

Regesti donatelliani

VOLKER HERZNER

P R E M E S S A

Dopo i Regesti raccolti dal Semper nel 1875, è questo il primo tentativo di mettere insieme tutte le notizie documentarie su Donatello secondo un ordine rigorosamente cronologico¹. Va da sé che il mio lavoro è stato notevolmente facilitato dalla documentazione, opera per opera, raccolta dallo Janson (1957). D'altra parte, è venuto il momento di pubblicare una silloge completa, poiché lo stato delle ricerche archivistiche è così avanzato che non sembra ci si debbano attendere molte fondamentali ulteriori scoperte.

Circa il contenuto dei singoli documenti, ci si è attenuti alle pubblicazioni indicate volta per volta. I pochi casi, in cui un con-

trollo diretto ha potuto precisare l'esatto contenuto dei testi, sono individuati dalla indicazione « (contr.) ». L'inagibilità dell'Archivio dell'Opera del Duomo di Firenze, dovuta all'alluvione del 1966, non ha permesso l'auspicabile controllo di alcuni documenti ivi conservati².

Uno dei criteri principali che hanno informato questo lavoro è stato quello di seguire da vicino il testo dei documenti: per questa stessa ragione ho inserito alcune citazioni ogni volta che l'ho ritenuto opportuno. Le lettere sono riprodotte testualmente, almeno nei brani che interessano, poiché un riassunto non sarebbe servito molto. Si troveranno in parentesi chiari-

1) Questa raccolta dei regesti donatelliani è nata da una prima iniziativa del prof. Ulrich Middeldorf, che ha suscitato l'interesse dei proff. Mario Salmi e Roberto Salvini, ai quali esprimo qui la mia gratitudine per avermi offerto la possibilità di pubblicare questo lavoro.

Ringrazio il prof. Michelangelo Cagiano de Azevedo per l'offerta di stampare questi regesti nella presente Rivista.

Ringrazio, infine, l'amico Anchise Tempestini per aver riveduto il testo italiano.

2) Per i documenti modenesi e per quelli ferraresi mi sono servito di riproduzioni xerografiche e di trascrizioni gentilmente fornitimi da Charles M. Rosenberg, che qui ringrazio. Inoltre, sono grato a James H. Beck e a Hans-Joachim Eberhardt per avermi gentilmente segnalato dei documenti inediti, e a Michele Luzzati per una cortese precisazione a proposito dell'uso del calendario pisano. Esprimo la mia gratitudine ai baroni Camuccini di Cantalupo Sabino per avermi generosamente permesso di consultare il documento in loro possesso.

menti che risultano dal contesto dei documenti, ma non dal documento stesso.

Nell'intento di facilitare l'uso dei registi, ho indicato talvolta con rimandi la connessione fra documenti concernenti una stessa opera. Perciò spero risulti utile anche l'indice.

Non mi sono dilungato nel commentare i documenti: essi dovrebbero parlare da sé. Alcuni, soprattutto quelli relativi ai lavori di Donatello per il Duomo fiorentino, avrebbero richiesto dei chiarimenti poiché sono comprensibile nella loro completezza solo in rapporto all'attività collaterale degli altri scultori (in questo caso si risente maggiormente l'insufficienza della compilazione dei registi concernenti solo Donatello). D'altra parte, per ogni problema donatelliano esiste una vasta letteratura specializzata, che può essere alla portata di ogni interessato e inoltre non mi è sembrato questo il luogo per intervenire in discussioni spesso ancora aperte. Ho fatto eccezioni, tramite indicazioni bibliografiche, in soli due casi (cfr. regg. 210, 358) riguardanti l'indubbia identificazione di due opere donatelliane men-

zionate nei documenti: l'una perduta, l'altra scoperta recentemente.

Ho inserito per ovvie ragioni il documento relativo all'arrivo a Roma della lastra tombale di papa Martino V (cfr. reg. 248), ma ciò non significa che l'opera sia da considerare autografa di Donatello.

Degli innumerevoli documenti attinenti all'esecuzione dell'altar maggiore della Basilica del Santo di Padova, ho dovuto riassumere e scegliere quelli che permettevano di seguire le fasi più importanti dei lavori ed il funzionamento della bottega donatelliana a Padova.

Il grande numero di circa 400 registi donatelliani costituisce un notevolissimo complesso documentario, che ci fornisce dati preziosi sulla vita e sulla vasta operosità del maestro. Per non meno di circa 35 opere disponiamo di una documentazione che si suppone completa o più o meno parziale. Ma bisogna tener presente che ci sono ancora molte lacune: la più cospicua è quella che riguarda la pur ampia attività di Donatello per i Medici, sulla quale non conosciamo a tutt'oggi alcun documento.

Karlsruhe, marzo 1979

ABBREVIAZIONI

- AdA Archivio dell'Arca
 AOD Archivio dell'Opera del Duomo
 AS Archivio di Stato
 MAP Mediceo avanti il Principato
 reg. regesto
 st. com. stile comune
 st. fior. stile fiorentino (l'anno inizia dal 25 marzo).
- BACCI, 1929 = P. BACCI, *Jacopo della Quercia*, Siena 1929.
 BERTONI-VICINI = G. BERTONI-E.P. VICINI, in *Rass. A.*, 1905.
 BRAGHIROLI, 1873 = W. BRAGHIROLI, in *Giornale di Erudizione Artistica*, II, 1873.
 DE ROOVER, 1963 = R. DE ROOVER, *The Rise and Decline of the Medici Bank*, 1963.
Donatello e il suo tempo = Donatello e il suo tempo. Atti dell'VIII Convegno Internazionale di Studi sul Rinascimento, Firenze-Padova 1966, Firenze 1968.
 FABRICZY, 1900 = C. FABRICZY, in *Jb.Pr.Ks.*, 21, 1900.
 FABRICZY, 1903 = C. FABRICZY, in *Jb.Pr.Ks.*, 24, 1903.
 FABRICZY, 1904 = C. FABRICZY, in *Jb.Pr.Ks.*, 25, 1904.
 FABRICZY, 1906 = C. FABRICZY, in *Jb.Pr.Ks.*, 27, 1906.
 FUMI, 1891 = FUMI, *Il Duomo di Orvieto*, Roma 1891.
 GAYE, *Carteggio* = G. GAYE, *Carteggio inedito d'artisti dei secoli XIV, XV, XVI*, Firenze 1839-40.
 GLORIA, 1857 = A. GLORIA, *Donatello fiorentino e le sue opere mirabili nel Tempio di S. Antonio in Padova*, Padova 1895.
 GUALANDI, 1843 = M. GUALANDI, *Memorie originali riguardanti le belle arti*, serie IV, Bologna 1843.
 GUAISTI, 1857 = C. GUAISTI, *La cupola di S. Maria del Fiore*, Firenze 1857.
 GUAISTI, 1887 = C. GUAISTI, *Il pergamino di Donatello pel Duomo di Prato*, Firenze 1887.
 HERZNER, 1971 = V. HERZNER, in *Mitt. Flor.*, 15, 1971.
 INTRA, 1886 = G.B. INTRA, in *A.S.Lomb.*, 1886.
 JANSON, 1957 = H.W. JANSON, *The Sculpture of Donatello*, Princeton 1957.
 JANSON, 1964 = H.W. JANSON, in *Studien zur toskanischen Kunst. Festschrift für H.L. Heydenreich*, München 1964, pp. 131-138.
 KRAUTHEIMER, 1956 = R. KRAUTHEIMER, *Lorenzo Ghiberti*, Princeton 1956.
 LAWSON, 1974 = J. LAWSON, in *Mitt.Flor.*, 18, 1974.
 LAZZARINI, 1906 = V. LAZZARINI, in *N.A.V.*, N.S., XII, 1906.
 LISNER, 1958-59 = M. LISNER, *Zur frühen Bildhauerarchitektur Donatellos*, in *Münch. Jb.*, 3. Folge, 9-10, 1958-59, pp. 72-127.
 MARCHINI, 1963 = G. MARCHINI, *Il Tesoro del Duomo di Prato*, Milano 1963.
 MATHER, 1937 = R.G. MATHER, in *R.A.*, 19, 1937.
 MC NEAL CAPLOW, 1974 = H. MC NEAL CAPLOW, in *St.Renaiss.*, 21, 1974.
 MILANESI, *Documenti* = G. MILANESI, *Documenti per la storia dell'arte senese*, voll. I-III, Siena 1854-56.
 POGGI = G. POGGI, *Il Duomo di Firenze*, Herausgegeben vom Kunsthistorisches Institut in Florenz, Berlin 1909 (il II volume, parte del quale esiste in bozze presso il Kunsthistorisches Institut in Florenz, sarà completato e pubblicato a cura di U. Procacci).
 POGGI, *Donatello* = G. POGGI, *Donatello: s. Ludovico*, New York, s.d.
 SARTORI, 1961 = A. SARTORI, *Documenti riguardanti Donatello e il suo altare di Padova*, in *Il Santo*, I, 1961, pp. 37-99; Id., *Il donatelliano monumento equestre a Erasmo Gattamelata*, *ibid.*, pp. 316-343.
 SARTORI, 1976 = A. SARTORI, *Documenti per la storia dell'arte a Padova*, a cura di C. FILLARINI, Vicenza 1976.

- SEMPER, 1875 = H. SEMPER, *Donatello. Seine Zeit und seine Schule*, Quellenschriften zur Kunstgeschichte, ed R. EITELBERGER v. Edelberg, Wien 1875.
- VASARI-FREY = G. VASARI, *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori*, mit kritischem Apparate herausgegeben von K. FREY, I, 1, München 1911.
- WUNDRAM, 1960 = M. WUNDRAM, in *Festschrift für H. Schrade*, 1960.
- A.B. = *The Art Bulletin*
- A.S.It. = *Archivio Storico Italiano*
- A.S. Lomb. = *Archivio Storico Lombardo*
- A.S.R.S.P. = *Archivio della Società Romana di Storia Patria*
- B. Mus. Pad. = *Bollettino del Museo Civico di Padova*
- Burl. Mag. = *Burlington Magazine*
- Fel. Rav. = *Felix Ravenna*
- Jb. Pr. Ks. = *Jahrbuch der Preussischen Kunstsammlungen*
- J.S.A.H. = *Journal of the Society of Architectural Historians*
- Kch. = *Kunstchronik*
- Mitt. Flor. = *Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz*
- Mon. Kw. = *Monatshefte für Kunstwissenschaft*
- Munch. Jb. = *Münchener Jahrbuch der bildenden Kunst*
- N.A.V. = *Nuovo Archivio Veneto*
- R.A. = *Rivista d'Arte*
- Rass. A. = *Rassegna d'Arte*
- St. Renaiss. = *Römische Jahrbuch für Kunstgeschichte*
- Röm. Jb. = *Studies on the Renaissance*
- Wien. Jb. Kg. = *Wiener Jahrbuch für Kunstgeschichte*

- 1. 1401 (st. com.) – 16-24 gennaio**
 Donato di Niccolò di Betto Bardi « de Florentia » riceve con atto legale garanzia di perpetua pace da Anichino di Piero « de Alemania », da lui ferito « in fronte cum quodam bastone quem dictus Donatus habebat in manibus, cum sanguinis effusione », il 16 gennaio.
 L'atto legale è rogato il 24 gennaio in « antiportu » del castello di S. Barnaba a Pistoia, nel quale abita detto Anichino di Piero.
 Firenze, AS, Notarile Antecosim., B. 2809 (not. Buro di Duccio da Pistoia), 1400-1401, c. non numerata; cfr. *ibid.*, B. 2807 (stesso notaio), c. 33.
 Pubbl.: L. GAI, in *Mitt. Flor.*, 18, 1974 p. 356 seg.
- 2. 1404-1407 (st. fior.)**
 Donatello è menzionato come uno dei garzoni del Ghiberti nel periodo di validità del primo contratto per la porta nord del Battistero.
 Firenze, AS, Carte Strozz., LI, 1, fo. 79 t (dal libro della seconda e terza porta di bronzo della chiesa di S. Giovanni Battista di Firenze);
 Pubbl.: KRAUTHEIMER, 1956, p. 369, doc. 28.
- 3. 1406 – 23 novembre**
 Pagamento di un acconto di fl. 10 a Donatello, « qui fecit profetas marmoris » da collocare sopra la 'Porta della Mandorla' del Duomo.
 Firenze, AOD, Delib., LI, c. 10 t;
 Pubbl.: POGGI, No. 362.
- 4. dopo il 1407 (st. fior.)**
 Donatello è menzionato fra i garzoni del Ghiberti dopo il secondo contratto; il suo salario annuo dovrebbe essere di fl. 75, ma ha ricevuto « in tutto » fl. 8 S. 4 d. 0.
 Firenze, AS, Carte Strozz., LI, I, fo. 80;
 Pubbl.: KRAUTHEIMER, 1956, p. 369, doc. 31.
- 5. 1408 (st. com.) – 17 febbraio**
 Per una figura dell'altezza di un braccio e 1/3 da collocare sopra la 'Porta della Mandorla' del Duomo, Donatello deve avere fl. 16, dei quali ha già avuti 10, sicché gli sono ancora da pagare fl. 6 (cfr. reg. 3).
 Firenze, AOD, Delib., LIV, c. 14; cfr. *ibid.*, Stanz., QQ, c. 21 t;
 Pubbl.: M. TRACHTENBERG, in *Donatello e il suo tempo*, p. 362; cfr. POGGI, No. 366.
- 6. 1408 (st. com.) – 20 febbraio**
 A Donatello viene allogata una figura « de uno duodecim profetis ad honorem David profete » dell'altezza di tre braccia e 1/3 per uno degli sproni della tribuna del Duomo.
Ibid., Delib., c. 15 t;
 Pubbl.: POGGI, No. 406.
- 7. 1408 – 21 giugno**
 Pagamento di un acconto di fl. 10 a Donatello « sopra una figura ch'egli intaglia » per l'Opera del Duomo.
Ibid., Stanz., QQ, c. 24 t; cfr. *ibid.*, Delib., LV, c. 28;
 Pubbl.: POGGI, No. 407.
- 8. 1408 – 11 settembre**
 Pagamento di un acconto di fl. 15 a Donatello per le figure che sta eseguendo per l'Opera del Duomo.
Ibid., Delib., LV, c. 29 t;
 Pubbl.: POGGI, No. 408.
- 9. 1408 – 15 dicembre**
 Pagamento di un acconto di fl. 24 a Donatello per una figura che sta eseguendo per l'Opera del Duomo.
Ibid., Delib., LVI, c. 4 t;
 Pubbl.: POGGI, No. 409.

- 10.** **1408** – 19 dicembre
 Gli Operai del Duomo assegnano un blocco di marmo per ciascuno a Niccolò di Pietro Lamberti, a Donatello e a Nanni di Banco per eseguire tre Evangelisti (per la facciata del Duomo); il blocco per il quarto Evangelista dovrà essere affidato a quello dei tre che avrà eseguito la sua statua in modo migliore.
 Ibid., c. 6;
 Pubbl.: POGGI, No. 172.
- 11.** **1409** (st. com.) – 15 febbraio
 Niccolò di Pietro Lamberti viene incaricato dall'Arte dei Linaiuoli di far giungere da Carrara un blocco di marmo per la figura di s. Marco dell'altezza di tre braccia e 3/4. Niccolò deve portare il blocco « in Firenze ove si lavorano l'altre figure » e per tutto il suo lavoro riceverà fl. 28.
 Firenze, AS, Arte dei Rigattieri, Linaiuoli e Sarti, f. 20, c. 96 t;
 Pubbl.: GUALANDI, 1843, p. 104, No. 138/I.
- 12.** **1409** – 27 marzo
 Pagamento di un acconto di fl. 15 a Donatello per le figure che sta eseguendo per l'Opera del Duomo.
 Firenze, AOD, Delib., LVII, c. 2 t;
 Pubbl.: POGGI, No. 174 (= No. 410).
- 13.** **1409** – 13 giugno
 Per la figura di un profeta che ha eseguito per l'Opera del Duomo, Donatello deve avere fl. 100, di cui gliene vengono pagati come resto 36 (cfr. regg. 7, 8, 9, 12).
 Ibid., c. 7 t;
 Pubbl.: POGGI, No. 411.
- 14.** **1409** – 14 giugno
 Vengono pagati i periti che hanno stimato la figura del profeta di Donatello.
 Ibid., c. 8;
 Pubbl.: POGGI, No. 412.
- 15.** **1409** – 3 luglio
 Gli Operai del Duomo deliberano « quod figura profete posita ad cupolam elevatur et ponatur in terram » (questa disposizione riguarda o la figura di Donatello o quella di Nanni di Banco).
 Ibid., c. 10 t;
 Pubbl.: POGGI, No. 413.
- 16.** **1409** – 27 luglio
 Pagamento di un acconto di fl. 20 a Donatello per una figura che sta eseguendo (per l'Opera del Duomo).
 Ibid., c. 13;
 Pubbl.: POGGI, No. 175.
- 17.** **1409** – 13 novembre
 Pagamento di un acconto di fl. 30 a Donatello per più figure di marmo (per l'Opera del Duomo).
 Ibid., Delib., LVIII, c. 6;
 Pubbl.: POGGI, No. 177.
- 18.** **1409** – 18 novembre
 Pagamento di fl. 20 a Donatello « pro parte solutionis ut supra » (cfr. reg. 17).
 Ibid., c. 6 t;
 Pubbl.: POGGI, No. 178.
- 19.** **1410** – 27 agosto e 1° novembre
 Vengono pagati lavori « per fare la chiusa alla figura della terra chotta » del Duomo.
 Ibid., Stanz., QQ., c. 39;
 Pubbl.: POGGI, No. 414.
- 20.** **1410** – 12 e 24 dicembre
 « Per la figura della terra chotta di su lo sprone » del Duomo si comprano un pezzo di macigno, olio di lino, vernice liquida e biacca.
 Ibid., c. 41;
 Pubbl.: POGGI, No. 415.
- 21.** **1411** – 15 gennaio
 Pagamento a Bernabo di Michele per aver dato la biacca in dieci giorni alla figura grande di terra cotta « posita super an-

gulum que vadit versus ecclesia S. Marie Servorum ».

Ibid., Delib., LX, c. 9 t;

Pubbl.: POGGI, No. 416.

22. 1411 – 16 febbraio

L'Arte dei Linaiuoli elegge cinque Operai che hanno l'autorità di esaminare il blocco di marmo procurato da Niccolò di Pietro Lamberti per la figura di s. Marco, di accettarlo, di allogarlo ad uno scultore e di far sistemare la figura nel tabernacolo di Or San Michele assegnato alla detta Arte. Gli Operai possono spendere quanto apparirà loro opportuno (cfr. reg. 23).

Firenze, AS, Arte dei Rigattieri, Linaiuoli e Sarti, f. 20, c. 96 t;

Pubbl.: GUALANDI, 1843, p. 105, No. 138/II.

23. 1411 – 3 aprile

I cinque Operai dell'Arte dei Linaiuoli concedono a Donatello il blocco di marmo procurato da Niccolò di Pietro Lamberti per eseguire la figura di s. Marco dell'altezza di braccia quattro, dorata e con tutti gli ornamenti opportuni; la figura deve essere installata nel tabernacolo di Or San Michele il 1° novembre 1412. I fl. 28 spesi per il marmo saranno defalcati dalla somma che Donatello riceverà per la figura. Il prezzo della figura sarà stabilito dai consoli dell'Arte, e Donatello promette di accettare la loro stima. Sono mallevadori per Donatello Niccolò di Pietro Lamberti e Nofri di Romolo lastraiuolo.

Ibid.;

Pubbl.: GUALANDI, 1843, p. 106, No. 138/III.

24. 1411 – 19 ottobre

Pagamento di un acconto di fl. 10 a Donatello per una figura che sta eseguendo per l'Opera del Duomo.

Firenze, AOD, Delib., LXII, c. 24; Stanz., QQ, c. 45;

Pubbl.: POGGI, No. 194.

25. 1411 – 24 dicembre

Gli operai del Duomo dichiarano Donatello debitore dell'Opera per fl. 10 (cfr. rag. 24.).

Ibid., Delib., LXII, c. 11;

Pubbl.: POGGI, No. 195.

26. 1412 – 9 febbraio

Gli operai del Duomo « deliberaverunt quod ille homo magnus et albus qui positus est supra ecclesiam sancte Reparate albetur de gesso ». Per questo lavoro si effettua un pagamento a Bernabo di Michele.

Ibid., c. 13 t, 31;

Pubbl.: POGGI, No. 417.

27. 1412 – 28 giugno

Bernabo di Michele viene pagato per dare il gesso e la biacca alla figura di Giosuè su uno degli sproni del Duomo.

Ibid., Stanz., QQ, c. 58 t; cfr. Delib., LXIII, c. 32;

Pubbl.: POGGI, No. 418.

28. 1412 – 27 luglio

Pagamento di acconto di fl. 50 a Donatello per la figura di Giosuè (su uno degli sproni del Duomo).

Ibid., Delib., LXIII, c. 33;

Pubbl.: POGGI, No. 419.

29. 1412 – 12 agosto

Per la figura di Giosuè che si trova su uno degli sproni del Duomo, Donatello deve avere complessivamente fl. 128.

Ibid., c. 9 t;

Pubbl.: POGGI, No. 420.

30. 1412 – 12 agosto

Pagamento di fl. 50 a Donatello « pro faciendis picturas marmoreas s. Johanni evangeliste et David profete » per l'Opera del Duomo.

A una delle due registrazioni del pagamento è aggiunta la seguente nota: « Ita

tamen quod propter stantiammentum predic-
tum non intelligatur quod paga fienda ma-
gisterii et marmi albi dicte opere in aliquo
deficiat ».

Ibid., c. 9 t, 33;

Pubbl.: POGGI, No. 199.

31. 1412

Donatello « orafo e scarpellatore » viene
iscritto alla Compagnia di S. Luca.

Firenze, AS, Accademia del Disegno, No. 1, c. 7;

Pubbl.: SEMPER, 1875, p. 260; L. MANZONI, *Statuti e
Matricole dell'arte dei Pittori delle città di Firenze,
Perugia, Siena, Roma 1904, p. 126.*

32. 1413 – 18 aprile

Pagamento di un acconto di fl. 30 a Do-
natello per la figura di s. Giovanni Evan-
gelista (per la facciata del Duomo).

Firenze, AOD, Delib., LXIV, c. 33; Stanz., QQ, c. 72 t;

Pubbl.: POGGI, No. 206.

33. 1413 – 29 aprile

I Sindaci e gli Operai dell'Arte dei Li-
naiuoli vogliono « fare finire la figura et
tabernacolo di Sco. Marco che debbe stare
a Orto Sco. Michele di quanto vi manca ».

Firenze, AS, Arte dei Rigattieri, Linaiuoli e Sarti,
No. 20, c. 97;

Pubbl.: WUNDRAM, 1960, p. 174.

34. 1415 (st. com.) – 24 gennaio

L'Opera del Duomo paga una chiave per
chiudere la cappella dove lavora Donatello.

Firenze, AOD, Stanz., QQ, c. 92 t;

Pubbl.: POGGI, No. 210.

35. 1415 (st. com.) – 21 febbraio

Pagamento di un acconto di fl. 15 a Do-
natello per la figura di s. Giovanni Evan-
gelista (per la facciata del Duomo).

Ibid., Delib., LXVII, c. 3; Stanz., QQ, c. 93 t;

Pubbl.: POGGI, No. 211.

36. 1415 – 16 aprile

Gli Operai del Duomo chiedono a Dona-
tello, sotto la minaccia di una pena di fl. 25,

il completamento della figura di s. Giovan-
ni Evangelista.

Ibid., Delib., LXVII, c. 38;

Pubbl.: POGGI, No. 215.

37. 1415 – 10 maggio

Pagamento di un acconto di fl. 20 a Do-
natello per la figura di s. Giovanni Evan-
gelista.

Ibid., c. 5 t; Stanz., QQ, c. 97;

Pubbl.: POGGI, No. 216.

38. 1415 – 3 giugno

Pagamento di un acconto di fl. 35 a Do-
natello per la figura di s. Giovanni Evan-
gelista.

Ibid., Delib., LXVII, c. 7; Stanz., QQ, c. 98;

Pubbl.: POGGI, No. 218.

39. 1415 – 8 ottobre

La figura di s. Giovanni Evangelista posta
a lato dalla porta di mezzo del Duomo è sti-
mata fl. 160, di cui Donatello deve averne
ancora 60 (Cfr. i regg. 32, 35, 37, 38).

Ibid., Delib. LXVIII, c. 36; Stanz., QQ, c. 103;

Pubbl.: POGGI, No. 220.

40. 1415 – 9 ottobre

Filippo Brunelleschi e Donatello ricevono
fl. 10 « per parte di pagamento d'una figu-
retta di pietra, vestita di piombo dorato,
deono fare a petizione degl'operai per pruo-
va e mostra delle figure grandi che s'anno
a fare in su gli sproni di santa Maria del
Fiore ».

Ibid., Stanz., QQ, c. 103 cfr. Delib., LXVIII, c. 36;

Pubbl.: POGGI, No. 423.

41. 1415 – 5 dicembre

A Donatello vengono alloggiate due figure
per il Campanile.

Ibid., Delib., LXVIII, c. 18;

Pubbl.: POGGI, No. 222.

42. 1416 (st. com.) – 29 gennaio

Gli Operai del Duomo chiedono a Filippo
Brunelleschi, sotto pena di arresto, di con-

segnare a Donatello entro il 5 febbraio il piombo per il modello della figura a loro allogata.

Ibid., Delib., LXIX, c. 34;

Pubbl.: POGGI, No. 424 .

43. 1416 (st. com.)

Pagamento di un acconto di fl. 10 a Donatello per due figure che sta eseguendo per il Campanile. Il 21 marzo Nanni di Banco « fideiussit pro eo ».

Ibid., c. 6; Stanz., QQ. c. 113;

Pubbl.: POGGI, No. 224.

44. 1416 – 6 luglio

Gli Operai del Duomo deliberano, quattro giorni dopo aver ricevuto un bollettino di sollecito dalla Signoria di Firenze, di far trasportare al Palazzo de' Signori « quondam figuram marmoream David existentem in dicta opera ».

Ibid., Delib., LXX, c. 33 t;

Pubbl.: POGGI, No. 425.

45. 1416 – 4 agosto

Pagamento per il trasporto al Palazzo de' Signori di due beccatelli di marmo per il David.

Ibid., Stanz., QQ, c. 125 t;

Pubbl.: POGGI, No. 427.

46. 1416 – 17 agosto

Pagamento per il trasferimento della figura di David dall'Opera del Duomo al Palazzo de' Signori.

Nanni di Fruosino viene pagato « per pezzi 40 d'oro battuto. . . e per ariente battuto. . . e per 1/2 oncia d'azzurro. . . e per cinabro e laccha . . . e per istucco . . . per le tarsie di vetro della basa e beccatelli della detta figura e per matto e olio. . . e per 50 pezzi d'oro battuto. . . e per adornare la detta figura e per sua faticha ».

Il 20 agosto viene pagato il pittore Giovanni di Guccio « per dipingere gigli nel

champo azzurro nel muro dove è posta la detta figura di David in palagio de' Signori ».

Tutti i pagamenti del 4, 17 e 20 agosto vengono rimborsati il 18 settembre 1416 all'esattore dell'Opera del Duomo come « spese per la figura di David ch'e' Signori vogliono in palagio ».

Ibid.;

Pubbl.: *ibid.*

47. 1416 – 27 agosto

Donatello riceve dall'Opera del Duomo fl. 5 « per più opere di se e di suoi lavoranti mise in compiere e acconciare la figura di David che si mandò in palagio per comandamento de' Signori ».

Ibid., c. 127 t; cfr. Delib., LXX, c. 8;

Pubbl.: POGGI, No. 426.

48. 1417 (st. com.) – 17 febbraio

L'Opera del Duomo vende all'Arte dei Corazzai « di marmore quantum volent per basi quam poniti volunt sub figura di marmore quam dicta ars vult poni facere in faccia Scts. Micailis in Orto ».

Ibid., Delib., LXX, c. 8;

Pubbl.: WUNDRAM, 1960, p. 178.

49. 1418 – 29 aprile

Gli Operai del Duomo deliberano che Donatello scolpisca una figura per il Campanile, che era stata cominciata e poi abbandonata dal Ciuffagni, il cui lavoro deve essere prima stimato (si tratta della figura di Giosuè per il Campanile; cfr. reg. 61).

Ibid., Delib., LXXIV, c. 8;

Pubbl.: POGGI, No. 226.

50. 1418 – 28 giugno

Pagamento di un acconto di fl. 20 a Donatello per una figura che sta eseguendo per l'Opera del Duomo. Nanni di Banco è mallevadore.

Ibid., c. 24; Stanz., RR, c. 23;

Pubbl.: POGGI, No. 227.

- 51.** **1418** – 2 settembre
Pagamento di un acconto di fl. 25 a Donatello per una figura che sta eseguendo per il Campanile.
Ibid., Delib., LXXV, c. 36 t; Stanz., RR, c. 27 t;
Pubbl.: POGGI, No. 228.
- 52.** **1418** – 28 settembre
Donatello ha comprato del filo di ferro per S. 10 a spese dell'Opera del Duomo.
Ibid., Stanz., RR, c. 30 t;
Pubbl.: POGGI, No. 229.
- 53.** **1418** – 19 dicembre
La figura di marmo per il Campanile è stimata fl. 100, di cui Donatello deve averne ancora 45 (cfr. regg. 43, 50, 51).
Ibid., c. 35 t; Delib., LXXV., c. 32, 58 t;
Pubbl.: POGGI, No. 230, 231.
- 54.** **1418** – 23 dicembre
Pagamento di un acconto di fl. 30 a Donatello per una figura per il Campanile.
Ibid., Delib., LXXV, c. 60; Stanz., RR, c. 37 t;
Pubbl.: POGGI, No. 232.
- 55.** **1418** (st. fior.)
Donatello sta eseguendo un leone di pietra da porre sulla colonna della scala dell'appartamento papale (nel convento di S. Maria Novella), opera per la quale riceve un acconto di fl. 12.
Firenze, AOD;
Pubbl.: C. CAVALUCCI, *Santa Maria del Fiore. Storia documentata*, 1881, p. 140.
- 56.** **1419** – 11 ottobre
Pagamento di un acconto di fl. 25 a Donatello per una figura per il Campanile.
Ibid., Delib., LXXVII, c. 53; Stanz., RR, c. 56 t;
Pubbl.: POGGI, No. 238.
- 57.** **1419** – 22 dicembre
Nel suo testamento Baldassarre Coscia, antipapa Giovanni XXIII, esprime il desiderio di avere la sepoltura ed una capella in una chiesa di Firenze, che dovrà essere scelta dagli esecutori del testamento; il denaro sarà detratto dal suo patrimonio, per l'ammontare che piacerà loro. Gli esecutori sono Bartolomeo di Niccolò Valori, Niccolò da Uzzano, Giovanni d'Averardo de' Medici e Vieri Guadagni.
Firenze, AS, MAP, busta 146, c. 39-40 t;
Pubbl.: G. CANESTRINI, in *A. S. It.*, IV, parte I, 1843, p. 292.
- 58.** **1419** – 29 dicembre
Gli Operai del Duomo di Firenze pagano fl. 45 a Filippo Brunelleschi, a Nanni di Banco e a Donatello per un modello della Cupola del Duomo, murato in mattoni e senza armature che avevano eseguito tempo prima.
Firenze, AOD, Delib., LXXVIII, c. 54 t; Stanz., RR, c. 60 t;
Pubbl.: GUASTI, 1857, No. 43.
- 59.** **1420** (st. com.) – 9 gennaio
Donatello riceve fl. 5 come pagamento parziale per il leone di pietra, che si deve mettere sopra una colonna sulla scala del cortile dell'appartamento papale nel convento di S. Maria Novella.
Il 20 gennaio Donatello riceve il saldo di fl. 7 per quest'opera (cfr. reg. 55).
Firenze, AOD;
Indicato dal SEMPER, 1875, p. 278, No. 36, 37.
- 60.** **1420** – 1° aprile
Pagamenti a diversi maestri che lavorarono o dettero consigli per il modello della Cupola di Firenze; Donatello riceve fl. 1.
Ibid., Delib., LXXVIII, c. 64; Stanz., RR, c. 74;
Pubbl.: GUASTI, 1857, No. 46.
- 61.** **1420** – 30 aprile
La figura del profeta Giosuè per il Campanile, incominciata dal Ciuffagni, deve essere terminata da Nanni di Bartolo « il Rosso »; questa commissione fu trasferita il 29 aprile 1418 a Donatello (cfr. reg. 49). Dai docu-

menti del 10 marzo e del 31 ottobre 1421 risulta che l'abbozzo del Ciuffagni è stato allegato insieme a Donatello e a Nanni di Bartolo (cfr. regg. 63 e 67).

Ibid., Delib., LXXVIII, c. 38 t;

Pubbl.: POGGI, No. 241.

62. 1420 – 20 luglio

Donatello deve avere fl. 95 per una figura che ha fatto per il Campanile.

Ibid., Stanz., RR, c. 86;

Pubbl.: POGGI, No. 243.

63. 1421 (st. com.) – 10 marzo

Gli Operai del Duomo allogano insieme a Donatello e a Nanni di Bartolo una « secundam figuram » per il Campanile; in assenza di Donatello, riceve la commissione Nanni di Bartolo.

Ibid., Delib., LXXIX, c. 11;

Pubbl.: POGGI, No. 245.

64. 1° maggio 1421 al 30 aprile 1426

Donatello ha in affitto per cinque anni, insieme a un certo Gherardo, nel Fondaccio di S. Spirito, di fianco a Piazza Frescobaldi, una casa che appartiene ai Frescobaldi; l'anno contrattuale va dal 1° maggio al 30 aprile. L'affitto della casa è di fl. 14, di cui Donatello deve pagare 7.

Il debito di Donatello per affitto, vino ed altro ammonta nel 1426 a più di fl. 41, ma sembra ch'egli ne abbia pagati soltanto 29: fl. 3 vengono da parte di Tommaso Frescobaldi, e fl. 26 vengono pagati direttamente dal Camerlengo dell'Opera del Duomo, il 17 aprile 1426 (cfr. reg. 90).

Il 9 ottobre 1427 Donatello compra vino rosso dai Frescobaldi.

Firenze, Archivio Frescobaldi, Libro di Debitori e Creditori, segn. A/10, c. 18, 27 t, 28, 46 t, 47, 54 t;

Pubbl.: P. PAPI, in: *Miscellanea d'Arte (Rivista d'Arte)*, I, 1903, p. 49 sg.

65. 1421 – 30 maggio

Pagamento di un acconto di fl. 20 a Donatello e Nanni di Bartolo per una figura

per il Campanile, raffigurante un profeta « cum uno puero ad pedes ».

Firenze, AOD, Delib., LXXIX, c. 72 t; Stanz., RR, c. 111 t;

Pubbl.: POGGI, No. 248.

66. 1421 – 4 agosto

Pagamento di un acconto di fl. 10 a Donatello e Nanni di Bartolo per la figura dell'Abramo per il Campanile.

Ibid., Delib., LXXX, c. 69; Stanz., RR, c. 119 t;

Pubbl.: POGGI, No. 249.

67. 1421 – 31 ottobre

Il Ciuffagni, da cinque anni assente da Firenze, aveva ricevuto in acconto fl. 42 per la figura del profeta Giosuè per il Campanile (cfr. POGGI, No. 223, 224); ora la parte da lui eseguita della figura, la quale sarebbe stata allogata « iam est annus vel circa » a Donatello e Nanni di Bartolo (cfr. reg. 61), viene stimata fl. 19 e 2/3, e gli Operai deliberano di considerare il Ciuffagni come debitore dell'Opera per fl. 5 (la figura verrà poi eseguita da Nanni di Bartolo).

Ibid., Delib., LXXX, c. 38 t-39;

Pubbl.: POGGI, No. 250.

68. 1421 – 6 novembre

La figura di Abramo col figlio è stata stimata fl. 125, e Donatello e Nanni di Bartolo debbono avere come saldo fl. 95 (cfr. regg. 65 e 66).

Ibid., c. 41, 79; Stanz., SS, c. 7 t;

Pubbl.: POGGI, No. 251.

69. 1422 (st. com.) – 9 gennaio

« Niccolò di Giovanni da Uzzano, Bartolomeo di Niccolò di Taldo Valori e Vieri di Vieri Guadagni, esecutori del testamento di messer Baldassarre Coscia cardinale, seppellito in S. Giovanni, il quale aveva alla detta chiesa lasciato il dito di s. Giovanni, espongono, che il defunto confidò loro il desiderio di esser seppellito in S. Giovanni, di fare et ornare una cappella in detta

chiesa. E per i consoli dell'arte (i.e. dei Mercatanti o della Calimala) disse messer Palla Strozzi, che non si doveva fare la detta cappella desiderata per non guastare la chiesa; la sepoltura si, ma breve et honestissima per non occupare l'adito della chiesa, non essendo poco honore lo esservi seppelito; e questo deve bastare ».

Firenze, AS, Carte Strozzi, II* ser., No. 51, II, c. 116 t;

Pubbl.: VASARI-FREY, 1911, p. 341, No. 74; cfr. (anche per la data) LISNER, 1958/59, p. 117, doc. 1.

70. 1422 – 31 maggio

Donatello riceve fl. 6 « per due teste di profeti intagliate che manchavano nella storia della Nuziata » di Nanni di Banco sopra la 'Porta della Mandorla' del Duomo.

Firenze, AOD, Delib., LXXI, c. 71 t; Stanz., SS, c. 26 t;

Pubbl.: POGGI, No. 391.

71. 1422 (st. fior.)

Il 14 gennaio 1460 (st. com.) il Consiglio dei Cento e quello dei Sessanta di Parte Guelfa deliberano la vendita del « tabernaculo di marmo il quale in Orto San Michele altra volta fu facto, ciò è insino nel 1422, per che ci dovesse essere dentro la statua di sancto Lodovico; che essa statua poi che fu facta ne fu levata via e lasciato il tabernaculo derelicto ».

Firenze, AS, Parte Guelfa, No. 9 (Delib.), c. 58 t-59;

Pubbl.: POGGI, *Donatello*, p. 8.

72. 1423 – 10 febbraio

Gli Operai del Duomo di Orvieto deliberano di chiamare Donatello, « intagliatorum figurarum, magistrum lapidum, atque intagliatorem figurarum in ligno et eximium magistrum omnium trajectorum », per fondere in ottone o in rame dorato una statua di s. Giovanni Battista con la croce ed il cartiglio recante l'iscrizione ' Ecce Agnus Dei ', da collocarsi sul fonte battesimale.

Orvieto, Archivio della Fabbrica, Libro delle Riformanze, 1423, c. 117 t;

Pubbl.: FUMI, 1891, p. 331.

73. 1423 (st. com.) – 9 marzo

Pagamento di un acconto di fl. 20 a Donatello per una figura che sta eseguendo per il Campanile.

Firenze, AOD, Delib., LXXXIII, c. 68; Stanz., SS, c. 52 t;

Pubbl.: POGGI, No. 260.

74. 1423 – 29 aprile

Il Camerlengo dell'Opera del Duomo di Orvieto ha dato a Donatello libbre cinque ed onze tre di cera « pro quodam trajecto » della statua di s. Giovanni Battista.

Orvieto, Archivio della Fabbrica, Memorie del Camerlengo, 1423-1429;

Pubbl.: FUMI, 1891, p. 331.

75. 1423 – 14 e 19 maggio

Il Consiglio dei Sessanta ed il Consiglio dei Cento di Parte deliberano lo stanziamento di fl. 300 per poter portare a compimento l'immagine di s. Lodovico che si deve collocare nel " pilastro " della chiesa di Or San Michele.

Firenze, AS, Parte Guelfa, No. 6 (Delib.), c. 29 t;

Pubbl.: FABRICZY, 1900, p. 246; POGGI, *Donatello*, p. 18, doc. I.

76. 1423 – maggio

Il Camerlengo dell'Opera del Duomo di Siena paga a Donatello L. 50 s. 1 dovute a Jacopo della Quercia.

Siena, AOD, Entrata e Uscita di Pietro di Nofri, 1423, c. 27; Libro Giallo, c. 24 t;

Pubbl.: BACCI, 1929, p. 124.

77. 1423 – 27 agosto

Pagamento di un acconto di fl. 25 a Donatello per una figura che sta eseguendo « ed è presso che fatta » per il Campanile.

Firenze, AOD, Delib., LXXXIV, c. 68; Stanz., SS, c. 68;

Pubbl.: POGGI, No. 263.

78. 1423 – 23 settembre

I Consoli dell'Arte della Lana e gli Operai del Duomo di Firenze deliberano di annullare e revocare tutte le commissioni per

statue, siano esse già cominciate o no; si fa una sola eccezione per una statua allogata a Giuliano di Giovanni da Poggibonsi (per la figura allogata a Donatello, cfr. reg. 84).

Ibid., Delib., LXXXIV, c. 7 t;

Pubbl.: POGGI, No. 265.

79. 1425 (st. com.) – 14 febbraio

Bartolomeo Valori e Cosimo de' Medici, commissionari degli esecutori del testamento di Baldassare Coscia, chiedono ai Consoli dell'Arte di Calimala fl. 400 che sono in deposito presso l'Opera di S. Giovanni, per eseguire il monumento funebre del Coscia, che « fieri faciunt ».

Firenze, AS, Mercatanti di Calimara, No. 18 (Delib.), c. 2;

Pubbl.: LISNER, 1958/59, p. 117, doc. 2.

80. 1425 (st. com.) – fra il 1° ed il 10 marzo

L'Opera del Duomo di Siena delibera di chiedere a « i maestri da Firenze » (cioè Lorenzo Ghiberti e Donatello) la restituzione del denaro loro anticipato per le storie del Fonte battesimale, non essendo queste state consegnate entro i termini stabiliti.

Siena, AOD, Memoriale di Messer Bartolomeo Operaio, 1423-1427, c. 7;

Pubbl.: BACCI, 1929, p. 158; KRAUTHEIMER, 1956, p. 397, doc. 142.

81. 1425 – 16 aprile

Lorenzo Ghiberti, in una lettera da Firenze a Giovanni Turini a Siena, accenna a « la 'ngratitudine di quelli che pel passato sono stati miei compagni » (potrebbe riferirsi a Michelozzo, il quale sembra aver lasciato il Ghiberti in quell'anno ed esser diventato compagno di Donatello: cfr. reg. 99).

Siena, AOD, « Libro di Documenti Artistici », No. 54;

Pubbl.: BACCI, 1929, p. 160; KRAUTHEIMER, 1956, p. 399 segg., doc. 155.

82. 1425 (st. com.) – 6 aprile – 11 maggio

La banca di Averardo de' Medici e comp. a Pisa il 6 aprile accredita a Donatello fl. 30 mandati dai « Medici di Firenze », e gli paga fl. 23 s. 17 d. 2 in otto rate fra i termini

cronologici indicati; solo la prima rata Donatello riceve personalmente.

Sono specificati i seguenti pagamenti: fl. 1 s. 17 d. 2 « per due paia di chalze »; fl. 10 « per parte del marmo di più lavori ha fatto »; fl. 2 per un pezzo di marmo « e resto per ispese ».

Firenze, AS, MAP, busta 133, No. 3, c. 105 t, 106;

Pubbl. parzialmente da SEMPER, 1875, p. 310; cfr. DE ROOVER, 1963, p. 461 n. 116; e JANSON, 1957, p. 89. (Contr.).

83. 1425 – 16 maggio

Pagamento di un acconto di fl. 18 a Donatello per una figura che ha scolpito per il Campanile.

Firenze, AOD, Delib., LXXXVII, c. 49 t; Stanz., SS, c. 101;

Pubbl.: POGGI, No. 272.

84. 1425 – 1° giugno

Nonostante la revoca di tutte le commissioni per statue da parte dei Consoli dell'Arte della Lana e degli Operai del Duomo, le medesime autorità deliberano di pagare Donatello per la figura che ha fatto per il Campanile, poiché è sembrato molto ingiusto verso Donatello l'annullamento della commissione della statua che egli aveva già iniziata.

Ibid., Delib., LXXXVII, c. 20 t, 21 t;

Pubbl.: POGGI, No. 273.

85. 1425 (st. com.) – 2 maggio – 3 agosto

La banca di Averardo de' Medici e comp. a Pisa paga a Donatello fra le date indicate fl. 45 in tredici rate; altri fl. 45 s. 2 d. 10 vengono accreditati a Donatello a c. 127 del volume, parte che non si è conservata.

Di questi fl. 90 s. 2 d. 10, fl. 6 s. 2 d. 10 sono il resto del credito di Donatello (cfr. reg. 82), fl. 4 vengono da un Giovanni Cirio, e fl. 80 sono stati mandati il 6 agosto dai « Medici di Firenze » a Donatello con una lettera di cambio.

Nella parte non conservata del libro dovevano dunque essere altri pagamenti a Donatello.

Sono registrati i seguenti pagamenti:
fl. 6 per una pietra comprata dall'Opera;
fl. 16 «per una barcha comprò detto Donato».

Firenze, AS, MAP, busta 133, No. 3, c. 112 t, 113;

Pubbl.: cfr. reg. 82.

86. 1425 – 18 agosto

Il Camerlengo dell'Opera del Duomo di Siena accredita a Donatello la somma di L. 50 s. l che questi aveva ricevuto per Jacopo della Quercia (cfr. reg. 76), perché Donatello « ha fatto una delle due historie » che erano state alloggiate a Jacopo della Quercia.

Siena, AOD, Libro Giallo, c. 71;

Pubbl.: C. CORNELIUS, *Jacopo della Quercia*, 1896, p. 40.

87. 1425 – 12 ottobre

Ha luogo un pagamento dell'Opera del Duomo di Firenze a Donatello « per sua fatica e maestero di uno mozetto fatto per la cholla della tribuna maggiore ».

Firenze, AOD, Stanz., SS, c. 108;

Pubbl.: GUASTI, 1857, No. 140.

88. 1425 – 24 e 28 novembre

Il consiglio di Parte Guelfa delibera che i Capitani facciano un'offerta ogni anno alla Chiesa di Or San Michele il giorno di s. Lodovico, il 25 agosto.

Firenze, AS, Parte Guelfa, Delib., No. 7, c. 34;

Pubbl.: FABRICZY, 1900, p. 248; POGGI, *Donatello* p. 18.

89. 1426 (st. com.) – 19 febbraio

Si sorteggiano i nomi di tre maestri che debbono stimare la figura appena finita da Donatello (per l'Opera del Duomo di Firenze).

Firenze, AOD, Delib., 1425-1436, c. 22 t; Stanz., Termini e Malleverie, c. 31;

Pubbl.: POGGI, No. 279.

90. 1426 (st. com.) – 18 marzo

La figura che Donatello ha fatto per il Campanile viene stimata fl. 95; Donatello deve avere a saldo fl. 26 (cfr. regg. 73, 77 e 83; mancano fl. 6. Cfr. inoltre reg. 64).

Donatello abita nel Popolo di S. Jacopo sopr'Arno.

Ibid., Stanz., SS, c. 114; Delib., 1425-1436, c. 25; Stanz., Termini e Malleverie, c. 33;

Pubbl.: POGGI, No. 280.

91. 1426 (st. com.) – 24 luglio – 18 dicembre

Il 24 luglio, l'Operaio del Duomo di Pisa, Giuliano da S. Giusto paga fl. 10 a Masaccio, che li dà a Donatello, che è presente.

Il 14 ottobre, Donatello è uno dei testimoni ad un pagamento fatto dal suddetto Operaio a Pippo di Giovanni di Gante « picchiapietre », per il quale Donatello nello stesso giorno è anche mallevadore per un lavoro da eseguire nella chiesa del Carmine.

Il 18 dicembre, l'Operaio fa un pagamento a Masaccio, presente Donatello.

Pisa, AOD, Arch. privati, Vacchetta di dare e avere di Giuliano di Colino da S. Giusto, c. 183, 187, 191;

Pubbl.: L. TANFANI CENTOFANTI, *Donatello in Pisa...* 1887, pp. 4-7.

92. 1427 (st. com.) – 28 gennaio

Gli Operai del Duomo di Firenze deliberano che il capomastro possa vendere a Bartolomeo di Taldo Valori quattro lastre di marmo al prezzo consueto per la sepoltura dell'antipapa Giovanni XXIII.

Firenze, AOD, Delib., 1426-1436, c. 50;

Pubbl.: FABRICZY, 1904, p. 46.

93. 1427 (st. com.) – 11 febbraio

Pagamento di un acconto di fl. 25 a Donatello per una figura che sta eseguendo per il Campanile.

Ibid., Stanz., BB, c. 37 t;

Pubbl.: POGGI, No. 284.

94. 1427 (st. com.) – 1° marzo

Data della morte del vescovo di Grosseto Giovanni Pecci iscritta sulla lastra tombale di bronzo nel Duomo di Siena (1426: st. fior.), opera firmata da Donatello (OPUS DONATELLI).

Cfr. JANSON, 1957, p. 75.

95. 1427 – 7-11 aprile

Il Camerlengo dell'Opera del Duomo di Siena si reca a Firenze per ritirare il rilievo di bronzo di Donatello per il Fonte battesimale di S. Giovanni a Siena.

Siena, AOD, Entrata e Uscita di Antonio di Jacomo, 1426-1427, c. 84 t;

Pubbl.: BACCI, 1929, p. 167.

96. 1427 – 13 aprile

Il rilievo di Donatello per il Fonte battesimale è arrivato a Siena e viene trasferito dalla dogana all'Opera del Duomo.

Ibid., c. 85;

Pubbl.: BACCI, 1929, p. 168.

97. 1427 – 9 maggio

Donatello e Michelozzo scrivono all'Operaio del Duomo di Siena per sollecitare il pagamento di fl. 50 che sono stati loro promessi. Inoltre chiedono l'identità delle figure ancora mancanti, avendo, dicono, il tempo di eseguirle.

Siena, AOD, « Libro di Documenti Artistici », No. 64;

Pubbl.: MILANESI, *Documenti*, II, p. 134.

98. 1427 – 12 luglio

Portata al Catasto di Donatello, scritta da Michelozzo in prima persona.

Dichiara di non posseder niente « eccetto un poco di masserizie per mio uso e della mia famiglia. E più esercito la detta arte (d'intaglio) insieme e a compagnia con Michelozzo di Bartolomeo senza niuno corpo (cioè capitale) salvo circa fl. 30 in più feramenti e masserizie per detta arte ». Per le entrate derivanti dai lavori della compagnia con Michelozzo rimanda alla portata al Catasto di Michelozzo (cfr. reg. 99).

Inoltre Donatello dichiara che l'Operaio del Duomo di Siena gli deve fl. 180 per « una storia d'ottone feci più tempo fa ». E dal Convento d'Ognissanti di Firenze per « una mezza figura di bronzo di S. Rossore della quale s'è fatto mercato niuno credo restare avere più che fl. 30 ».

Donatello dichiara di avere 41 anni. Nella sua casa abitano Monna Orsa, sua madre, Monna Tita, sua sorella, ed il di lei figlio Giuliano.

Ha in affitto una casa di Guglielmo Adimari nel corso degli Adimari, popolo S. Cristofano.

Donatello deve dare fl. 48 a Jacopo della Quercia « per chagione di quella storia per l'opera di Siena », e fl. 10 a Giovanni Turini, orafo senese, « per più tempo havuto in detta storia ». Inoltre egli deve spendere fl. 26 per dorare la suddetta storia a richiesta dell'Opera del Duomo di Siena.

A Guglielmo Adimari egli deve l'affitto della casa per due anni. Giovanni di Jacopo degli Strozzi deve avere fl. 15 « per chagione d'una figura di S. Rossore mi gittò più volte al fornello e altre cose ».

Donatello viene tassato di s. 8 d'oro.

Firenze, AS, Catasto, No. 17 (Portate, Quart. S. Spirito, Gonf. Nicchio), c. 555, 555 t; cfr. No. 68 (Campioni), c. 319 t, 320;

Pubbl.: MATHER, 1937, p. 186 sgg.

99. 1427 – 12 luglio (?)

Dalla portata al Catasto di Michelozzo: Michelozzo e Donatello possiedono una « mulotta » che costò fl. 10 « perché ci conviene andare per bisogno intorno spesso ». Sono senza capitale.

Michelozzo e Donatello hanno « fralli mani gl'infrascritti lavorii in due anni o incirca siano stati compagni »:

1) La sepoltura per Baldassare Coscia in S. Giovanni di Firenze; il prezzo complessivo, incluse tutte le spese, sarà di fl. 800, dei quali ne hanno ricevuti 600, tutti già spesi, senza poter finire la sepoltura; non sanno ancora se sarà sufficiente il prezzo stabilito, ma lo sperano.

2) La sepoltura per il Cardinale Rinaldo de' Brancacci per Napoli, il cui prezzo è stabilito in fl. 800, comprese tutte le spese ed il trasporto a Napoli. La sepoltura viene eseguita a Pisa; Donatello e Michelozzo stimano

che « ne sia fatto il quarto d'essa »; hanno ricevuto finora fl. 300.

3) La sepoltura per Bartolomeo Aragazzi, segretario del Papa, il cui prezzo non è stato fissato: l'opera dovrà essere stimata; non sanno ancora « quando il lavoro sarà fornito ». Hanno ricevuto fl. 100 per procurarsi il marmo.

4) Una figura di marmo di braccia 3 e 1/3 per il Duomo di Firenze, « ch'è fornita circa 3/4, e pagano a stima che s'usa stimare simili figure fl. 90 per 100 ». Hanno ricevuto finora fl. 37 (cfr. il reg. 195).

In margine Michelozzo ha annotato: « Istimo tutti detti lavori in mia parte fl. 200 ».

Ibid., No. 54 (Portate, Quart. S. Giovanni, Gonf. Drago), c. 210;

Publ.: FABRICZY, 1904, p. 62; R. G. MATHER, in *A.B.*, 1942, p. 228.

100. 1427 – 12 luglio

Michelozzo e Donatello compaiono come debitori di fl. 188 s. 1 d. 11 a Cosimo e Lorenzo de' Medici « per una sepoltura del Cardinale Brancaccio » nel bilancio della Tavola (la sede fiorentina della banca Medicea) che fa parte della portata al Catasto di Cosimo e Lorenzo de' Medici; la registrazione si riferisce ai conti privati del Quaderno di casa.

Ibid., No. 51 (Portate, Quart. S. Giovanni, Gonf. Leon d'Oro), c. 1162 t-1168 t;

Publ.: ROOVER, 1963, p. 452 n. 9; cfr. GAYE, *Carteggio*, I, p. 118 n.

100. bis 1427 – 12 luglio

Nella sua portata al Catasto scritta da Michelozzo, Rinaldo di Giovanni Ghini, che ha 14 anni, dichiara di stare in bottega con Donatello e Michelozzo e di abitare nella casa di quest'ultimo (nel 1428 si trasferisce a Roma).

Ibid., No. 26 (Portate Quart. S. Spirito, Gonf. Drago), c. 834 r e t;

Publ.: H. McNEAL CAPLOW, *Michelozzo*, New York 1975, p. 677 sgg.

101. 1427 – 8 ottobre

Donatello consegna in questo giorno il rilievo che rappresenta « quando fu recata la testa di San Giovanni a la mensa de' Re » per il Fonte battesimale di S. Giovanni a Siena. Per questo rilievo Donatello deve avere fl. 180 che valgono L. 720; da queste si deve defalcare la somma di L. 50 s. 1, che ha ricevuto tempo fa, per trasmetterla a Jacopo della Quercia (cfr. reg. 76). Il rilievo è uno dei due che erano stati allogati a Jacopo della Quercia ma che questi non ha eseguito.

Siena, AOD, Libro Giallo, c. 240;

Publ.: BACCI, 1929, p. 178.

102. 1427 – fra il 6 ed il 30 ottobre

Donatello ha ricevuto dal Camerlengo dell'Opera del Duomo di Siena L. 662 s. 19 in più rate per un rilievo per il Fonte battesimale.

Ibid., Entrata e Uscita di Berto d'Antonio, 1427-1428, c. 64;

Publ.: BACCI, 1929, p. 179.

103. 1428 – 14 luglio

Contratto degli Operai della Cappella della Cintola di Prato con Donatello e Michelozzo per l'esecuzione del pergamo esterno « dove si mostra la pretiosa Cintola della gloriosa Vergine Maria ». Michelozzo si impegna a nome suo e di Donatello, che non è presente. Termini del contratto: il « pilastro quadro » al canto della facciata nuova della Pieve deve venir adattato « in forma di colonna quadra schanalata » per sorreggere in modo conveniente il pergamo. Questo deve essere eseguito in marmo bianco di Carrara secondo il modello « facto di loro mano », che si trova nella sagrestia della cappella della Cintola. Segue la descrizione del pergamo progettato con riferimento al suddetto modello.

La base del pergamo deve trovarsi all'altezza di braccia cinque e 1/4 da terra e deve essere composta « di una cornicie, in sulla quale sia due spiritelli in luogo di goccio-

le », dell'altezza di braccia due, l'uno dei quali sia ornato di « fogliame ». Al di sopra « una cornice grossa con dentelli intalglata »; poi una piattaforma, composta di grandi mensole ed ornata di « foglie e cornice » e fra queste mensole « fogliame o altro », come piacerà ai committenti. La piattaforma deve essere rotonda, del diametro di braccia cinque e $\frac{2}{3}$, e costituirà il fondo del pergamo. Il parapetto circolare sarà « diviso in sei spatii, ne' quali s'abbi a'ntaglare spiritelli che tengono in mezzo l'arme del Comune di Prato ... o altra cosa se piacerà » ai committenti. Il parapetto deve essere ornato all'esterno « con cholonne o con cornici per davanzale ».

Per i lavori del pergamo che riguardano la facciata della Pieve, Donatello e Michelozzo si obbligano a fornire il disegno e a dirigere l'esecuzione, le cui spese, pure a carico dell'Opera, saranno conteggiate a parte. Il materiale e l'esecuzione del pergamo stesso sono invece a carico dei detti maestri. Michelozzo promette « per sé e decto suo compagno » il compimento del pergamo entro il 1° settembre 1429.

Il prezzo globale del pergamo sarà fissato per stima da parte del medico Lorenzo Sassoli.

Per poter iniziare il lavoro, Donatello e Michelozzo debbono avere fl. 350 nelle seguenti sei rate: in agosto, in ottobre (1428), in gennaio (1429) sempre fl. 50, in aprile 1429 fl. 100, e in luglio e settembre 1429 di nuovo fl. 50, a condizione che i lavori procedono bene.

Prato, AS, Patr. Eccl., Opera del Sacro Cingolo, No. prov. 1009, c. 256;

Pubbl.: GUASTI, 1887, pp. 12-15; FABRICZY, 1904, pp. 71-73.

104. 1428 – 8 agosto

Nella sua portata al Catasto Lapo di Pagno dichiara che suo figlio, Pagno di Lapo, deve avere da Donatello e da Michelozzo, suoi compagni, fl. 20 circa come saldo del suo salario di 18 mesi di lavoro in comune

a Firenze e a Pisa. Non si sarebbe potuto saldare il debito, perché « il detto Pagno è di fuori et i detti maestri sono a Pisa ».

Firenze, AS, Catasto, No. 165 (Quart. S. Giovanni, Piviere di Fiesole, Popolo della Canonica), c. 190;

Pubbl.: FABRICZY, 1903, p. 126

105. 1428 – 25 settembre

L'Operaio del Duomo di Siena fa pagare a Donatello a Firenze L. 100 « per parte di due figure dorate per lo battesimo ».

Siena, AOD, Memoriale di Urbano di ser Michele, 1428-1429, c. 25 t; Entrata e Uscita di Urbano di ser Michele, 1428-1429, c. 54;

Pubbl.: BACCI, 1929, p. 219.

106. 1428 – 28 settembre

Da una lettera di Nanni di Miniato, detto Fora, da Napoli a Matteo Strozzi a Firenze: « Avvisovi chegliè 2 sippolture pichole tra Pisa e Lucha, che l'una è a S. Frediano presso a Lucha, evi dentro una storia di Bacho, l'altra è ve presso al monte a S. Giuliano a una chiesa si chiama Vichopelagho, per udita di Donato sono chose vantaggiate, sarebono ambedue pichola charata e si tiene che Lucha avrà fatiche assai sicché se è quello che la brighata chrede ordinate chon Bartolomeo di Pagno d'averle che si potrebbe levare prima di voi » (cfr. reg. 124).

Firenze, AS, Lettere artistiche, No. 1, Insetto I°, Lett. 2;

Pubbl.: FABRICZY, 1906, p. 74.

107. 1428 – 26 ottobre

L'Operaio del Duomo di Siena fa pagare a Donatello a Firenze L. 160 come acconto di due figure dorate per il Fonte battesimale.

Siena, AOD, Memoriale di Urbano di ser Michele, 1428-1429, c. 25 t; Entrata e Uscita di Urbano di ser Michele, 1428-1429, c. 54;

Pubbl.: BACCI, 1929, p. 220.

108. 1428 – 14 novembre

Aggiunta di una clausola al contratto per il pergamo della Pieve di Prato: Donatello e Michelozzo promettono in Firenze a Sandro di Marco da Prato, provveditore dell'Opera della Cintola, di portare a compi-

mento il pergamino o, in caso contrario, di restituire tutti gli acconti ed il materiale che hanno ricevuto. Mallevadore per i due artisti è Andrea di Nofri « lastraiolo ».

Prato, AS, Patr. Eccl., Opera del Sacro Cingolo, No. prov. 1009, c. 256-257;

Pubbl.: GUASTI, 1887, p. 15; FABRICZY, 1904, p. 74.

109. 1428 – 17 e 23 dicembre

L'Opera della Cappella della Cintola di Prato fa portare a Firenze farina e legno da ardere a Donatello « che fa il perbio ».

Ibid., No. prov. 1027 c. 79 t;

Pubbl.: LISNER, 1958/59, p. 117, doc. 3, p. 126 n. 3.

110. 1428 – 26 dicembre

Fra il 30 luglio ed il 26 dicembre 1428 Donatello e Michelozzo ricevono L. 356 s. 18 d. 8 in varie rate per il pergamino di Prato.

Vedi LISNER, 1958/59, p. 107 n. 88.

111. 1429 (st. com.) – 15 marzo

Fra il 15 gennaio ed il 15 marzo 1429 Donatello e Michelozzo ricevono L. 11 s. 2 per il pergamino di Prato.

Vedi ibid.

112. 1429 – 19 marzo e 1° aprile

Donatello riceve altri fl. 120 per le due figure di bronzo dorato per il Fonte battesimale di S. Giovanni a Siena.

Siena, AOD, Memoriale di Urbano di ser Michele, 1428-1429, c. 25 t; Entrata e Uscita di Urbano di ser Michele, 1428-1429, c. 54;

Pubbl.: BACCI, 1929, p. 220.

113. 1429 – 16 aprile

A Donatello vengono addebitate L. 4 s. 16 per libbre 12 di cera che ha ricevuto su ordine dell'Operaio del Duomo di Siena « per fare le forme di cierti fanciulini innudi » per il Fonte battesimale.

Ibid., Memoriale cit., c. 38 t;

Pubbl.: BACCI, 1929, p. 242.

114. 1429 – 18 aprile

Il Camerlengo del Duomo di Siena constatata che Donatello ha ricevuto finora L. 380

s. 15 d'acconto per le due figure che ha fatto per il Fonte battesimale.

Ibid., Deb. e Cred., Libro Giallo, c. 90 t;

Pubbl.: BACCI, 1929, p. 221.

115. 1429 – 22 aprile

Donatello riceve dal Camerlengo del Duomo di Siena L. 20 d'acconto per lo sportello del Fonte battesimale.

Ibid., Memoriale di Urbano di ser Michele, 1428-1429, c. 38 t;

Pubbl.: BACCI, 1929, p. 223.

116. 1429 – 27 aprile

Donatello riceve dal suddetto Camerlengo L. 38 per comprare ottone.

Ibid.;

Pubbl.: BACCI, 1929, p. 242.

117. 1429 – 27 aprile

Donatello tiene a battesimo una figlia di Tommaso di Paolo di Vannuccio, orafo senese.

Siena, AS, Battezzati, 1379-1441;

Pubbl.: P. BACCI, *Francesco di Valdambriano*, ... 1936, p. 385.

118. 1429 – 8 dicembre

Prima fornitura « di tre carrate » di marmo da Firenze per il pergamino della Pieve di Prato.

Prato, AS, Patr. Eccl., Opera del Sacro Cingolo, No. provv. 1027, c. 93 t;

Pubbl.: LISNER, 1958/59, p. 118, doc. 6.

119. 1429 – 8 dicembre

Fra il 4 novembre e l'8 dicembre 1429 Donatello e Michelozzo ricevono L. 40 s. 8 per il pergamino di Prato.

Vedi LISNER, 1958/59, p. 107 n. 88.

120. 1430 – da metà aprile a metà giugno

Donatello sta per 56 giorni « in campo con Pippo di ser Brunellescho per providere di fare l'argine intorno a Lucca » e riceve

fl. 56, cioè fl. 1 al giorno. I pagamenti sono del 17 aprile (fl. 25) e del 14 giugno (fl. 31).

Firenze, AS, Dieci di Balìa, Debitori Creditori, No. 76, c. 170 t-171;

Indicato dal FABRICZY, 1904, p. 46, No. 9 (contr.); cfr. SEMPER, 1875, p. 312, che si riferì a un'altra fonte: Firenze, Bibl. Naz., Magl., II, 110.

121. **1430** – 16 giugno, 9 dicembre

Altre forniture di marmo da Firenze per il pergamino di Prato.

Prato, AS, Patr. Eccl., Opera del Sacro Cingolo, No. provv. 1027, c. 93 t;

Pubbl.: LISNER, 1958/59, p. 118, doc. 7, 10.

122. **1430** – 23 settembre

Da una lettera di Poggio Bracciolini da Roma a Niccolò Niccoli a Firenze; parla di statue antiche, poi aggiunge: « Ego etiam hic aliquid habeo, quod in patriam portabitur. Donatellus vidit, et summe laudavit ».

Poggii Epistolae, ed. Tommaso de Tonelli, I, lib. IV, Ep. XII, Firenze 1832; ristampa Torino 1964.

123. **1430** – 5 agosto, 11 novembre e più tardi

Pagno di Lapo ed il suo compagno Papi di Piero ricevono pagamenti per lavori in marmo (« per fare tavolette » ed altro) eseguiti a Prato per il pergamino.

Prato, AS, Patr. Eccl., Opera del Sacro Cingolo, No. provv. 81, c. 40, 41, 79;

Pubbl.: LISNER, 1958/59, p. 118, doc. 8, 9, 11.

124. **1430** – 10 dicembre

Da una lettera di Nanni di Miniato, detto Fora, da Napoli a Matteo Strozzi a Firenze: « Qua si dicie che gliè il campo a Lucha e che sono aute chastela, s'io fusi chostà andre' io tra Pisa e Lucha a tore due sipolture antiche che vi sono ispiritegli alluna, allaltro è la storia di Baccho. Donato l'a lodate per chose buone, sarebbe agievole averle » (cfr. il reg. 106).

Firenze, AS, Lettere artistiche, Inserto I^o, lett. 2;

Pubbl.: FABRICZY, 1906, p. 76.

125. **1430** – 23 dicembre

Fra il 16 giugno ed il 23 dicembre 1430 Donatello e Michelozzo ricevono L. 185 s. 3 in varie rate per il pergamino di Prato.

Vedi LISNER, 1958/59, p. 107, n. 88.

126. **1431** (st. com.) – gennaio

Portata al Catasto di Donatello, non autografa.

Donatello sta in compagnia con Michelozzo; sono di loro proprietà « i ferramenti appartenenti a decta arte (d'intaglio) ». I frati d'Ognissanti gli debbono ancora fl. 20 per una mezza figura di bronzo. Per « certi lavori » che egli ha fatto in Siena, i Senesi gli debbono circa fl. 25.

Donatello ha in affitto una casa di S. Maria Nuova, per la quale deve pagare fl. 21 e 1/2 l'anno. Per affitto arretrato di questa casa egli deve dare fl. 30, e deve anche fl. 6 a Guglielmo Adimari sempre per affitto arretrato. Ha a pigione una bottega da Tedaldo Tedaldi per fl. 15 l'anno.

Donatello dichiara di avere 42 anni; egli vive con la madre e la sorella.

Viene tassato di s. 5 a oro.

Firenze, AS, Catasto, No. 338 (Quart. S. Spirito, Gonf. Nicchio, Portate), c. 222; cfr. No. 394 (Camuioni), c. 354 t;

Pubbl.: MATHER, 1937, p. 189 sgg.; per la data vedi U. PROCACCI, in *Donatello e il suo tempo*, p. 30.

127. **1431** (st. com.) – gennaio

Nella sua portata al Catasto Tedaldo Tedaldi dichiara di aver dato a pigione due botteghe a Michelozzo e Donatello « ischarpelatori » per fl. 15.

Firenze, AS, Catasto, No. 390 (Portate), c. 545; cfr. ibid. No. 410 (Campioni), c. 125 t;

Pubbl.: MCNEAL CAPLOW, 1974, p. 154, n. 19.

128. **1431** – 20 marzo - 5 novembre

Altre forniture di marmo per il pergamino della Pieve di Prato.

Prato, AS, Patr. Eccl., Opera del Sacro Cingolo, No. provv. 81, c. 43 t, 44; No. provv. 1027, c. 116 t, 123 t;

Pubbl.: LISNER, 1958/59, p. 118 sgg., doc. 13, 15, 17, 18, 19.

- 129.** **1431** – 28 marzo
 Pagno di Lapo riceve dall'Opera della Cappella della Cintola un pagamento per conto di Donatello e « lo chompagnio ».
 Ibid., No. provv. 8, c. 43 t;
 Pubbl.: LISNER, 1958/59, p. 118, doc. 14.
- 130.** **1431** – 30 aprile
 A Donatello e Michelozzo vengono addebitate le spese per il marmo che Pagno di Lapo ha fatto venire da Firenze per il pergamino di Prato.
 Ibid., c. 44 t;
 Pubbl.: LISNER, 1958/59, p. 118, doc. 15.
- 131.** **1431** – 3 maggio
 A Donatello e Michelozzo viene addebitato un pagamento fatto dall'Opera di Prato a Priamo Frescobaldi, tramite Pagno di Lapo, « per ischarpellatura e altro di marmi ».
 Ibid., No. provv. 1027, c. 116 t;
 Pubbl.: LISNER, 1958/59, p. 118, doc. 16.
- 132.** **1431** – 31 agosto
 Gli Operai di Prato mandano Pagno di Lapo (chiamato il « giovane » di Donatello e Michelozzo) a Pisa per far venire marmo per il pergamino.
 Un altro pagamento per lo stesso scopo avviene il 5 novembre.
 Ibid., c. 123 t;
 Pubbl.: LISNER, 1958/59, p. 118 sg., doc. 18, 19.
- 133.** **1431** – 5 novembre
 Fra il 14 gennaio ed il 5 novembre 1431 Donatello e Michelozzo ricevono L. 393 in varie rate per il pergamino di Prato.
 Vedi: LISNER, 1958/59, p. 107, n. 88.
- 134.** **1432** (st. com.) – 3 gennaio
 La scalpellino Papi di Piero riceve un pagamento « per parte di lavorio fato nel muro del perbio » di Prato.
 Ibid., c. 134 t;
 Pubbl.: LISNER, 1958/59, p. 119, doc. 20.
- 135.** **1432** – 14 febbraio, 18 aprile
 Pagno di Lapo ha fatto arrivare marmo e pietra da Firenze e Signa a Prato per il pergamino.
 Prato, AS, Patr. Eccl., Opera del Sacro Cingolo, No. provv. c. 123 t, 138 t;
 Pubbl.: LISNER, 1958/59, p. 119, doc. 21, 23.
- 136.** **1432** – 18 aprile
 Fra il 7 febbraio ed il 18 aprile Donatello e Michelozzo ricevono L. 204 s. 17 d. 6 in varie rate per il pergamino di Prato.
 Vedi: LISNER, 1958/59, p. 107, n. 88.
- 137.** **1432** – 29 luglio
 Data della morte dell'Arcidiacono Giovanni Crivelli iscritta sulla lastra tombale di marmo nella chiesa di S. Maria in Ara-coeli a Roma, opera firmata da Donatello (OPUS DONATELLI FLORENTINI).
 Vedi: JANSON, 1957, p. 101 sg.
- 138.** **1432** – 11 ottobre
 Lettera di Giovanni d'Antonio de' Medici da Roma a Cambio di Ferro, Operaio della Cappella della Cintola di Prato:
 « Karissimo quanto padre. Io no v'ò facto risposta all'ambasciata mi chomisse per vostri parti Cosimo de' Medici che dovessi fare a Donatello, al quale, come qui giunsi presentai la vostra lectera et quanto per Cosimo mi fu detto li dicessi, li dissi. Ora io ho avuto da llui ch'è sua intenzione et in tutto costì venirne, e senza manco sopra di me v'afidate, che non fia la fine di questo mese l'arete di costà et con volontà viene di dare spiaciamento a l'opera vostra da Prato. A molte schuse et lecite sichè non vi dolete di lui nè a pitizione di nesuno et masime di quello dello (?) non li fare cosa alchuna, che sarebbe male. Sarete servito da llui et bene. Chi altrimenti vi disessi non è buon uomo. Metetelo a entrata sarà di costà come vi dicho per tutto questo mese senza mancho. E fate vi sia raccomandato, che lui sia come mi dicesti che sotto la parola li o detto per

parte di Cosimo più che per altro si muove a venire. Sapete non à altre posizione che queste sue mane, sichè per avere lui meso questo intervallo di tempo servendovi come sa ffare no ne li fate di peggio provvidigione. Alla sua venuta, con voi farà chapo et non con altri ».

Prato, AS, Arch. Salvi Cristiani, No. provv. 183;

Pubbl.: LISNER, 1958/59, p. 119, doc. 28.

139.

1432

Nel corso dell'anno (tra il 9 febbraio ed il 10 novembre), Pagno di Lapo riceve numerosi pezzi di marmo « per intagliare » per il pergamo di Prato.

Ibid., Patr. Eccl., Opera del Sacro Cingolo, No. provv. 937, c. 19 t, 26, 28 t;

Pubbl.: LISNER, 1958/59, p. 119, doc. 24, 25, 29.

140.

1432 – 24 dicembre

Fra il 1° settembre ed il 24 dicembre, Donatello e Michelozzo ricevono L. 56 per il pergamo di Prato.

Vedi: LISNER, 1958/59, p. 107, n. 88.

141.

1432 – 25 dicembre

Gli Operai dela Cappella della Cintola di Prato danno L. 8 a Pagno di Lapo, « il quale ha lavorato a questa opera per Donatello », perché vada a Roma a cercar di convincere Donatello a tornare « per chompire il pergamo ». Se egli avrà successo, gli Operai gli si mostreranno riconoscenti.

Prato, AS, Patr. Eccl., Opera del Sacro Cingolo, No. provv. 1027, c. 151 t;

Pubbl.: LISNER, 1958/59, p. 119, doc. 30.

142.

1433 – 1° aprile

Gli Operai di Prato deliberano di pagare L. 16 a Pagno di Lapo per il suo viaggio a Roma per « rimenare qua Donatello ed el chompagno » perché finiscano il pergamo.

Il 28 febbraio ed il 14 marzo 1433 (st. com.) Cambio di Ferro, Operaio di Prato, ha ricevuto complessivamente L. 4 per esser

stato a Firenze allo scopo di mandare Pagno di Lapo a Roma e di chiedere lettere da parte di Cosimo de' Medici e di altri per persuadere Donatello a tornare.

Ibid., No. provv. 83, c. 19 t; No. provv. 1027, c. 152, 154 t, 155;

Pubbl.: GUASTI, 1887, doc. 2; cfr. LISNER, 1958/59, p. 126, n. 12.

143.

1433 – 9 aprile

Pagno di Lapo riceve un pagamento dall'Opera di Prato, « disse voleva per loro (cioè di Donatello e di Michelozzo) bisogni per rechare chose a Prato per lavorare ».

Ibid., No. provv. 1027, c. 147 t;

Pubbl.: LISNER, 1958/59, p. 119, doc. 31.

144.

1433 – 24 aprile

Donatello e Pagno di Lapo ricevono dall'Opera di Prato due pezzi di marmo e altro materiale di legno.

Ibid., No. provv. 937, c. 26;

Pubbl.: LISNER, 1958/59, p. 120, doc. 32.

145.

1433 – 30 maggio

Nella sua portata al Catasto Michelozzo, a proposito di un debito verso il linaiuolo Roberto da Galgiano, fa menzione della compagnia con Donatello « al mestiere nostro dello intaglio ».

Michelozzo e Donatello hanno ancora in affitto una bottega di proprietà di Tedaldo Tedaldi.

Firenze, AS, Catasto, No. 477 (Quart. S. Giovanni, Gonf. Drago), c. 275;

Pubbl.: FABRICZY, 1904, p. 65.

146.

1433 – 31 maggio

Portata al Catasto di Donatello: Donatello ha in affitto da S. Maria Nuova una casa di abitazione nella quale ha « parecchie mase-rizuole »; paga fl. 10 l'anno. Deve dare a S. Maria Nuova per la casa suddetta fl. 40 per i quattro anni in cui vi ha abitato. La casa è situata nella parrocchia di S. Ruffillo.

Donatello dichiara di avere 47 anni; egli vive con la madre e la sorella.

Composto.

Ibid., No. 474 (Quart. S. Giov., Gonf. Drago; portate), c. 564; No. 498 (campioni), c. 195 t;

Pubbl.: MATHER, 1937, p. 190 sgg.

Ancora nel 1475 Donatello compare come debitore di fl. 34 a S. Maria Nuova « per resto di pigione d'una chasa tiena da questo spedale ».

Firenze, Ospedale di S. Maria Nuova, Cod. 5819 (Deb. e Cred. 1475-1492), c. 32 t;

Pubbl.: MATHER, 1937, p. 186.

147.

1433

Nella loro Portata al Catasto, Cosimo e Lorenzo di Giovanni de' Medici dichiarano di aver affittato a Donatello « una chasa nella quale si solea fare albergho et due chasette allato con corte poste... presso al canto della via largha » e di riceverne da lui fl. 5 l'anno.

Questo albergo, detto « l'albergho di Santa Chaterina » si trovava « in sul canto della via largha dirimpetto a San Giovanni piccholino ».

Firenze, AS, Catasto, No. 470 (Quart. S. Giov., Gonf. Drago, portate), c. 521; per il luogo dell'albergo cfr. *ibid.*, No. 49 (1427), c. 1140;

Pubbl.: I. HYMAN, in *J. S. A. H.*, 34, 1975, p. 108 n. 59.

148.

1433 – 18 giugno

Donatello e Michelozzo ricevono L. 120 da Lorenzo di Giovanni de' Medici per conto dell'Opera della Cappella della Cintola di Prato.

Prato, AS, Patr. Eccl., Opera del Sacro Cingolo, No. provv. 1027, c. 147 t;

Pubbl.: LISNER, 1958/59, p. 120, doc. 33.

149.

1433 – 9 - 11 luglio

Smontaggio del vecchio pergamo della Pieve di Prato. Il 18 luglio 1435 viene anche disfatto il tetto di questo pergamo.

Ibid., c. 185; No. provv. 85, c. 40;

Pubbl.: LISNER, 1958/59, p. 120, doc. 34; p. 182, doc. 82.

150.

1433 – 10 luglio

Gli Operai del Duomo di Firenze autorizzano Neri di Gino Capponi ad allogare a loro nome a Donatello un pergamo di marmo sopra la porta della Sagrestia Nuova e di decidere sul soggetto da rappresentare, sulle condizioni, sul prezzo e sul tempo della consegna; ma il prezzo non dovrebbe superare quello del pergamo di Luca della Robbia.

Firenze, AOD, Delib. 1425-1436, c. 202 t;

Pubbl.: POGGI, No. 1286.

151.

1433 – 23 luglio

Donatello riceve dall'Opera di Prato « uno pezo di marmo fu uno santo Istefano ».

Prato, AS, Patr. Eccl., Opera del Sacro Cingolo, No. provv. 937, c. 26;

Pubbl.: LISNER, 1958/59, p. 120, doc. 37.

152.

1433 – 1° agosto - ottobre

Il 1° ed il 14 agosto Donatello riceve dall'Opera di Prato rispettivamente libbre nove, once una e libbre quattro e 1/2 di cera.

Il 28 agosto a Donatello e Michelozzo vengono addebitate L. 2 per libbre quattro di cera che « porttò Michelozzo ». Entro ottobre vengono consegnate complessivamente libbre 38 e once una di cera a Donatello e Michelozzo.

Ibid., No. provv. 84, c. 33; No. provv. 937, c. 56 t; No. provv. 1009, c. 258; No. provv. 1027, c. 168 t;

Pubbl.: LISNER, 1958/59, p. 120 sg., doc. 38, 47, 52; p. 126 n. 13.

153.

1433 – 3 agosto

Si comincia a murare il pergamo della Pieve di Prato.

Ibid., No. provv. 84, c. 20; No. provv. 937, c. 60; No. provv. 1027, c. 164 t;

Pubbl.: LISNER, 1958/59, p. 120, doc. 39, 42, 43, 46.

154.

1433 – 21 agosto

A Prato Donatello conferma *propria manu* che egli e Michelozzo hanno ricevuto un pagamento per il trasporto di due ruote (di pietra, per il pergamo). Il 5 settembre Donatello riceve personalmente un pagamento.

Ci sono registrazioni autografe di Michelozzo dal 24 agosto al mese di dicembre 1433.

Ibid., No. provv. 937, c. 51, 65;

Pubbl.: LISNER, 1958/59, p. 120, doc. 44, 45, 49; p. 126 n. 16.

155. 1433 – 14 novembre

Gli Operai del Duomo di Firenze allogano a Donatello il pergamo sopra la porta della Sagrestia Nuova, con la condizione che essi pagheranno per ogni pannello, se è paragonabile alla qualità di quelli di Luca della Robbia, fl. 40, e fino a un massimo di fl. 50 se la qualità sarà superiore. Ogni pannello deve essere finito entro tre mesi dalla consegna del marmo da parte dell'Opera del Duomo. Gli Operai chiedono a Donatello un mallevadore per il marmo.

Firenze, AOD, Abbozzo di Delib., QP, c. 29;

Pubbl.: POGGI, No. 1287.

156. 1433 – 19 novembre

Pagamento di un acconto di fl. 15 a Donatello per il pergamo del Duomo di Firenze.

Ibid., Stanz., CC, c. 63 t;

Pubbl.: POGGI, No. 1288.

157. 1433 – 23 novembre

Il capomastro del Duomo di Firenze deve far schermare con un panno di lino la finestra della cappella nella quale Donatello lavora al pulpito di marmo.

Ibid., Delib., 1425-1436, c. 207 t.

Pagamento di fl. 15 a Lotto di Giovanni per una lastra che gli Operai del Duomo di Firenze hanno consegnato a Donatello per fare il pulpito.

Ibid., Stanz., CC, c. 64 t;

Pubbl.: POGGI, No. 1289.

158. 1433 – 10 dicembre

Pagamento di un acconto di fl. 4 a Donatello per il pulpito del Duomo di Firenze « che al presente fa ».

Ibid., Stanz., CC, c. 64 t;

Pubbl.: POGGI, No. 1290.

159. 1433 – 2 settembre - 18 dicembre

Donatello e Michelozzo ricevono materiale per la fusione del capitello di bronzo del pergamo di Prato.

La prima partita di bronzo « porttò Masio (di Bartolomeo) loro lavorante » il 2 settembre. L'ultimo pagamento per il bronzo è del 17 dicembre. Il 18 dicembre vengono pagati i garzoni che hanno aiutato Michelozzo « quando gittò il bronzo ».

Prato, AS, Patr. Eccl., Opera del Sacro Cingolo, No. provv. 84, c. 25, 26, 37; No. provv. 937, c. 68 t, 73 t, 87 t; No. provv. 1027, c. 168 t, 171 t;

Pubbl.: LISNER, 1958/59, p. 120 sg., doc. 48, 54-61.

160. 1433 – 19 dicembre

Fra il 9 aprile ed il 19 dicembre 1433 Donatello e Michelozzo ricevono L. 672 s. 10 d. 10 in varie rate per il pergamo di Prato.

Vedi: LISNER, 1958/59, p. 107 n. 88.

161. 1433 – 23 dicembre

Si effettua un pagamento a Francesco d'Andrea Frascetta, « scarpellatore e conduttore del marmo bianco », per una lastra di marmo di braccia cinque che Donatello lavora per il pergamo del Duomo di Firenze.

Firenze, AOD, Stanz., CC, c. 66;

Pubbl.: POGGI, No. 1251.

Pagamento di un acconto di fl. 10 a Donatello per il suddetto pergamo.

Ibid.

Pubbl.: POGGI, No. 1292.

162. 1433 – 30 dicembre

Gli Operai del Duomo di Firenze incaricano Francesco d'Andrea Frascetta di procurare da Carrara una lastra di marmo più grande di quelle in uso per le sepolture, cioè secondo le misure che gli daranno Filippo Brunelleschi e Battista d'Antonio, capomastri dell'Opera; questo marmo è destinato al pergamo che Donatello sta eseguendo.

Ibid., Delib., 1425-1436, c. 208 t;

Pubbl.: POGGI, No. 1252.

Pagamento di un acconto di fl. 11 a Donatello per il pergamino del Duomo di Firenze.

Ibid., Stanz. CC, c. 67 t;

Pubbl.: POGGI, No. 1293.

163. **1434** (st. com.) – 31 gennaio

Gli Operai del Duomo di Firenze prestano a Donatello fl. 22 per una figura del profeta Abacuc per pagare « sue gravzze e no altro ».

Ibid.;

Pubbl.: POGGI, No. 316.

164. **1434** (st. com.) – 18 marzo

Pagamento di un acconto di fl. 15 a Donatello per il pulpito del Duomo di Firenze.

Ibid., c. 71;

Pubbl.: POGGI, No. 1294.

165. **1434** – 14 aprile

Donatello e Ghiberti hanno fatto ognuno un disegno per la vetrata rotonda del tamburo del Duomo di Firenze sopra la cappella di S. Zanobi, con la rappresentazione dell'Incoronazione di Maria; gli Operai, consigliati da teologi e pittori, scelgono per l'esecuzione il disegno di Donatello, perché è « melius honorabilius et magnificentius ». Donatello riceve fl. 18 (25 agosto 1434), ed il Ghiberti fl. 15 (19 marzo 1435, st. com.).

Ibid., Delib., 1425-1436, c. 214 t; Stanz., CC, c. 79, 91 t;

Pubbl.: POGGI, No. 719; 722, 723.

166. **1434** – 20 aprile

L'esecuzione della vetrata rotonda per il tamburo del Duomo di Firenze, « rinpetto alla nave di mezzo », disegnata da Donatello, viene allogata a ser Domenico di Piero da Pisa, priore di S. Sisto di Pisa, e ad Angelo Lippi da Firenze, che la eseguono entro il 1437.

Ibid., Delib., 1425-1436, c. 215; Stanz., CC, c. 72 t;

Pubbl.: POGGI, No. 720; 724-740.

167. **1434** – 15 maggio

Fra il 17 aprile ed il 15 maggio Donatello e Michelozzo ricevono L. 17 per il pergamino di Prato.

Vedi: LISNER, 1958/59, p. 107 n. 88.

168. **1434** – 27 maggio

Contratto degli Ufficiali di Balia del Comune di Prato con Donatello « circa provisionem et complementum perbii fiendi et complendi per infrascriptum Donatum et alios ». Donatello riceverà per ogni singola storia del pergamino, che sarà « eius propria manu », fl. 25. Lorenzo Sassoli è scelto di nuovo come perito per la stima dell'opera. Entrambe le parti si obbligano a pagare fl. 200 nel caso di inadempienza del contratto. Uno dei testimoni è Matteo degli Organi da Prato.

Firenze, AS, Diplomatico, Opera del Cingolo di Prato, No. 4 del 1434;

Pubbl.: GUASTI, 1887, pp. 17-19; FABRICZY, 1904, p. 77 sg.

169. **1434** – 19 giugno

Matteo degli Organi riferisce, in una lettera da Firenze agli Operai della Cappella della Cintola di Prato, che Donatello ha finito una storia di marmo, che è stata molto ammirata da tutti. Egli prega gli Operai di « mandare qualche danaio per spendere per queste feste » a Donatello, « che è huomo ch'ogni picholo pasto è allui assai, e sta contento a ogni cosa ».

Prato, AS, « fra le carte della Opera del Cingolo »;

Pubbl.: GUASTI, 1887, p. 19.

170. **1434** – 9 luglio

Costruzione di un'impalcatura « per murare il perbio » di Prato.

Ibid., Patr. Eccl., Opera del Sacro Cingolo, No provv., 937, c. 94 t;

Pubbl.: LISNER, 1958/59, p. 121, doc. 65.

171. **1434** – 18 luglio

A Papi di Piero e Maso di Bartolomeo vengono accreditati i salari per 37 giornate

di lavoro « in sull pergamino (di Prato) cioè in su bechatelli ».

Ibid., c. 95;

Pubbl.: LISNER, 1958/59, p. 121, doc. 66.

172. **1434** – 3 agosto

Donatello e Luca della Robbia, ognuno per sé, debbono fare un modello in terracotta per la « gula(m) clausure Cupole magne » del Duomo di Firenze.

Firenze, AOD, Delib., 1425-1436, c. 219;

Pubbl.: GUASTI, 1857, No. 252.

173. **1434** – 3 agosto

Pagamento per bevande e cibi ai maestri che sono venuti a stimare il pergamino di Prato.

Prato, AS, Patr. Eccl., Opera adel Sacro Cingolo, No. provv. 1028, c. 13;

Pubbl.: GUASTI, 1887, doc. 3.

174. **1434** – 12 agosto

Gli Operai del Duomo di Firenze hanno venduto a Donatello « pro sua commo-ditate... unam mediam lapidem de marmo ad usum sepulture ». Il prezzo sarà stabilito dal capomastro.

Firenze, AOD;

Pubbl.: SEMPER, 1875, p. 283, No. 75.

175. **1434** – 18 agosto

Donatello ha mandato Pagno di Lapo a Siena per far saldare i conti con l'Opera del Duomo. L'Operaio ed i consiglieri dell'Opera constatano che Donatello ha ricevuto L. 738 s. 11 per certe figure di bronzo dorato per le quali doveva avere L. 720; Donatello sarebbe dunque debitore all'Opera di L. 18 s. 11. Ma viene considerato che egli ha eseguito uno sportello di bronzo dorato per il Fonte battesimale, il quale « non è riescito per modo che piaccia a essi operaio e consiglieri, et volenti usare discrezione al detto Donato et che lui non patisca tutto el dano; che pare alquanto ragionevole et giusto; acciò che lui non abbia perduto in tutto el tempo et la fadigha ». Si

decide di pagare a Donatello per lo sportello L. 38 s. 11, defalcando però da questa somma L. 18 s. 11. Le restanti L. 20 si pagano il giorno seguente a Tommaso di Paolo, orafo senese, rappresentante di Donatello in questa deliberazione. Inoltre viene consegnato lo sportello a Pagno di Lapo per Donatello.

Siena, AOD, Deliberazioni, E. 5, c. 3; Entrata e Uscita di Giovanni di Matteo di Salvi, 1434-1435, c. 27 t;

Pubbl.: MILANESI, *Documenti*, II, p. 159 sgg.; per il pagamento vedi BACCI, 1929, p. 223 sg.

176. **1434** – 2 settembre

A Donatello e Michelozzo vengono addebitate le spese per tre some di marmo, cioè per tre rilievi del pergamino per la Pieve di Prato.

Prato, AS, Patr. Eccl., Opera del Sacro Cingolo, No. provv. 1028, c. 5;

Pubbl.: GUASTI, 1887, doc. 5.

Si effettua un pagamento al provveditore della Cappella della Cintola di Prato « per sollecitare i maestri del perbio ».

Ibid.;

Pubbl.: LISNER, 1958/59, p. 121 sg. doc. 68.

177. **1434** – 4 ottobre

Donatello riceve dall'Opera del Duomo di Firenze fl. 18 « per uno disegno d'un occhio alla cappella di S. Zenobio e quali sono per lui e per Bernardo (di Francesco) e per Pagholo Uccello ».

Firenze, AOD, Liber Quadron., c. XXXI;

Pubbl.: SEMPER, 1875, p. 283, No. 76 (*non publicato dal POGGI*!).

178. **1434** – 13 ottobre

Maso di Bartolomeo « chominciò a murare bechateli » del pergamino di Prato.

Il 19 ottobre si effettua un pagamento « per la ruota andò in sui bechatelli ».

Prato, AS, Patr. Eccl., Opera del Sacro Cingolo, No. Provv. 938, c. 32; No. provv. 85, c. 33;

Pubbl.: LISNER, 1958/59, p. 122, doc. 70, 71; cfr. anche doc. 69, 72; e GUASTI, 1887, doc. 6, 7.

- 179.** **1434** – 22 ottobre
A Donatello e Michelozzo vengono addebitate le spese per « tre Maestri di pietra per lo rapporto della stima feciono del perghamo » di Prato.
Ibid., No. provv. 1028, c. 5;
Pubbl.: GUASTI, doc. 8.
- 180.** **1434** – 2-6 novembre
Maso di Bartolomeo « compì a murare il fondo, e cominciò a murare il pilastro » del pergamo di Prato.
Il 14 dicembre a Maso di Bartolomeo viene accreditato il salario per 36 giornate di lavoro (dal 28 agosto al 6 novembre) « in sul pergamo di marmo bianco ».
Ibid., No. provv. 937, c. 32 t, 116;
Pubbl.: GUASTI, 1887, doc. 9, 10.
- 181.** **1434** – 24 dicembre
Fra il 2 settembre ed il 24 dicembre Donatello e Michelozzo ricevono L. 131 s. 10 d. 6 in varie rate per il pergamo di Prato.
Vedi: LISNER, 1958/59, p. 107, n. 88.
- 182.** **1435** – 9 gennaio
Donatello riceve personalmente a Prato un pagamento per il pergamo.
Ibid., No. provv. 1028, c. 14 t;
Pubbl.: LISNER, 1958/59, p. 122, doc. 73.
- 183.** **1435** – dal 5 febbraio in poi
Costruzione del pilastro rotondo che sostiene il pergamo della Pieve di Prato, e della parte di facciata al di sopra del parapetto del pergamo. Vi hanno collaborato Giovanni di Bartolomeo, fratello di Maso, e Papi di Piero.
Ibid., No. provv. 85, c. 36 t; No. provv. 938, c. 42; No. provv. 1028, c. 22;
Pubbl.: LISNER, 1958/59, p. 122, doc. 75, 78, 79, 81.
- 184.** **1435** – 7 febbraio - 10 aprile
Il 7 febbraio Maso di Bartolomeo riceve dall'Opera di Prato « l'armatura di ferri del chapitello del bronzo che fe' Michelozzo » e gliela riconsegna il 10 aprile.
Ibid., No. provv. 938, c. 38 t;
Pubbl.: LISNER, 1958/59, p. 122, doc. 76.
- 185.** **1435** (st. com.) – 21 febbraio
Donatello, « maestro del perbio », a casa sua a Firenze, riceve un pagamento dall'Opera di Prato.
Ibid., No. provv. 938, c. 40 t;
Pubbl.: LISNER, 1958/59, p. 122, doc. 77.
- 186.** **1435** (st. com.) – 22 febbraio
Gli Operai del Duomo di Firenze hanno comprato da Francesco d'Andrea Frascetta due lastre di marmo per il pulpito che sta eseguendo Donatello, ma, poiché le loro misure non sono giuste, Donatello non le ha accettate (una delle due lastre fu poi adoperata « pro plano lanterne magne cupole »; 11 aprile 1435).
Firenze, AOD, delib., 1425-1436, c. 227 t; cfr. c. 230;
Pubbl.: POGGI, No. 1295; vedi anche GUASTI, 1857, No. 258.
- 187.** **1435** (st. com.) – 2 marzo
Pagamento di un acconto di fl. 8 a Donatello per il pulpito del Duomo di Firenze; di questi, fl. 4 sono per gli aiuti di Donatello.
Ibid., Stanz., CC, c. 90;
Pubbl.: POGGI, No. 1296.
- 188.** **1435** (st. com.) – 18 marzo
Fra il 9 gennaio ed il 18 marzo Donatello e Michelozzo ricevono L. 69 in varie rate per il pergamo di Prato.
Vedi: LISNER, 1958/59, p. 107 n. 88.
- 189.** **1435** – 8 aprile
Pagamento di un acconto di fl. 10 a Donatello per il pulpito del Duomo di Firenze.
Ibid., c. 94;
Pubbl.: POGGI, No. 1297.
- 190.** **1435** – 27 aprile
Gli Operai del Duomo di Firenze autorizzano il capomastro a collocare in una nicchia del Campanile una figura di Donatello, « prout alias fuit designatum ».
Ibid., Delib. 1425-1436, c. 232;
Pubbl.: POGGI, No. 320.

- 191.** **1435** – 15 giugno
Pagamento di un acconto di fl. 10 a Donatello per la figura del profeta Abacuc « che fa » per l'Opera del Duomo di Firenze.
Ibid., Stanz., CC, c. 99 t;
Pubbl.: POGGI, No. 322.
- 192.** **1435** – dopo il 31 luglio (?)
Pagamento a Maso di Bartolomeo per due viaggi con la mula a Firenze « pe(i) fatti delle storie » per il pergamino di Prato.
Prato, AS, Patr. Eccl., Opera del Sacro Cingolo, No. provv. 85, c. 41;
Pubbl.: LISNER, 1958/59, p. 122, doc. 84.
- 193.** **1435** – novembre
A Donatello e Michelozzo vengono addebitate le spese per i maestri che sono venuti a Prato a stimare il pergamino per la seconda volta.
Ibid., No. provv. 1028, c. 40;
Pubbl.: GUASTI, 1887, doc. 11.
- 194.** **1435** – 30 novembre
Fra il 6 ed il 30 novembre Donatello e Michelozzo ricevono L. 22 s. 17 d. 12 per il pergamino di Prato.
Vedi LISNER, 1958/59, p. 107 n. 88.
- 195.** **1436** (st. com.) – 11 gennaio
La figura del profeta Abacuc viene stimata fl. 90, dei quali Donatello deve averne ancora 21 (cfr. regg. 93, 163, 191; 99).
Firenze, AOD, Stanz., CC, c. 114; Delib., 1425-1436, c. 246 t;
Pubbl.: POGGI, No. 323.
- 196.** **1436** (st. com.) – 28 gennaio
Pagamento di fl. 15 a Donatello per il blocco di marmo dal quale ha tratto la figura del profeta Abacuc.
Ibid., Stanz., CC, c. 114 t;
Pubbl.: POGGI, No. 324.
- 197.** **1436** (st. com.) – 17 febbraio
Pagamento di un acconto di fl. 4 a Donatello per il pulpito del Duomo di Firenze.
Ibid., c. 117 t;
Pubbl.: POGGI, No. 1298.
- 198.** **1436** (st. com.) – 14 marzo
Gli Operai del Duomo di Firenze deliberano che il provveditore può vendere a Cosimo de' Medici fino a 500 libbre di marmo bianco per il prezzo consueto.
Firenze, AOD;
Indicato dal SEMPER, 1875, p. 284, No. 79.
- 199.** **1436** – aprile
A Jacopo di Michele di Toringo vengono accreditati dall'Opera di Prato L. 96, « i quali ci prestò per dare a Donatello per riavere le tre tavole del marmo che avea el detto Donato; e 'l detto Donato restò avere delle tre tavole L. 240, e de' le compiere, e d'una ch'era in Prato, ch'è compiuta tutta ».
Prato, AS, Patr. Eccl., Opera del Sacro Cingolo, No. provv. 1028, c. 50;
Pubbl.: GUASTI, 1887, doc. 12.
- 200.** **1436** – 3 giugno
A Donatello e Michelozzo vengono addebitate le spese per il trasporto di tre rilievi da Firenze a Prato e per una vettura mandata inutilmente, poiché i rilievi non erano pronti.
Ibid., c. 40;
Pubbl.: GUASTI, 1887, doc. 13.
- 201.** **1436** – 2 luglio
Pagamento a un fabbro per quattro spranghe « da impionbare per lo chapitelo » del pergamino di Prato.
Ibid., c. 49;
Pubbl.: LISNER, 1958/59, p. 123, doc. 90.
- 202.** **1436** – 14 agosto
Il capomastro del Duomo di Firenze deve consegnare a Donatello una lastra di marmo da sepoltura per fare la cornice

del pulpito ed un'altra lastra per le teste dello stesso.

Firenze, AOD, Delib. 1436-1442, c. 2;
Pubbl.: POGGI, No. 1299.

203. 1436 – 17 agosto

Pagamento di un acconto di fl. 8 a Donatello per il pulpito del Duomo di Firenze.

Un altro acconto di fl. 12 si effettua il 19 dicembre 1436.

Ibid., Stanz., CC, c. 134 t, 141 t;
Pubbl.: POGGI, No. 1300, 1301.

204. 1436 – settembre

Maso di Bartolomeo esegue la copertura del tetto del pergamo di Prato con lastre di piombo. Il tetto è opera di Domenico di Domenico da Prato.

Prato, AS, Patr. Eccl., Opera del Sacro Cingolo, No. provv. 938, c. 71, 137 t; No. provv. 1028, c. 49, 64;

Pubbl.: LISNER, 1958/59, p. 122 sg., doc., 83, 91-93.

205. 1436 – 17 novembre

Pagamento per il viaggio di Maso di Bartolomeo a Firenze allo scopo di far venire a Prato Donatello, « e fececi la beffa ».

Ibid., No. provv. 1028, c. 47, 63 t;

Pubbl.: GUASTI, 1887, doc. 14; cfr. LISNER, 1958/59, p. 123, doc. 94.

206. 1436 – 30 novembre

Fra il 3 giugno ed il 30 novembre Donatello e Michelozzo ricevono L. 99 s. 10 in varie rate per il pergamo di Prato.

Vedi: LISNER, 1958/59, p. 107 n. 88.

207. 1437 (st. com.) – 21 gennaio

Pagamento di un acconto di fl. 30 a Donatello per il pulpito del Duomo di Firenze.

Firenze, AOD, Stanz., DD, c. 3 t;

Pubbl.: POGGI, No. 1302.

208. 1437 (st. com.) – 14 febbraio

Gli Operai del Duomo di Firenze deliberano che il provveditore deve allogare a Donatello l'esecuzione delle porte di bronzo di una delle due nuove sagrestie del

Duomo; le condizioni, la data della consegna ed il prezzo debbono stabilirli Niccolò di Giannozzo de Biliotti e Salito di Jacopo de Risaliti, due Operai del Duomo.

Ibid., Delib., 1436-1442, c. 12;

Pubbl., POGGI, II, No. 1482; cfr. SEMPER, 1875, p. 284, No. 80.

209. 1437 (st. com.) – 21 febbraio

Gli Operai del Duomo di Firenze incaricano Niccolò di Giannozzo de Biliotti e Salito di Jacopo de Risaliti di allogare a Donatello l'esecuzione di due porte di bronzo delle due nuove sagrestie per il prezzo di fl. 1900. Il soggetto delle rappresentazioni e le condizioni non sono ancora stabiliti.

Ibid., c. 12 t;

Pubbl.: POGGI, II, No. 1483; cfr. SEMPER, 1875, p. 284, No. 81.

210. 1437 (st. com.) – 28 febbraio

In vista dell'allogazione deliberata dagli Operai del Duomo di Firenze di due porte di bronzo per le due sagrestie, che vogliono far fare a Donatello, gli Operai designano Niccolò di Giannozzo de Biliotti e Salito di Jacopo de Risaliti a sorvegliare l'esecuzione delle porte secondo « quemdam modellum, qui stare debeat pro exemplo » nell'Udienza degli Operai.

Lo stesso giorno Donatello riceve il pagamento di un acconto di fl. 200 per « due porte di bronzo a lui alloggiate per la sagrestia » del Duomo.

Ibid., c. 13; Stanz., DD, c. 4 t;

Pubbl.: POGGI, II, No. 1484; cfr. SEMPER, 1875, p. 284, No. 82.

Quando l'Opera del Duomo, il 28 febbraio 1446, incarica i « compagni » Michelozzo, Luca della Robbia e Maso di Bartolomeo dell'esecuzione di una delle porte per le sagrestie del Duomo, il modello donatelliano viene descritto come segue:

« La detta porta di due pezzi et in ciascuno pezo cinque quadri ornati di cornici dappiè infrallequali cornici debbano i

detti maestri fare fregi piani lavorati alla domaschina d'oro et d'ariento o d'ariento solo, come parrà a' detti operai. Et in ciaschun chanto de' detti quadri uno compasino entrovi una testa di profeta, delle quali teste ne va dodici in ciaschun lato et in ciaschuno de' detti quadri tre figure, cioè nel mezo di ciascuno quadro uno tabernacolo di mezo rilievo lavorato alla domaschina come i detti fregi, entrovi una figura assedere di mezo rilievo nominata chosì chenne' primi due quadri di sopra e nel primo da man ritta la figura di nostra donna col figliuolo in braccio, nell'altro la figura di santo Giovanni batista. Et in ciaschuno degli altri quadri che restano otto la figura de' vangelisti et de' doctori della chiesa. E ciaschuno con due angioletti ritti dallato fatti di mezo rilievo. E ne' rovescio di detta porta i medesimi quadri che da ritto, ricinti di cornici come di sopra, e come mostra detto modello, senza alcuna figura o altri ornamenti ».

Ibid., Allog., c. 51-52;

Pubbl.: POGGI, II, 1560; Cfr. HERZNER, in *Wien. Jb. K.g.*, 29, 1976.

211. 1437 (st. com.) – 5 marzo

Donatello riceve fl. 100 « per suo provedizione di 4 mesi incominciati a dì primo di Maggio (o meglio Marzo?) 1437 a ragione di fl. 25 per fare la portta della sagrestia » del Duomo di Firenze.

Ibid., Stanz., DD, c. 4 t;

Pubbl.: POGGI, II, No. 1485.

212. 1437 (st. com.) – 19 marzo

Pagamento di un acconto di fl. 40 a Donatello per il pulpito del Duomo di Firenze.

Ibid., c. 7 t;

Pubbl.: POGGI, No. 1303.

213. 1437 – 27 marzo

Allogazione di due porte di bronzo (per le sagrestie del Duomo di Firenze), una delle quali deve consegnare entro l'aprile del

1439, l'altra entro l'aprile del 1441. Per la prima deve avere fl. 1100, per l'altra fl. 800; ha ricevuto finora fl. 250.

Ibid., Stanz., EE, c. 73;

Pubbl.: POGGI, II, No. 1488.

214. 1437 – 22 aprile

Cosimo de' Medici riceve L. 200 dal Camerlengo dell'Opera di Prato per Donatello.

Prato, AS, Patr., Eccl., Opera del Sacro Cingolo, No. provv. 1028, c. 50 t;

Pubbl.: LISNER, 1958/59, p. 123, doc. 95.

215. 1437 – 26 aprile

Gli Operai del Duomo di Firenze concedono allo scarpellatore Fora (Nanni di Miniato) di aiutare Donatello nell'esecuzione delle porte per le nuove sagrestie, a condizione che egli venga pagato da Donatello, e che dopo torni al suo lavoro nell'Opera.

Firenze, AOD, Delib., 1436-1442, c. 17 t;

Pubbl.: POGGI, II, No. 1490; cfr. SEMPER, 1875, p. 285, No. 83.

216. 1437 – 14 maggio

A Prato si effettua un pagamento per Donatello al suo garzone Agostino.

Prato, AS, Patr. Eccl., Opera del Sacro Cingolo, No. provv. 1028, c. 50 t;

Pubbl.: LISNER, 1958/59, p. 123, doc. 96; cfr. p. 127 n. 26.

217. 1437 – 14 maggio

Fra il 6 marzo ed il 14 maggio Donatello e Michelozzo ricevono L. 193 s. 2 in varie rate per il pergamo di Prato.

Vedi: LISNER, 1958/59, p. 107 n. 88.

218. 1438 (st. com.) – 25 gennaio

Il capitello di bronzo del pergamo di Prato si trova presso Vannozzo di Piero speciale; gli Operai cercano di riaverlo.

Prato, AS, Patr. Eccl., Opera del Sacro Cingolo, No. provv. 85, c. 35;

Pubbl.: LISNER, 1958/59, p. 122, doc. 74.

- 219** **1438** (st. com.) – 4 marzo
 Risposta degli Operai della Cappella della Cintola alla Signoria di Firenze attraverso i loro rappresentanti presso di quella a proposito della richiesta, avanzata dal rigattiere Simone di Giovanni, di L. 240 che costui aveva promesso a Donatello. Gli Operai rifiutano di pagare, finché Donatello non avrà ultimato i rilievi del pergamino; si specifica che « la quarta opera o vero storia non è compiuta ».
 Ibid., Arch. Salvi Cristiani, No. provv. 183;
 Pubbl.: LISNER, 1958/59, p. 123 sg., doc. 97.
- 220.** **1438** – 19 maggio
 Pagamento di un acconto di fl. 40 a Donatello per il pulpito del Duomo di Firenze.
 Firenze, AOD, Stanz., DD, c. 33 t; Stanz., E, c. 37 t;
 Pubbl.: POGGI, No. 1304.
- 221.** **1438** – 20 giugno
 Gli Operai del Duomo di Firenze concedono al provveditore Gualterotto Riccialbani di fornire Donatello di marmo in quantità e qualità necessarie per il completamento del pulpito del Duomo.
 Ibid., Delib., 1436-1442, c. 36 t; Bastardello di ser Niccolò, I, c. 3.
 Pagamento di un acconto di fl. 50 a Donatello per il suddetto pulpito.
 Ibid., Stanz., DD, c. 36; Stanz., E, c. 54 t;
 Pubbl.: POGGI, No. 1305.
- 222.** **1438** – 14 luglio
 RegISTRAZIONI di spese per murare e sprangare « le tavole del marmo » del pergamino di Prato.
 Prato, AS, Patr. Eccl., Opera del Sacro Cingolo, No. provv. 938, c. 183; No. provv. 1028, c. 94;
 Pubbl.: GUASTI, 1887, doc. 15; cfr. LISNER, 1958/59, p. 124, doc. 101.
- 223.** **1438** – 21 luglio
 Lorenzo di Giovanni de' Medici riceve dall'Opera della Cappella della Cintola di Prato L. 240 per consegnarle a Donatello.
 Ibid., No. provv. 1028, c. 50 t;
 Pubbl.: LISNER, 1958/59, p. 124, doc. 100.
- 224.** **1438** – 28 agosto
 Pagamento di un acconto di fl. 50 a Donatello per il pulpito del Duomo di Firenze.
 Firenze, AOD, Stanz., DD, c. 39 t; Stanz., E, c. 44 t;
 Pubbl.: POGGI, No. 1306.
- 225.** **1438** – 3 settembre
 Piero Chellini, pittore fiorentino, riceve fl. 1 s. 2 per dorare il capitello, gli scudi e i gigli delle arme del Comune sul pergamino della Pieve di Prato.
 Prato, AS, Patr. Eccl., Opera del Sacro Cingolo, No. provv. 938, c. 186 t;
 Pubbl.: GUASTI, 1887, doc. 16.
- 226.** **1438** – 16 settembre
 Maso di Bartolomeo ha lavorato, a Prato, 224 giornate « nella cholonna del marmo nero nel mezo del perghamo di fuori e nelle porticciuole che vanno in su detto perghamo di fuori e in priete della facciata nuova ».
 Ibid., No. provv. 1028, c. 96;
 Pubbl.: LISNER, 1958/59, p. 124, doc. 102.
- 227.** **1437** – 17 settembre
 A Donatello e Michelozzo vengono accreditate L. 700 « per manufattura e intagliatura delle sette tavole di marmo . . . e per lo marmo bianco di dette sette tavole ». Inoltre viene loro accreditato il compenso per dorare a mosaico il fondo dei rilievi, « mettendo l'oro del loro proprio . . . in tutto d'accordo con Donato ». Riceveranno il danaro tramite Lorenzo di Giovanni de' Medici (ma il prezzo non è scritto nel documento).
 Ibid., c. 97;
 Pubbl.: GUASTI, 1887, doc. 17.
- 228.** **1438** – 3 ottobre
 Lorenzo di Giovanni de' Medici riceve dall'Opera della Cappella della Cintola di Prato L. 100 per consegnarle a Donatello.
 Ibid., c. 50 t;
 Pubbl.: LISNER, 1958/59, p. 127 n. 29.
 Fra il 21 luglio ed il 3 ottobre 1438 Donatello e Michelozzo ricevono L. 380 per il pergamino di Prato.
 Vedi: LISNER, 1958/59, p. 107 n. 88.

Nel periodo dal 30 luglio 1428 al 3 ottobre 1438 Donatello e Michelozzo hanno ricevuto complessivamente fl. 708 L. 1 d. 6 per il pergamino di Prato.

Vedi: LISNER, loc. cit.; cfr. GUASTI, 1887, doc. 18.

229. **1438** – 14 ottobre

Pagamento di un acconto di fl. 150 a Donatello per il pulpito del Duomo di Firenze.

Firenze, AOD, Stanz., DD, c. 41; Stanz., E, c. 57;

Pubbl.: POGGI, No. 1307.

230. **1438** – 30 ottobre

Gli Operai del Duomo di Firenze vogliono dare a Donatello due lastre di marmo per il pulpito, che è quasi finito.

Ibid., Delib., 1436-1442, c. 45; Bastardelli di ser Niccolò, I, c. 21;

Pubbl.: POGGI, No. 1308.

231. **1438** – 17 novembre

Uno dei due maestri che lavorano con Donatello al pulpito del Duomo di Firenze e che sarà nominato dal capomastro Battista d'Antonio, deve per otto giorni lavorare nell'Opera.

Ibid., Delib., 1436-1442, c. 46; Bast. di ser Niccolò, I, c. 24 t;

Pubbl.: POGGI, No. 1309.

232. **1438** – 30 novembre

È registrato a favore di Donatello il resto sul credito di Donatello e Michelozzo nei confronti dell'Opera della Cappella della Cintola di Prato, che ammonta a L. 669 s. 2 (cfr. reg. 350).

Prato, AS, Patr. Eccl., Opera del Sacro Cingolo, No. provv. 1028, c. 51;

Pubbl.: LISNER, 1958/59, p. 124, doc. 103.

233. **1438** – 17 dicembre

Pagamento di un acconto di fl. 50 a Donatello per il pulpito del Duomo di Firenze, che sta eseguendo.

Firenze, AOD, Stanz., DD, c. 45; Stanz., E, c. 68 t;

Pubbl.: POGGI, No. 1310.

234. **1438**

La statua lignea di s. Giovanni Battista nella chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari a Venezia reca sullo zoccolo la seguente iscrizione:

MCCCCXXXVIII OPUS DONATI DE FLORENTIA

Vedi: W. WOLTERS, in *Kch.* 27, 1974, p. 83.

235. **1439** (st. com.) – 5 febbraio

L'Opera del Duomo di Firenze paga fl. 7 a Donatello per un pezzo di marmo che ha comprato « per mettere nel perghamo ch'egli à fatto ».

Ibid., Stanz., DD, c. 49 t; Stanz., E, c. 77 t;

Pubbl.: POGGI, No. 1311.

236. **1439** – 6 aprile

A Donatello furono allogati due altari di marmo nella tribuna di S. Zanobi del Duomo di Firenze « in certo modo e disegno: non v'è avuti danari alchuno e non gli à cominciati ».

Il 12 aprile 1439 due altari di marmo nella tribuna di S. Zanobi vengono allogati a Luca della Robbia.

Ibid., Stanz., EE, c. 73, 73 t;

Pubbl.: POGGI, No. 1078, 1079.

237. **1439** – 20 aprile

Gli Operai del Duomo di Firenze allogano a Luca della Robbia due altari di marmo per il Duomo, dedicati rispettivamente a s. Pietro e a s. Paolo. Per l'altare di s. Pietro egli deve eseguire un « modellum lignaminis », mentre deve realizzare l'altare di s. Paolo secondo il modello di cera di Donatello, che si trova nell'Opera. Quest'ultimo altare progettato viene descritto così: « super quatuor colonnis et in parte intus cum forma ovale cum storiis et figuris circum circha santi Pauli predicti ».

Ibid., Allog., c. 5 t;

Pubbl.: POGGI, No. 1080.

238. **1439** – 24 aprile

Gli Operai del Duomo di Firenze pagano fl. 20 a Donatello « per fare pruova a chavare

certte priete rosse e d'altri cholori vari per vedere s'elle fusono da fare el choro ».

Ibid., Stanz., DD, c. 54; Stanz., E, c. 83;

Pubbl.: POGGI, No. 1184.

239. **1439** – 30 giugno

L'Opera del Duomo di Firenze compra dal rigattiere Antonio di Nofri di Romolo 367 libbre di bronzo e ottone vecchio « per fare le porte della saghrestia che dee fare Donatello ».

Ibid., Stanz., DD, c. 63;

Pubbl.: POGGI, II, No. 1514.

240. **1439** – 12 ottobre

Donatello deve avere dall'Opera del Duomo di Firenze 300 libbre di bronzo per una testa che deve eseguire e mettere nel vano sotto il suo pulpito del Duomo; questa testa deve essere uguale a un'altra già esistente nel detto pulpito.

Ibid., Delib., 1436-1442, c. 90; Bastardelli di ser Niccolò, I, c. 71 t;

Pubbl.: POGGI, No. 1312.

Il 9 agosto 1456 ha luogo un pagamento agli eredi di Piero battiloro per 600 pezzi d'oro fino per la doratura di due teste bronzee sotto il pulpito scolpito da Donatello nel Duomo di Firenze.

Ibid., Stanz., K, c. 18 t;

Pubbl.: POGGI, No. 1318.

241. **1439** – 16 dicembre

Pagamento di fl. 50 a Donatello per il pulpito del Duomo di Firenze.

Ibid., Bastardelli di ser Niccolò, I, c. 31 t;

Pubbl.: POGGI, No. 1313.

242. **1440** (st. com.) – 12 gennaio

Pagamento di un acconto di fl. 100 a Donatello per il « perghamo à fatto e posto nella chiesa maggiore di Firenze ».

Ibid., Stanz., DD, c. 74 t; Stanz., E, c. 124.

Pubbl.: POGGI, No. 1314.

243. **1443** (st. com.) – 21 marzo

Donatello compra una casa a Figline di Prato.

Vedi: reg. 368.

244. **1443** – 29 marzo

Controversia davanti al tribunale di Mercanzia a Firenze fra Maso di Bartolomeo e gli Operai della Cappella della Cintola di Prato per il prezzo della cancellata della Cappella, eseguita da Maso di Bartolomeo. Il 29 marzo Maso fa una petizione tramite un procuratore, richiedendo all'Opera il pagamento secondo la stima di fl. 1055, di cui 600 ancora da pagare. La stima era stata compiuta da tre coppie di periti, una delle quali era formata da Donatello e Michelozzo.

Firenze, AS, Tribunale di Mercanzia, No. 1346, c. 287;

Pubbl.: MARCHINI, 1963, p. 106 e sg.

245. **1444** – 24 gennaio

Padova. L'Arca del Santo addebita a Donatello L. 4 s. 12 per 46 libbre di ferro portategli da Maestro Giovanni suo compagno, per fondere il Crocifisso.

Padova, AdA, reg. 334, c. 49; cfr. c. 39;

Pubbl.: GLORIA, 1895, p. 4; SARTORI, 1961, p. 39.

246. **1444** – 19 giugno

A Donatello vengono addebitate dall'Arca del Santo L. 21 per cera bianca per fare il Crocifisso.

Ibid., c. 49 t;

Pubbl.: GLORIA, 1895, p. 5; SARTORI, 1961, p. 47.

247. **1444** – 1° luglio

L'Arca del Santo addebita a Donatello L. 150 pagate a Giovanni da Castro, e L. 15 per vino.

Ibid.: reg. 335, c. 21 t, 56;

Pubbl.: SARTORI, 1961, p. 47.

248. **1445** – 7 aprile

Nel porto del Tevere di Roma arriva, trasportata su una nave papale comandata dal fiorentino Lodovico di Ser Matteo, « lapida

una de bronzo per la sepoltura de papa Martino ». Non ci sono altre indicazioni in proposito.

Roma, AS, Camerale I, Camera Urbis, reg. 46, fo. 17; cfr. *ibid.*, reg. 45, fo. 5;

Pubbl.: A. e D. Esch, in *Röm. Jb.* 17, 1978, p. 211.

249. **1445** – 21 giugno

I Consoli dell'Arte della Lana a Firenze revocano l'allogazione d'una delle due porte per le sagrestie del Duomo a Donatello e autorizzano gli Operai ad allogare una porta a un altro maestro.

Firenze, AOD, Bastardelli di ser Niccolò, VI, c. 14 t;

Pubbl.: POGGI, II, No. 1551.

250. **1445** – 1° luglio

Gli Operai del Duomo di Firenze deliberano di trasferire a Michelozzo la commissione tolta a Donatello per una delle porte delle sagrestie, la quale dovrà essere eseguita « secundum designum factum », ma a condizione che essa venga allogata insieme a Michelozzo e a Luca della Robbia, se Luca si presenterà entro il mese di agosto; altrimenti, la porta sarà allogata al solo Michelozzo.

Ibid., c. 18 t;

Pubbl.: POGGI, II, No. 1553.

251. **1445** – luglio

Donatello è debitore di L. 190 s. 12 all'Arca del Santo di Padova (cfr. regg. 245-247).

Padova, AdA, reg. 335, c. 21;

Pubbl.: SARTORI, 1961, p. 47

252. **1445** – 5 ottobre

Firenze, Duomo. Donatello e Luca della Robbia, verbalmente incaricati di esaminare e giudicare se il lavabo della seconda sagrestia sia di maggior pregio e meriti un prezzo più alto del primo lavabo, eseguito da Andrea di Lazzaro, dichiarano, « delato iuramento », di stimarlo fl. 20 in più.

Firenze, AOD, Bastardelli di ser Niccolò, VI, c. 25 t;

Pubbl.: POGGI, II, No. 1554.

253. **1446** (st. com.) – 23 febbraio

Gli Operai del Duomo di Firenze, dopo aver consultato esperti della scultura e della fusione in bronzo, decidono di stabilire il prezzo per il pulpito del Duomo realizzato da Donatello in fl. 896; in questa somma sono compresi i pagamenti anteriori a Donatello e le spese per il marmo, il bronzo, per l'esecuzione e la messa in opera di due teste.

Ibid., c. 43, 44;

Pubbl.: POGGI, No. 1315, 1316.

254. **1446** (st. com.) – 28 febbraio

Gli Operai del Duomo di Firenze promettono a Cosimo de' Medici e ai suoi compagni di pagare il resto della somma dovuta a Donatello per il pulpito del Duomo entro sei mesi, dopo che Donatello abbia fuso le porte della sagrestia a lui alloggiate.

Ibid., c. 44 t;

Pubbl.: POGGI, No. 1317.

Una delle porte delle sagrestie del Duomo di Firenze, la cui commissione era stata tolta a Donatello, viene allogata alla Compagnia di Michelozzo, Luca della Robbia e Maso di Bartolomeo.

Ibid., Allog., c. 51-52;

Pubbl.: POGGI, II, No. 1560.

255. **1446** – 13 aprile

Padova. Il lanaiuolo Francesco Tergola offre nel suo testamento L. 1500 per una nuova pala per l'altar maggiore del Santo, a condizione che l'altare mostri lo stemma del donatore.

Padova, AS, Notarile, t. 3996, c. 8; cfr. AdA, reg. 336, c. 65 t;

Pubbl.: GLORIA, 1895, p. 5; SARTORI, 1961, p. 52 sg.

Altre offerte per la nuova pala dell'altar maggiore sono state fatte nel novembre 1446 (L. 153 s. 18) ed il 28 aprile 1447 (L. 625).

Ibid., AdA, reg. 336, c. 85 t, 68 t;

Pubbl.: GLORIA, 1895, p. 6; SARTORI, 1961, p. 53.

256. 1447 – 11 febbraio

Donatello ed i suoi aiuti, Urbano da Cortona, Giovanni da Pisa, Antonio di Cellino, Francesco del Valente da Firenze e Niccolò Pizzolo ricevono dall'Arca del Santo un primo acconto di L. 100 s. 10 per la pala dell'altare maggiore che « el dicto e i dicti » debbono eseguire.

Ibid., c. 12 t, 65 t;

Pubbl.: GLORIA, 1895, p. 6; SARTORI, 1961, p. 53 sg.

Donatello riceve due libbre e tre onces di cera bianca « per fare le teste de le figure de la anchona ».

Ibid., c. 3 t, 13;

Pubbl.: GLORIA, 1895, p. 6; SARTORI, 1961, p. 54.

256 bis 1447 – 17 febbraio

Donatello compra « un carro di carboni per prontare quatro santi della pala ».

Ibid., c. 3 t;

Pubbl.: SARTORI 1976, p. 87.

257. 1447 – 1° aprile

Primo acquisto di rame per l'altare del Santo: il 4 aprile il fonditore Andrea dalle Caldiere riceve L. 228 per 500 libbre di rame per fondere « agnolli e certe cosse per la anchona ».

In seguito, fino al 27 maggio 1447, furono comprate altre 852 libbre di rame e 38 libbre di stagno.

Ibid., c. 14, 15, 64 t, 65 t; reg. 337, c. 64 t;

Pubbl.: GLORIA, 1895, p. 6 sg.; SARTORI, 1961, p. 54, 56, 58, 59.

258. 1447 – 22 aprile

Donatello riceve L. 11 s. 8 (Duc. 2) per Sebastiano, suo garzone.

Ibid., reg. 336, c. 14 t;

Pubbl.: GLORIA, 1895, p. 6 sg.; SARTORI, 1961, p. 54.

259. 1447 – 27 aprile

Contratto di Donatello e dei suoi aiuti, Niccolò Pizzolo, Urbano da Cortona, Giovanni da Pisa, Antonio di Cellino e Francesco da Firenze, con i Massari dell'Arca del Santo

per l'esecuzione di 10 rilievi rappresentanti angeli e 4 rilievi rappresentanti i simboli degli evangelisti. I rilievi con gli angeli sono già fusi in bronzo, quelli con gli evangelisti sono modellati in cera e pronti per la fusione. Si stabilisce che i suddetti maestri eseguano anche un fregio intorno alla cornice con gli angeli « unum canale vel redundinum circa cornicem ipsorum angelorum », qualora i Massari lo ritengano opportuno. I rilievi sono da consegnare puliti e cesellati, cioè pronti per essere dorati; la doratura è a carico dell'Arca. I rilievi degli angeli e degli evangelisti vengono pagati rispettivamente Duc. 12 e 16.

Giovanni da Pisa, Antonio di Cellino, Urbano da Cortona e Francesco da Firenze hanno ricevuto complessivamente Duc. 30 s. 36.

Padova, AS, Archivi Giudiziari, Sigillo, tomo 207, fasc. ultimo, c. 23 t; cfr. AdA, reg. 336, c. 64 t;

Pubbl.: LAZZARINI, 1906, p. 165 sgg.; SARTORI, 1961, p. 54 sgg.

260. 1447 – 10 maggio

Pagamento ad Andrea dalle Caldiere per la fusione di dieci rilievi con angeli, due rilievi con evangelisti ed un rilievo rappresentante un miracolo di s. Antonio per l'altare maggiore del Santo.

Ibid., reg. 336, c. 14 t;

Pubbl.: GLORIA, 1895, p. 7; SARTORI, 1961, p. 56.

261. 1447 – 19 maggio

Pagamento di Andrea dalle Caldiere per la fusione di due rilievi con miracoli di s. Antonio, due rilievi con evangelisti e la figura di s. Lodovico per l'altare maggiore del Santo.

Ibid., c. 18;

Pubbl.: SARTORI, 1961, p. 58.

262. 1447 – maggio -giugno

Entro il 16 maggio ed il 26 giugno 1447 a Padova Onofrio di Palla Strozzi fa pagare a Donatello, o per ordine suo, tramite il banchiere padovano Giovanni Orsato, L. 1140 « pro magnifico q. capitaneo Gatamelata . . . pro parte sui sepulcri ».

Per i lavori in bronzo riguardanti il cavallo e la figura del Gattamelata, e « per sue spese di boccha » (di Donatello) ne furono spese L. 422 s. 4.

Il 16 maggio (?) vengono rimborsate a Francesco Guadagni le spese per l'acquisto di rame e stagno a Venezia « per petto et corpo del cavallo di Gattamelata ».

Il 20 maggio (?) vengono rimborsate a Donatello le spese « facte del suo » nel periodo dal 10 marzo al 20 maggio, per il trasporto « delle forme del cavallo et dell'huomo » dalla casa sua alla fonderia, e « per terra e altre spese ».

A Francesco della Lionessa vengono restituiti Duc. 44 L. 2 s. 18, somma che aveva prestato « nel lavoro di Ghattamelata (riguarda cioè il gruppo equestre) come disse ser Michele da Foce, cancelliere del magnifico Gentile della Lionessa ».

Andrea dalle Caldiere deve avere Duc. 8 « per più getti del cavallo », e Donatello riceve pagamenti per scavare e riempire la fossa alla fonderia « ove si gittò la groppa » e per il trasporto « della detta groppa » dalla fonderia alla sua casa.

La costruzione del « pilastro » pare sia stata iniziata nel marzo (o principio dell'aprile), poiché lo scalpellino Antonio di Giovanni, viene pagato, il 25 maggio, per 45 giornate e 1/2 « in sul pilastro della sepultura di Gattamelata ». Oltre ad Antonio di Giovanni, al « pilastro » hanno collaborato gli scalpellini Chimenti da Fiesole, Lazzaro, Giampiero da Padova, Battista, Gregorio, Antonio di Francesco, Andrea di Giovanni, Piero di Giovanni da Como.

Bernardino della Seta ha procurato il materiale da costruzione e ha fatto eseguire i lavori di muratura. Pagamenti per lavori precisati riguardano: lo scavo e la muratura del fondamento « per lo pilastro del cavallo di Gattamelata »; stipiti da porta e una soglia; « gli scalini del pilastro; una pietra grande nella testa del pilastro; spranghe di ferro per ispranghare le pietre; seghare la porticciuola va nel pilastro ».

Il piedistallo del monumento viene detto per tre volte (ma sempre nel documento del 25 maggio) « pilastro della sepultura di Gattamelata ».

Padova, Biblioteca Civica, B. P. 1637 (Documenti Orsato), c. 67-69 t;

Pubbl.: SARTORI, 1961, pp. 327-331; cfr. GLORIA, 1895, p. 7.

263. **1447 – 16 giugno**

L'Arca del Santo ha comprato in varie partite un certo tipo di cera per più di L. 142 « per fare le stanpe over el desegno de la anchona ».

Padova, AdA, reg. 336, c. 17 t;

Pubbl.: SARTORI, 1961, p. 57 sg.

264. **1447 – 22 giugno**

Donatello riceve un pagamento per l'anchona dell'altar maggiore, presente Francesco Guadagni da Firenze.

Ibid., c. 19;

Pubbl.: SARTORI, 1961, p. 58.

265. **1447 – 23 giugno**

Contratto di Donatello con i Massari dell'Arca del Santo per l'esecuzione, ossia il compimento, dei quattro rilievi rappresentanti miracoli di s. Antonio e delle due figure di s. Francesco e di s. Lodovico. Le opere sono da consegnare pulite e cesellate, così da poter essere dorate, entro il termine di otto mesi. Donatello deve avere per ogni rilievo Duc. 85, e per ogni figura Duc. 40. Tre dei rilievi con i miracoli, cioè quelli dell'ostia, del neonato e della guarigione del piede, che erano modellati in cera, sono stati fusi « in praesenti », e si trovano ora in uno stato grezzo ed imperfetto. Il quarto miracolo, quello del cuore dell'avarico, è ancora da eseguire « a principio ».

Le due figure dei Santi sono già modellate in cera. Per il s. Lodovico, Donatello promette « de refare o redurlo al pexo de la stanpa de sora verso la testa conveniente ». I Massari minacciano Donatello di trasferire

le dette opere nelle mani di un altro maestro e di multarlo per Duc. 50 nel caso che egli non lavori di continuo o si dedichi ad altri impegni.

Padova, AS, Archivi Giudiziari, Sigillo, tomo 207, fasc. ultimo, c. 48 t; AdA, reg. 336, c. 64 t;

Pubbl.: LAZZARINI, 1906, p. 167 sg.; SARTORI, 1961, p. 66 sg.; cfr. GLORIA, 1895, p. 6.

266. **1447 – 30 giugno**

Dall'11 febbraio al 22 giugno di quest'anno, l'Arca del Santo ha speso, per l'ancona dell'altar maggiore, complessivamente L. 1876 s. 14 d. 8. Il conto di Donatello mostra che egli ne ha ricevuto « in particolarità » L. 342.

Padova, AdA, reg. 336, c. 65, 65 t, 66 t; reg. 337, c. 64 t;

Pubbl.: SARTORI, 1961, p. 58 sg., 70.

267. **1447 – 30 giugno**

Gli aiuti di Donatello, Giovanni da Pisa, Antonio di Cellino, Urbano da Cortona e Francesco del Valente, hanno ricevuto ciascuno, fra il 28 aprile ed il 22 giugno, L. 159 s. 12 (cioè Duc. 28), per un rilievo con un angelo ed uno con evangelista, che avevano « a polire ». Niccolò (Pizzolo) pittore aveva sotto mano solo un rilievo con un angelo e riceve L. 68 s. 8 (cioè Duc. 12).

Ibid., reg. 336, c. 67, 67 t, 69; cfr. reg. 337, c. 69 t, 70 t;

Pubbl.: SARTORI, 1961, pp. 60-63; cfr. GLORIA, 1895, p. 7.

268. **1447 – giugno (?)**

Pagamento a un falegname « per un quadro de larexe el fè a Donatello per uno dei santi de l'anchona ».

Ibid., reg. 336, c. 85;

Pubbl.: SARTORI, 1961, p. 58.

269. **1447 – 4 agosto**

Vengono mandate 300 libbre di bronzo alla fonderia per la fusione del quarto dei rilievi con i miracoli di s. Antonio.

Ibid., reg. 337, c. 11, 64 t;

Pubbl.: GLORIA, 1895, p. 8; SARTORI, 1961, pp. 67, 70.

270. **1447 – agosto**

Petruccio di Lorenzo da Firenze, abitante a Padova, si reca a Bovolenta nel distretto

di Padova, dove Donatello abita nel convento di S. Francesco, per proporgli di progettare una « pulcra capella », che una fraternità di Venezia intende erigere in quella città. Con Donatello stanno i collaboratori Giovanni di Stefano da Padova, lapicida, Giovanni da Feltre, falegname e « compater » di Donatello, Francesco d'Antonio Vicari da Firenze, « intaiator bronchi », e Paolo da Ragusa, orefice.

Cfr. regg. 323 e 324.

271. **1447 – 3 ottobre**

Dal 3 ottobre 1447 al 27 febbraio 1449 il garzone o discepolo di Donatello, Giovanni di Stefano da Padova, riceve con una certa regolarità piccoli pagamenti.

Vedi: SARTORI, 1961, p. 67 sgg.

272. **1447 – 15 novembre**

Andrea dalle Caldiere riceve Duc. 2 (L. 11 s. 8) per la fusione de « la ultima istoria » cioè del quarto dei miracoli di s. Antonio.

Ibid., reg. 337, c. 12 t;

Pubbl.: GLORIA, 1895, p. 8.

273. **1447 – 21 novembre**

Donatello riceve dall'Arca del Santo L. 59 s. 2 per Paolo d'Antonio da Ragusa, suo garzone o lavorante, presente il maestro Francesco Squarcione pittore.

Altri pagamenti a Paolo sono del 23 e del 29 novembre (rispettivamente L. 4 s. 14 e L. 28 s. 10).

Ibid., c. 13, 65 t;

Pubbl.: SARTORI, 1961, pp. 67, 70; cfr. GLORIA, 1895, p. 8.

274. **1447 – 19 dicembre**

Antonio di Cellino riceve fra l'11 settembre e il 19 dicembre L. 45 s. 12 (cioè Duc. 8) per aver finito il suo secondo rilievo con un angelo, « el quale era stà prinziado per maistro Donato ».

Ibid., c. 12-13 t, 69 t, 70;

Pubbl.: SARTORI, 1961, p. 61 sg.; cfr. GLORIA, 1895, p. 8.

- 275.** **1448** – 8 febbraio
 Donatello riceve piccoli pagamenti per Giacomo di Baldassare da Prato orefice, suo garzone, lavorante o discepolo, e per Francesco d'Antonio Piero, suo lavorante o garzone. Altri pagamenti a Giacomo sono del 20 marzo, 16 aprile, 20 maggio 1448 e del 1° gennaio, 26 aprile e 17 maggio 1449.
 Ibid., c. 14, 15 t, 66, 66 t; reg. 338, c. 11 t, 20 sinistra;
 Pubbl.: GLORIA, 1895, p. 9; SARTORI, 1961, pp. 68, 69, 73, 77.
- 276.** **1448** – 14 febbraio
 Da questa data in poi sono menzionate le preparazioni per la fusione di « qatro Santi de la pala ».
 Ibid., reg. 337, c. 14 t, sgg.;
 Pubbl.: SARTORI, 1961, p. 68 sg.
- 277.** **1448** – 11 aprile
 Donatello riceve L. 15 per Bartolomeo di maestro Antonio orefice; un altro pagamento a lui è del 24 dicembre 1448 (Duc. 5).
 Ibid., c. 16, 66 t; reg. 338, c. 11 t;
 Pubbl.: SARTORI, 1961, pp. 69, 71, 73.
- 278.** **1448** – 23 aprile
 Pagamento per il trasporto di quattro figure di bronzo dalla fonderia alla casa di Donatello.
 Ibid., reg. 337, c. 16 t;
 Pubbl.: GLORIA, 1895, p. 9; SARTORI, 1961, p. 69.
- 279.** **1448** – 23 aprile - 4 giugno
 In questo periodo l'Arca del Santo effettua numerosi pagamenti per la costruzione di un altare ligneo provvisorio per « la dimostrazion de la pala », cioè « per demostrar el desegno de la pala over ancona ali foresteri » il giorno della festa di s. Antonio (il 13 giugno).
 Fanno parte di quest'altare otto colonne con i loro capitelli. Un falegname riceve gran parte dei pagamenti.
 Ibid., c. 16-17 t, 18 t;
 Pubbl.: GLORIA, 1895, p. 9 sg.; SARTORI, 1961, p. 75.
- 280.** **1448** – 27 aprile
 A Donatello vengono addebitate L. 68 s. 8, che l'Arca del Santo ha pagato a Bernardino della Seta per l'affitto della casa del Pesce, dove Donatello abita.
 Il 3 novembre gli vengono abbeditate L. 34 s. 4 per lo stesso scopo.
 Ibid., c. 66 t; reg. 338, c. 11 t;
 Pubbl.: SARTORI, 1961, pp. 71, 73; cfr. GLORIA, 1895, p. 9.
- 281.** **1448** – 18 maggio
 Pagamento per il trasporto de « le figure » dalla casa del Pesce, cioè dalla casa di Donatello, al Santo, « per far l'altaro » (provvisorio).
 Un altro pagamento riguarda il trasporto alla fonderia de « la forma » della Madonna, che deve venir fusa per essere collocata sull'altare.
 Ibid., reg. 337, c. 17;
 Pubbl.: GLORIA, 1895, p. 10; SARTORI, 1961, pp. 69, 75.
- 282.** **1448** – 25 maggio
 Pagamento per il trasporto della Madonna dalla fonderia al Santo.
 Ibid., c. 17 t;
 Pubbl.: GLORIA, 1895, p. 10; SARTORI, 1961, p. 75.
- 283.** **1448** – 27 maggio
 Andrea dalle Caldiere deve avere Duc. 194 per 2770 libbre di rame, consumate « per getar cinque figure de santi che vanno al'altare » (in altro luogo: « per le figure e istorie getade per la pala »).
 Ibid., c. 64 t, 84;
 Pubbl.: GLORIA, 1895, p. 10; SARTORI, 1961, pp. 70, 72.
- 284.** **1448** – 5 giugno
 Andrea dalle Caldiere deve avere Duc. 27 per la fusione di sette figure in bronzo « fino a di 5 di zugno ».
 Ibid., c. 84;
 Pubbl.: GLORIA, 1895, p. 10; SARTORI, 1961, p. 72.

285.

1448 – 26 giugno

A Donatello vengono addebitate L. 87 s. 10 per 175 libbre di cera che ha ricevuto, la libbra a s. 10, « per reconzar le figure de la palla ».

Ibid., c. 4 t;

Pubbl.: SARTORI, 1961, p. 72; cfr. GLORIA, 1895, p. 11 (contr.).

286.

1448 – 26 giugno

A Donatello vengono accreditate dall'Arca del Santo le seguenti somme:

Duc. 48 « per so fatiga » di aver fuso e levigato quattro rilievi con angeli, al prezzo di Duc. 12 ciascuno. Duc. 4 riguardano un pagamento parziale per un altro rilievo con un angelo, il quale è stato finito da Antonio di Cellino (cfr. reg. 274); Donatello ne riceve Duc. 3 per la fusione, Duc. 1 è assegnato ad Antonio di Cellino.

Inoltre Duc. 300 per sette figure, cioè una Madonna, s. Prosdocimo, s. Antonio, s. Lodovico, s. Francesco, s. Daniele e s. Giustina, « le qual figure serano poste a l'altaro grande ».

Di questa somma complessiva di Duc. 352, Donatello ha ricevuto Duc. 246 e 1/2 s. 15 fra il 21 luglio 1447 ed il 26 giugno 1448; gli spettano ancora Duc. 105 L. 5 s. 2.

Ibid., c. 68; cfr. c. 67, 83 t; reg. 338, c. 15 t, 21 sinistra, 39 destra, 41 sinistra;

Pubbl.: GLORIA, 1895, p. 11; SARTORI, 1961, p. 59 sg., 71 sgg.

287.

1448 – 1° luglio

Donatello appare come creditore dell'Arca del Santo di L. 1938 (Duc. 340) « per 4 miracoli lui à fatto over de(ve) compire de recalcho », cioè Duc. 85 per ciascun rilievo. Le spese per la doratura e l'argentatura dei rilievi, che Donatello deve ancora eseguire, saranno conteggiate a parte.

Un debito di L. 1938 dell'Arca nei confronti di Donatello viene già registrato alla data del 19 giugno, il che fa intendere che i rilievi sono già pronti in quel giorno. Inol-

tre un resto di L. 600 s. 10 sul credito di Donatello viene « tratto dal libro de nostri precessori » (cfr. reg. 286 ?).

Ibid., reg. 338, c. 12; cfr. c. 3 t;

Pubbl.: GLORIA, 1895, p. 11; SARTORI, 1961, p. 72 sg.

288.

1448 – 1° luglio

Dal 1° luglio 1448 al 23 giugno 1449, Donatello e i suoi aiuti ricevono numerosi pagamenti per la doratura e l'argentatura dell'altare: « per arzentare e indorare la pala; per indorare le fegure »; « per oro da mettere in le cornixe », o, più spesso, « per indorare » (cfr. regg. 290, 292, 293, 298, 304, 305).

Ibid., reg. 338, passim;

Pubbl.: GLORIA, 1895, p. 11 sg.; SARTORI, 1961, p. 83 sg.

289.

1448 – 25 settembre

Donatello riceve cera « per fare stanpe de l'ancona » (= modello, disegno). Un pagamento per il resto della cera ha luogo il 5 ottobre.

Ibid., c. 3 t;

Pubbl.: SARTORI, 1961, p. 73.

289 bis.

1448 – 2 ottobre

Donatello riceve L. 11 s. 8 in contanti per pagare l'affitto della casa.

Ibid., c. 9;

Pubbl.: SARTORI 1976, p. 92.

290.

1448 – 12 novembre

Boato, ossia Boatelo, riceve fl. 1 « per indorare » (l'altare); il 2 aprile 1449 egli riceve L. 8 s. 4 « per oro per indorare ».

Ibid., c. 1 t, 25 sinistra;

Pubbl.: SARTORI, 1961, p. 84.

291.

1448 – 23 novembre

In questa data cominciano i pagamenti per i lavori di marmo della « pala » per l'altar maggiore del Santo, che continuano fino al 26 giugno 1449.

I pagamenti riguardano alabastro, marmo bianco e rosso veronese, pietra di Nanto,

viaggi di diversi maestri, Donatello compreso, alle cave delle pietre, lavori nell'altare, alle sue cornici e colonne. I lavoranti principali sono: maestro Niccolò Coccari da Firenze con i suoi compagni Meo e Pippo da Firenze, e maestro Antonio da Lugano.

Ibid., c. 1 t, 9, 15 t, 17-41;

Pubbl.: GLORIA, 1895, p. 12 sg.; SARTORI, 1961, pp. 76-82.

292. 1448 – 22 dicembre

Francesco Vicari, garzone di Donatello, riceve L. 28 s. 10. Altri pagamenti a lui sono registrati il 24 dicembre (Duc. 10) ed il 10 maggio 1449 (Duc. 1: « per indorare »).

Ibid., c. 11 t, 30 sinistra;

Pubbl.: SARTORI, 1961, pp. 73, 84.

293. 1448 – 24 dicembre

Oliviero, discepolo di Donatello, riceve Duc. 5. Altri pagamenti a lui sono registrati l'8 gennaio (L. 17 s. 2), il 7 marzo (L. 10), il 10 aprile (fl. 2: « per indorare li agnioleti »), ed il 26 aprile 1449 (Duc. 1).

Ibid., c. 11 t, 20 sinistra, 29 sinistra;

Pubbl. SARTORI, 1961, pp. 73, 77, 84; cfr. GLORIA, 1895, p. 13.

294. 1449 – 7 gennaio

Niccolò Pizzolo pittore deve avere dall'Arca del Santo L. 79 s. 16 per la pittura e la doratura della croce, alla quale fu appeso il Crocifisso in mezzo alla chiesa (« a mexo la iexia »).

La somma gli è stata pagata entro il 18 febbraio; un pagamento del 9 gennaio riguarda 400 pezzi d'oro.

Ibid., c. 19 sinistra e destra, 21 sinistra;

Pubbl.: SARTORI, 1961, p. 48 sg.; cfr. GLORIA, 1895, p. 12.

295. 1449 – 22 gennaio

L'Arca del Santo fa un pagamento ad Andrea dalle Caldiere per il « diadema » del Crocifisso.

Ibid., c. 15 t;

Pubbl.: GLORIA, 1895, p. 12; SARTORI, 1961, p. 47.

296. 1449 – 22 gennaio

È registrato un resto di L. 1695 s. 19 sul credito di Donatello nei confronti dell'Arca del Santo.

Ibid., c. 20 destra;

Pubbl.: GLORIA, 1895, p. 12.

296 bis. 1449 – 23 gennaio

Donatello, abitante del Borgo S. Croce, è presente a un atto notarile rogato nel Palazzo Comunale di Padova.

Padova, AS, Notarile, busta 631, c. 398;

Pubbl.: SARTORI 1976, p. 93.

297. 1449 – 24 gennaio

Donatello, « cuius arteficiū est scurpire figuras lapideas et eneas et est summus artifex in predictis », abitante in Padova in Borgo S. Croce, nomina il suo nipote ser Giovanni del fu Bonaiuti de Lorino da Firenze suo procuratore, affinché lo rappresenti in giudizio davanti al Podestà di Padova ed esiga i suoi crediti.

Padova, Archivio Civico, Volpe, t. 36, fasc. 6, c. 46 t;

Pubbl.: RIGONI, 1948, p. 145, doc. IX.

298. 1449 – 29 gennaio

Donatello deve avere Duc. 90 (L. 513) dall'Arca del Santo « per sua manifatura » di doratura e argentatura dei quattro rilievi con miracoli di s. Antonio. Il prezzo si basa sulla stima fatta da sei maestri.

Padova, AdA, reg. 338, c. 20 destra;

Pubbl.: GLORIA, 1895, p. 12; SARTORI, 1961, p. 74.

298 bis. 1499 – 1 febbraio

Donatello riceve Duc. 10 in contanti, « disse voleva mandare una soa sorella ».

Ibid.;

Pubbl.: SARTORI 1976, p. 77.

298 ter. 1499 – 11 febbraio

Maestro Francesco, tessitore di tele, riceve L. 10 s. 10 in contanti per le tele delle

finestre della casa di Donatello. Un altro pagamento per la stessa ragione ha luogo il 6 maggio 1449.

Ibid., c. 21 destra, 30;

Pubbl.: SARTORI 1976, p. 94.

299. **1449** – 11 febbraio

Pagamento dell'Arca a Fra Bartolomeo da Castegano che fece dorare il « diadema » del Crocefisso.

Ibid., c. 21 sin.;

Pubbl.: GLORIA 1895, p. 12; SARTORI, 1961, p. 48.

300. **1449** – 12 febbraio

Maestro Niccolò Coccari da Firenze, lapicida, deve avere L. 200 per otto colonne di marmo alle quali sta lavorando, « 4 quare 4 tonde, a chanaletti, per la pala ».

Il 30 aprile il suo compagno Meo da Firenze riceve L. 48 per otto basi che vanno sotto le dette colonne.

Ibid., c. 18, 21, 26 sin., 31;

Pubbl.: GLORIA, 1895, pp. 12, 13; SARTORI, 1961, p. 60 sgg.

301. **1449** – 22 febbraio

Niccolò Coccari ed i suoi compagni Meo e Pippo da Firenze ricevono L. 60 per 60 giornate complessive di lavoro « in la prida va drio l'altaro e con la cornixe ».

Ibid., c. 18;

Pubbl.: GLORIA, 1895, p. 12; SARTORI, 1961, p. 76.

302. **1449** – 2, 4 e 5 aprile

Il 2 aprile a Squarcione vengono accreditate L. 5 s. 14 (Duc. 1) « per depenzere uno Altipeto » (dell'altar maggiore); questa somma gli viene pagata il 5 aprile.

Il 4 aprile egli riceve L. 5 s. 14 « per depenzere el pavimento de l'altaro grande ».

Ibid., c. 28 sin. e destra;

Pubbl.: GLORIA, 1895, p. 13; cfr. SARTORI, 1961, p. 84 (contr.).

303. **1449** – 4 aprile

Pagamento a 12 facchini che condussero « priede grande » dalla casa di Donatello nel

Borgo di S. Croce alla chiesa del Santo (cfr. il doc. 300).

Ibid., c. 29 sin.;

Pubbl.: SARTORI, 1961, p. 79.

304. **1449** – 10-23 aprile

Registrazioni di pagamenti per la doratura de « li agnioleti ».

Ibid.;

Pubbl.: GLORIA, 1895, p. 13; SARTORI, 1961, p. 60.

305. **1449** – 26 aprile

A Donatello vengono accreditate L. 500 dall'Arca « per 5 priede grande lavorade a figure cum sepulcro del nostro Signore », che egli ha parzialmente dorate.

Ibid., c. 20 destra, 28 sin.;

Pubbl.: GLORIA, 1895, p. 12; SARTORI, 1961, pp. 77, 79 (contr.).

306. **1449** – 12 maggio

Maestro Antonio da Lugano, lapicida, riceve L. 82 « per molte cornici e priede grande andè dentro e de fuore da la pala ».

Ibid., c. 31 sin., 33 sin. e destra;

Pubbl.: GLORIA, 1895, p. 13; SARTORI, 1961, pp. 79, 81.

307. **1449** – 14 maggio

Lo scalpellino Gabriele riceve un pezzo di marmo « per fare 3 baxe ».

Ibid., c. 30 sin.;

Pubbl.: SARTORI, 1961, p. 79.

308. **1449** – 14 giugno

Ad Andrea dalle Caldiere vengono pagate 192 libbre di rame « per fare la cornixe de l'altaro ».

Ibid., c. 34 sin., 38 sin.;

Pubbl.: GLORIA, 1895, p. 13; SARTORI, 1961, p. 81.

309. **1449** – 23 giugno

Il credito di Donatello nei confronti dell'Arca del Santo ammonta a L. 1496 s. 6.

Ibid., c. 20 sin.;

Pubbl.: SARTORI, 1961, p. 77.

310. 1449 – 23 giugno

A Donatello vengono accreditate L. 89 « per resto del Crocefisso »; la registrazione si richiama agli acconti (L. 190 s. 12) dati a Donatello, trascritti nel « libro de ser Francesco dal Bassanello » (cfr. reg. 251) (Donatello sembra dunque aver ricevuto per il Crocefisso L. 279 s. 12).

Ibid., c. 39 destra, cfr. 37 sin.;

Pubbl.: GLORIA, 1895, p. 13; SARTORI, 1961, p. 47 (contr.).

311. 1449 – 23 giugno

A Donatello vengono accreditate anche le seguenti somme di denaro:

L. 285 (Duc. 50) « per uno Dio Pare de preda de sora da la chua grande de l'altaro, e per exercitarse in fare fare quello antipeto dal curo de marmoro » (in altro luogo: « per lo Dio Pare e la fazà del coro »).

L. 136 s. 16 (Duc. 24) per due rilievi con angeli, allo stesso prezzo degli altri;

L. 114 (Duc. 20) per la Pietà e per averla ornata;

L. 50 per il bronzo della Pietà;

L. 285 (Duc. 50) per aver ornato quattro rilievi con evangelisti e dodici rilievi con angeli;

L. 114 (Duc. 20) per andare in montagna a far cavare alabastro per l'altare e per altri viaggi a causa dell'altare;

L. 205 s. 4 (Duc. 36) per 400 libbre di bronzo che « lui à messo in le figure e vanzeliste ».

Ibid., c. 39 destra, cfr. c. 37 sin.;

Pubbl.: GLORIA, 1895, p. 13 sg.; SARTORI, 1961, p. 81 sg. (contr.).

312. 1449 – 23 giugno

Pagamento a più facchini per la pulitura delle colonne di marmo (dell'altare).

Ibid., c. 37 sin.;

Pubbl.: GLORIA, 1895, p. 13; SARTORI, 1961, p. 81.

313. 1449 – 23 giugno

Maestro Antonio Moscatello, boccaliaio, riceve L. 59 s. 12 per « certi fioroni » ossia

« quareti e liste lui à fatto per i scalini de l'altaro grande », mettendovi stagno e piombo.

Ibid., c. 34 sin., 35 sin. e destra, 41 sin.;

Pubbl.: SARTORI, 1961, pp. 81, 84; cfr. GLORIA, 1895, p. 13 (contr.).

314. 1449 – 23 giugno

Pagamento di L. 29 a Nanni da Firenze per scalini di pietra di Nanto, che ha fatto dietro l'altar maggiore.

Ibid., c. 41 sin.;

Pubbl.: GLORIA, 1895, p. 13; SARTORI, 1961, p. 82.

315. 1449 – 23 giugno

Vengono pagate 195 libbre di ferro, con cui è stata fatta una grata dietro l'altar maggiore.

Ibid., c. 41 sin., 42 destra;

Pubbl.: GLORIA, 1895, p. 13; SARTORI, 1961, p. 82.

316. 1449 – 26 giugno

Maestro Bartolomeo, lapicida, riceve L. 151 s. 10 per piedi 95 di pietre bianche e rosse di marmo di Verona per scalini dell'altar maggiore.

Ibid., c. 41 sin.;

Pubbl.: GLORIA, 1895, p. 13; cfr. SARTORI, 1961, p. 82 (contr.).

317. 1449 – 26 giugno

Donatello riceve dall'Arca un pagamento di L. 250.

Ibid., c. 40 sin.;

Pubbl.: GLORIA, 1895, p. 13; SARTORI, 1961, p. 82.

318. 1449 – 26 giugno

Il credito aggiornato di Donatello nei confronti dell'Arca, dopo le somme accreditategli il 23 giugno (L. 1279, cfr. regg. 310 e 311) ed un pagamento di L. 250 effettuato lo stesso 26 giugno (cfr. reg. 317), ammonta a L. 2525 s. 6. Questa somma viene ripetuta sotto la data del 30 giugno e pure nel libro del cassiere successivo, sempre come credito di Donatello (a L. 2525 s. 6 si arriva aggiungendo la somma di L. 1029 [L. 1279 meno

L. 250] al credito precedente di L. 1496 s. 6 [cfr. reg. 309]).

Ibid., s. 39 sin., 43 destra; reg. 339, c. 31;

Pubbl.: GLORIA, 1895, p. 13 sg.; cfr. SARTORI, 1961, p. 82 (contr.).

319. **1449** – 26 giugno

Pagamento per il tabernacolo dell'eucristia sull'altar maggiore (« una caza de ferro, per l'altaro grande »).

Il 12 novembre si effettua il pagamento per due serrature « a l'altaro grande » (cfr. reg. 320).

Ibid., reg. 339, c. 11, 12;

Pubbl.: SARTORI, 1961, p. 82 sg.

320. **1449-1450**

Fra i lavori eseguiti per l'Arca dal fabbro Domenico negli anni 1449-1450 sono elencati: « quattro ferri per la croce da tegnire uno cexedillo e el fazuollo e da fermare la croce in uno trave... uno anello da tirar suxo la croce e per fatura de quattro ferri da impiumbare la croce... raconzar el ferro da tegnir la lampada de la croce ».

« 24 arpexeti de fero da impiombare in l'altaro grande... sie guerci per la porta da l'altaro... fatura de la porta de fero da l'altaro computa el fero de la lampada ».

Ibid., foglio volante;

Pubbl.: SARTORI, 1961, pp. 49 e 83 (contr.).

321. **1449** – 17 settembre

Fra il 17 settembre ed il 17 giugno 1450, ogni mese, Donatello riceve dall'Arca quasi sempre personalmente, pagamenti che ammontano alla somma di L. 799 s. 1 (cfr. il reg. 328).

Ibid., c. 3, 11 t-13 t, 30 t;

Pubbl.: SARTORI, 1961, p. 82 sg.; cfr. GLORIA, 1895, p. 14.

322. **1450** – 11 febbraio

A Donatello vengono addebitate L. 28 s. 10, pagate dall'Arca al Rettore dell'Università dei giuristi per l'affitto della sua casa.

Ibid., c. 13;

Pubbl.: GLORIA, 1895, p. 14.

323.

1450 – 9 febbraio

Donatello nomina Bonifazio Frizimelega suo procuratore davanti al tribunale di Padova per ottenere Duc. 25 che gli dovrebbe Ser Petruccio di Lorenzo da Firenze. Petruccio si era recato nell'agosto del 1447 nel convento di S. Francesco a Bovolenta, presso Padova, dove Donatello abitava, e gli aveva chiesto se sarebbe stato disposto ad eseguire una cappella (« opus et structuram ipsius capellae ») per una certa confraternita di Venezia. Donatello avrebbe accettato, e di conseguenza Petruccio gli avrebbe ordinato un modello ligneo coperto di cera. Donatello eseguì « ipsam forman pulcram et ingeniosam », la quale sempre « stetit et stat » a disposizione di ser Petruccio. Donatello chiede la condanna di Petruccio a pagare i Duc. 25 promessi o più o meno, secondo la stima che gli esperti faranno del modello.

Padova, AS, Sigillo, B. 348, not. Cristoforo di S. Croce, alla data;

Pubbl.: RIGONI, 1929, p. 133 sg.; SARTORI, 1961, p. 63 sg.

324.

1450 – 10-11 aprile

Tre aiuti di Donatello, ascoltati come testimoni, confermano, nelle loro deposizioni circa il caso del modello per la cappella ordinata a Donatello da ser Petruccio da Firenze, tutto ciò che aveva dichiarato Donatello. Due di essi, Giovanni da Padova e Francesco da Firenze, avevano assistito al colloquio svoltosi a Bovolenta; il terzo è il « compater » di Donatello, Giovanni da Feltrè.

Dalle loro deposizioni risulta inoltre che: Giovanni da Padova, lapicida, dichiara di aver avuto parte nell'esecuzione del modello; Ser Petruccio avrebbe saputo che il modello era a sua disposizione e avrebbe anche chiesto che gli fosse spedito a Venezia, ma Donatello « noluit dictam formam Venetias portare ne alii magistri ipsius civitatis eam viderent ». L'orefice Francesco da Firenze

sta con Donatello « sex annis continuis vel circha ».

Ibid., B. 334, fasc. 9, c. 6-8;

Pubbl.: RIGONI, 1929, p. 134 sgg.; SARTORI, 1961, p. 64 sgg.

325. 1450 – 29 maggio

Lettera di Lodovico Gonzaga da Mantova al suo Vicario in Revere:

« Rispondendo alla tua lettera, vogliamo tu faci deponere quelle sette figure mandate per Donatello in luoco che sieno salvi, et a ciò che quello Bartolomeo Fosina che ha facto la segurtà a li daciali da Este per nui non venga a suportare danno alcuno te mandemo per lo Bianco nostro cavalaro tri ducati doro il quali vogliamo tu daghi a Zohano de Milano che è venuto li cum Marcho de Seregno per andare a quelle parti etc. ».

Mantova, AS, Arch. Gonzaga, Copia-Lettere, vol. 14;
Pubbl.: INTRA, 1886, p. 667.

326. 1450 – 10 giugno

Lettera di Lodovico Gonzaga da Revere a sua moglie Barbara di Brandeburgo:

« Per lo figliolo di M.ro Peregrino dale Zeze et in la sua nave facemo condurli le infrascripte prete et cosse mandate da Padua per Donatello et Johanne da Milano, vogliando che ordinate siano discaricate cum buona advertentia per modo non se guastano et reposte in la camera ove staseano li recamatori nel prato de' stiverj.

p.º 3 colonne a canaletti cum li suoi capitelli et base.

3 imagine de nostra dona, i de tufo e 2 di tera cotta.

1 testa de preda viva de un putino.

1 imagine de tufo de S. Andrea.

1 istoria de cera grande suxo un asse.

1 istoria picola pur de cera suxo un asse.

1 resega da resecare prete.

1 sacheto de polvere ».

Ibid.;

Pubbl.: INTRA, 1886, p. 668.

327. 1450 – 11 giugno

L'Arca del Santo effettua un pagamento per il trasporto de « le figure » dalla casa di Donatello « su l'altaro ».

Padova, AdA, reg. 339, c. 14;

Pubbl.: GLORIA, 1895, p. 14; SARTORI, 1961, p. 83.

328. 1450 – 10 luglio

Donatello appare creditore di L. 1697 s. 15 nei confronti dell'Arca: i pagamenti da parte dell'Arca a Donatello dal 17 settembre al 17 giugno (cfr. reg. 321), compreso il pagamento dell'affitto (cfr. reg. 322), ammontano a L. 827 s. 11, somma che corrisponde esattamente alla diminuzione del credito di Donatello fin dal 1º luglio 1449 (L. 2525 s. 6 - cfr. il reg. 318). I registri che vanno dal luglio 1450 al giugno 1454 sono mancanti.

Ibid., c. 30 t, 52;

Pubbl.: GLORIA, 1895, p. 14; SARTORI, 1961, p. 83 (contr.).

329. 1450 – 16 ottobre

Il Consiglio del Comune di Modena delibera di erigere in un luogo eminente della piazza pubblica una statua marmorea in onore di Borso d'Este, in segno di gratitudine per aver egli abolito, in occasione della sua elezione a Duca, la tassa del sale e diminuita di un terzo quella del macinato. Una iscrizione deve ricordare queste sue concessioni.

Modena, AS, Vachetta Camere Sapientum Civ. Mutinae, 1450, c. 88 t;

Pubbl.: BERTONI-VICINI, p. 71, doc. I.

330. 1450 – 18 ottobre

Il Consiglio del Comune di Modena ha preso visione della lettera di ringraziamento da inviarsi a Borso d'Este per le sue concessioni. Si decide di chiedere a Borso in una postilla « ymaginem suam pictam » per poter eseguire la statua in « forma ordinata »; si vuole anche sapere in quale abito Borso desidera essere rappresentato.

Ibid., c. 90;

Pubbl.: BERTONI-VICINI, p. 71, doc. II.

- 331.** **1451 – 9 gennaio**
 Ferrara. Al vescovo di Ferrara, Messer Francesco da Padova, vengono addebitati Duc. 10 d'oro, che Donatello ha ricevuto su commissione di Ser Agostino da Villa, giudice dei Dodici Savi del Comune di Ferrara.
 Ferrara, Bibl. Com., Giuseppe Antenore Scalabrini, Cattedrale di Ferrara, Vol. I, Cl. I, 447, c. 46 t; copiato dal « Libro della Fabrica della Cattedrale di Ferrara segnato + », f. 57, già esistente nell'archivio del Duomo, Ferrara;
 Pubbl.: GUALANDI, 1843, p. 35.
- 332.** **1451 – 8 marzo**
 Donatello viene presentato davanti al Consiglio del Comune di Modena da Gherardo della Molza per l'esecuzione della statua in onore di Borso d'Este. Donatello propone in questa sede di fare la statua in bronzo anziché in marmo, soprattutto per ragioni di stabilità (« statua... si fieret marmorea pedes non sostinerent »), e anche perché in tal caso si potrà dorarla a fuoco, cioè secondo la migliore tecnica di doratura.
 Modena, AS, Vacchetta Camere Sapientum Civ. Mutinae, 1451, c. 24;
 Pubbl.: BERTONI-VICINI, p. 71, doc. III.
- 333.** **1451 – 9 marzo**
 Il Consiglio del Comune di Modena accetta all'unanimità la proposta di fare la statua in onore di Borso d'Este in bronzo anziché in marmo, e di dorarla. Il Consiglio si dichiara, con dieci sì e un no, a favore dell'esecuzione della statua da parte di Donatello secondo il disegno già eseguito « ab utraque parte lapidum laboratorum »; per il compenso di Donatello provvederanno i Sapienti (« et in discretione Sapientum quia ipse magister Donatellus sic se offert »).
 Il Consiglio respinge con tre sì e otto no la proposta di prendere in esame altri disegni e di raccogliere informazioni circa le spese prima di allogare la statua a Donatello.
 Ibid., c. 25;
 Pubbl.: BERTONI-VICINI, p. 71, doc. IV.
- 334.** **1451 – 10 marzo**
 Il Consiglio del Comune di Modena alloga a Donatello, « taiapetra », una statua di Borso d'Este in bronzo con doratura a fuoco « ad similitudinem et ymaginem ipsius domini et eiusdem altitudinis et grossicionis vel maioris prout ipsi Magistro Donatello videbitur ne ex longiori aut altiori prospectu ipsa minori stature videretur et... in habitu status vestimento et persona qui placerent domino ». La statua deve esser pronta e collocata entro un anno nella sua sede definitiva. Donatello deve fare tutto a sue spese per fl. 300. Egli promette inoltre di sorvegliare i maestri lapicidi che lavorano le pietre secondo il disegno fatto dai Sapienti per lui.
 Ibid., c. 29;
 Pubbl.: BERTONI-VICINI, p. 71, doc. V.
- 335.** **1451 – 12 marzo**
 Donatello riceve dal Consiglio del Comune di Modena il pagamento di un acconto di fl. 10 per la statua di Borso d'Este.
 Ibid., c. 29 t;
 Pubbl.: BERTONI-VICINI, p. 71, doc. VI.
- 336.** **1451 – 1° aprile**
 Gherardino della Molza chiede dal Consiglio del Comune di Modena pagamenti per Donatello, per quattro persone ed una guida per essere stati a cavallo quattro giorni in montagna a procurarsi pietre per la statua di Borso d'Este.
 Ibid.;
 Pubbl.: BERTONI-VICINI, p. 71, doc. VII, cfr. doc. VIII.
- 337.** **1451 – 25 giugno**
 Il Comune di Modena paga L. 7 a un Tommaso Valentino per un ordine di pagamento intestato a Donatello.
 Modena, AS, Registri ordinari, 1444-1465, c. 144;
 Pubbl.: BERTONI-VICINI, p. 72, doc. XIII.

338. 1451 – 24 settembre

Il Consiglio del Comune di Modena effettuò un pagamento a Gherardo Malerba per aver accompagnato Donatello in montagna dove sono stati sei giorni a procurarsi pietre per la statua di Borso d'Este.

Ibid., c. 152; cfr. Vacchetta Camerae Sapientum, 1451;

Pubbl.: BERTONI-VICINI, doc. IX, cfr. doc. XIII.

339. 1452 – 26 febbraio

Lettera di Lodovico Gonzaga da Mantova a Donatello: « Egregie. El sono più mesi che vi aspectiamo che vegnadi a fundere e finire la Archa che altra volta formati qui del glorioso S. Anselmo, credendo che sigondo ne prometteste dovesti ritornare più presto et perche de vui ne de vostra venuta sentemo altro ce parso scrivere questa nostra pregandovi che vogliate subito rescriverne se intendeti venire a finir quest'opera, altramente per non lassarla imperfecta nui vedremo da farla compire per altri non venendo vui ».

Mantova, AS, Arch. Gonzaga, Copia-lettere;

Pubbl.: BRAGHIROLI, 1873, p. 5.

340. 1452 – 26 maggio

Lettera del re Alfonso di Napoli al Doge Francesco Foscari di Venezia:

« Cum audiverimus ingeni solertiam atque subtilitatem magistri Donatelli in statutis tam eneis quam marmoreis fabricandis, magna nobis voluntas recessit eundem penes nos et in nostris serviciis per aliquod tempus habere. Non enim, ut arbitramur, vos latet quam nos in huiusmodi statutis et operibus et eneis et marmoreis delectemur, quamobrem vos precamur et rogamus vehementer ut contemplatione nostri eidem magistro Donatello quod ad servitia nostra se conferre possit, libenti animo licentiam concedere velites. Et quia, ut accepimus, ab isto illustrissimo Domino nondum ei satisfactum est de eo quod sibi debetur de quadam statua enea Gattamelate

quendam per eum facta, integre sibi satisfieri nostri potissimum intuitu curetis, ut commodius iter nos versus carpere possit, in quo agendo quamplurimum nobis complacerebitis. Super hoc enim plenius vos nostri nomine alloquetur venerabilis et religiosus magnificusque et dilectus consiliarius et orator noster frater Ledovicus Dezpuig claverius Montesie cui et in eo fidem tamquam nobis adhibere vobis placeat iterum vos rogamus ».

Barcellona, Arch. della Corona Aragona, reg. 2659, fo. 90;

Pubbl.: J. RUBIÒ, in *Miscel·lània Puig i Cadafalch*, vol. I, Barcellona 1947-1961, p. 33.

341. 1452 – 3 agosto

Il Consiglio del Comune di Modena prende in esame la domanda di Donatello di ottenere denaro per poter comprare materiale per la statua di cui si è parlato molto, ed approva all'unanimità di pagare a Donatello fl. 25 ogni mese fino all'intero saldo della somma pattuita.

Modena, AS, Vacchetta Camerae Sapientum, 1452, c. 66;

Pubbl.: BERTONI-VICINI, p. 72, doc. X.

342. 1452 – 25 novembre

Da una lettera di Barbara di Brandeburgo da Mantova a suo marito Lodovico Gonzaga:

« Qui alligata mando una che scrive M.ro Nicolò taiapreda de Fiorenza a Zohanne da Milano per la quale V. E. vedrà el bon portamento de Donatello, et come per sua casone non se può cavare prede de la per la Ex. V. a la quale mi racomando ».

Mantova, AS, Arch. Gonzaga, Copia-lettere, vol. 20;

Pubbl.: INTRA, 1886, p. 669.

343. 1453 – 16 gennaio

Il Consiglio di Modena autorizza Gherardino della Molza a mandare qualcuno, a spese del Comune, a Padova da Donatello.

Modena, AS, Vacchetta Camerae Sapientum, 1453;

Pubbl.: BERTONI-VICINI, p. 72, doc. XI.

Il 5 febbraio Bartolomeo dai Paroli riceve dal detto Consiglio L. 11 « per l'andata fece a Padoa a m° Donatello ».

Ibid., Ordinaria, 1444-1465, c. 173;

Pubbl.: CH. M. ROSENBERG, in *Mitt. Flor.*, 17, 1973, p. 152, doc. V.

344. 1453 – 1° marzo

Nel Consiglio del Comune di Modena, Bartolomeo degli Stevanini, ritornato da Padova, comunica che Donatello verrà subito per eseguire la statua di Borso d'Este.

Ibid., Vacchetta Camerae Sapientium, 1453, c. 20;

Pubbl.: BERTONI-VICINI, doc. XII.

345 a. 1453 – 29 giugno

Compromesso fra Donatello, abitante a Padova, e Michele de Foce e Valerio da Narni, rappresentanti del figlio ed erede del Gattamelata, Giovanni Antonio, circa il prezzo del gruppo equestre in bronzo, eseguito da Donatello « ad similitudinem ipsius condam magnifici Gataemellatae ». Vengono nominati otto arbitri, quattro per ciascuna delle parti, che debbono stabilire il prezzo; la loro sentenza sarà incontestabile. Essi sono per la parte di Donatello ser Zifredo da Brazo, ser Pantaleon, scalpellino, ser Niccolò a Sole e ser Bartolomeo Buon (Giambono), scalpellino; e per la parte degli eredi del Gattamelata ser Antonio Sisto, ser Michele Giambono, pittore, ser Jacopo Lorenzon e ser Giovanni Testa. Tutte e due le parti dichiarano di accettarla sotto pena di una multa di Duc. 200.

Donatello si obbliga a sistemare il gruppo equestre sul piedistallo (« super ipsam columpnam ») entro la fine di settembre. Le spese per la collocazione saranno a carico del patrimonio del Gattamelata. Il presente compromesso durerà per tutto il mese di settembre.

345 b. 1453 – 3 luglio

Gli otto arbitri, dopo aver esaminato il gruppo equestre, considerando non solo il tempo impiegato e le spese sostenute per quest'opera, ma anche il « gran magistero

et inzegnio sono stati in far et zitar el decto cavallo et homo », stabiliscono all'unanimità che il prezzo sia di Duc. 1650, con la detrazione della somma pagata a Donatello fino ad ora. Donatello deve ricevere un congruo acconto prima che il gruppo equestre sia messo definitivamente al suo posto.

345 c. 1453 – 25-26 settembre

Proroga del compromesso per tutto il mese di ottobre.

345 d. 1453 – 21 ottobre

I procuratori dell'erede del Gattamelata, Michele da Foce e Valerio da Narni, ricevono l'ordine di pagare a Donatello entro la fine di novembre la somma che gli spetta ancora.

Firenze, AS, Diplomatico;

Pubbl.: C. MILANESI, in *A.S.It.*, N.S. II, p.te I, 1855, pp. 55-60; ristampa: SARTORI, 1961, pp. 331-334.

346. 1453 – 24 novembre

Marino, araldo del Comune di Padova, chiede, su richiesta di Donatello, il sequestro presso Gherardino sarto, fratello di Niccolò Pizzolo, di dodici « quari » (lastre di marmo o di pietra), in cinque dei quali erano abbozzate « ymagines » (si presume che in questo momento il Pizzolo fosse già morto).

Padova, Archivio Civico, Aquila, t. 192; fasc. 4, c. 10;

Pubbl.: RIGONI, 1948, p. 145, doc. VIII.

347. 1454 – 12 marzo

Il maestro Niccolò del Papa, orefice, si impegna con un contratto ad eseguire certi lavori, che sono elencati, « pro complendo, continuando laborerium et fabricham palae inceptae per mag. Donatum ad altare maius » della chiesa del Santo.

Ibid., t. 572, c. 53; t. 581, c. 254;

Pubbl.: SARTORI, 1961, p. 88 sg.

348. 1454 – 15 novembre

Donatello, abitante nella parrocchia di S. Lorenzo a Firenze, prende a pigione da ser Manno di Giovanni Temperani una casa con bottega, orto ed altri edifici per due

anni ed undici mesi, a decorrere dal 1° dicembre 1454 per fl. 15 l'anno. La casa si trova nella parrocchia di S. Michele Visdomini, al canto dei Bischeri, contigua all'Opera del Duomo, e cioè sull'angolo tra le attuali via dell'Oriuolo e piazza del Duomo.

Donatello deve accordarsi con Angelo di Lorenzo di ser Ugone della Stufa sulla misura secondo la quale deve rimborsare a Michelozzo di Bartolomeo le spese affrontate da questi, quando stava nella bottega, per « copertura et alia reactamenta ». Futuri assestamenti della casa vanno a carico di ser Manno. Giovanni del fu Bonaiuto Lorini detto Chavella è mallevadore di Donatello.

Firenze, AS, Notarile Antecosim., c. 476 (not. Bartolomeo di Bambo Ciai), c. 31 t e 32; cfr. *ibid.*, c. 40 t;

Pubbl.: McNEAL CAPLOW, 1974, p. 174 sg. (il documento fu pubblicato per la prima volta, ma con data ed indicazione archivistica erronee, da D. M. MANNI nelle note della sua edizione delle opere di F. BALDINUCCI, vol. V, Firenze 1811, p. 127 nota).

349. **1453 – 19 novembre**

Donatello fa pagare da ser Giampietro di Bartolomeo de' Galeazzi a Padova L. 12 come ultima rata dell'affitto per una casa appartenente a Giangiacomo di Niccolò, situata nella contrada del Borgo dei Rogati in Padova, che ha tenuto per tutto l'anno 1453.

Padova, AS, Notarile, t. 1577, c. 361;

Pubbl.: V. LAZZARINI, in *B. Mus. Pad.*, X, 1907, p. 218; SARTORI, 1961, p. 87.

350. **1455 – aprile**

Lettera di Donatello e Michelozzo agli Operai della Cappella della Cintola di Prato.

I due si rivolgono agli Operai, affermando che non è ancora stato saldato il loro credito per il pergamino; giustificano il ritardo della loro richiesta con l'assenza di Donatello da Firenze, protrattasi per « circa anni dieci. Ora ritornato, e di questa materia più volte ragionato insieme, siamo disposti avvisare e pregare le prudenzie vostre che a noi sarebbe gratissimo e a voi non meno

onore una volta saldare questa ragione, acciò che per tale trascuraggine né danno né vergogna no seguitassi alle parti, et però vi preghiamo vi piaccia pigliare un tempo diterminato e dar fine a quest'opera. E avvisateci del quando e a noi non sarà grave lo scioperio né fatica il venire costà per venire una volta a questo effetto, offerendovici sempre che, se dal canto nostro mancasse sopra ciò fare alcuna cosa, a quella essere sempre parati a ogni vostra richiesta. E pertanto piacciarvi disporvi a quanto noi vi si richiede che non meno ci è dentro l'onore vostro che nostro o utile, o contento ».

Ibid., Diplomatico, Cingolo di Prato;

Pubbl.: MARCHINI, 1963, p. 111, No. 85.

351. **1456 – 14 marzo**

Donatello nomina suo procuratore Simone Muratori da Ravenna allo scopo di riscuotere il compenso dovutogli ancora dall'Arca del Santo per le figure e gli ornamenti scolpiti nell'altare del Santo a Padova.

Ravenna, Arch. Arcivescovile, Perg. N. 8821;

Pubbl.: S. BERNICOLI, in *Fel. Rav.*, fasc. 10, 1913, p. 398 sg. (cfr. G. FANTUZZI, *Monumenti Ravennati*, V, . . . , 1801, p. 187).

352. **1456 – 27 agosto**

Ricordo del medico Giovanni Chellini:

« Ricordo che a di 27 d'agosto 1456 medicando io Donato chiamato Donatello, singulare et precipuo maestro di fare figure di bronzo e di legno e di terra e poi cuocerle, e avendo fatto quello huomo grande che e sullo alto di una cappella sopra la porta di Santa Reparata che va a Servi e così avendone principiato un altro alto braccia nove, egli per sua cortesia e per merito della medicatura che avevo fatto e facevo del suo male mi donò un tondo grande quant'uno tagliere nel quale era scolpita la Vergine Maria col bambino in collo e due Angeli da lato, tutto di bronzo e dal lato di fuori ca-

vato per potervi gittare suso vetro strutto e farebbe quelle medesime figurette dette dall'altro lato ».

Milano, Università Bocconi, Arch. Samminiati; Libro debitori creditori e ricordanze di Giovanni Chellini, fo. 199;

Pubbl.: JANSON, 1964, p. 131; cfr. A. RADCLIFFE, C. AVERY, in *Burl. Mag.*, 118, 1976.

353. 1456 – 14 ottobre - 19 novembre

Fra le date indicate, Donatello spende fl. 100 per bronzo, ferro, cera, pegola, carbone e legno, che Bartolomeo Serragli gli ha fatto pagare tramite la banca dei fratelli Cambini di Firenze. Donatello compra 965 libbre di bronzo, che costano fl. 63 s. 1 d. 6, 160 libbre di ferro e 60 libbre di cera.

Come aiuti di Donatello vengono menzionati Dogio di Neri (25 ottobre) e Bartolomeo di Bellano da Padova (29 ottobre). Donatello non compare mai a ricevere personalmente del denaro.

Firenze, Archivio dello Spedale degli Innocenti, Estranei, f. 267, c. 258 t, 271 t, 272;

Pubbl.: G. CORTI e F. HART, in *A. B.*, 1962, p. 165 sg.

354. 1456 (st. fior.)

Donatello appare come debitore di L. 758 s. 11 all'Opera del Duomo di Siena.

Siena, AOD, No. 711 (Debit. Credit., Residui, 1449-1457), c. 66;

Pubbl.: HERZNER, 1971, p. 178, doc. 1;

355. 1457 – settembre

Urbano da Cortona riceve dall'Opera del Duomo di Siena tramite il banchiere Galgano di Jacopo Bichi fl. 25 per « comprare metallo per fare mezza figura di Giuletta a Donatello in Firenze ».

Ibid., No. 700 (Ricordi, 1452-1461), c. 120 t;

Pubbl.: HERZNER, 1971, p. 178, doc. 2; cfr. MILANESI, *Documenti*, II, p. 297;

356. 1457 – 16 settembre

Trovandosi Donatello a Siena, dove desidera « morire et vivere... et in essa... fare qualche singularissimo lavoro », la Balia incarica l'Operaio del Duomo di eleggere

tre membri del collegio di Balia, insieme con i quali provvederà « con effetto che il detto Donatello si fermi qui per lo tempo della vita, per quello miglior modo loro parrà più utile et più onorevole per la vostra città »; questa commissione potrà usufruire dei beni dell'Opera ed avrà facoltà « di risecare le altre spese de l'Opera, come loro parrà convenirsi »; sarà anche libera di prendere la decisione che riterrà più opportuna riguardo alla Cappella della Nostra Donna delle Grazie.

Siena, AS, Balia, No. 6, c. 6 t;

Pubbl.: MILANESI, *Documenti* II, p. 295; HERZNER, 1971, p. 179, doc. 3.

357. 1457 – 28 settembre

Urbano da Cortona riceve dall'Opera del Duomo di Siena L. 5 s. 11 per il dazio « d'una mezza figura di Santo Giovanni di mano di Donatello ».

Siena, AOD, No. 700 (Ricordi, 1452-1461), c. 120 t;

Pubbl.: MILANESI, *Documenti* II, p. 297; HERZNER, 1971, p. 179, doc. 2 B, b.

358. 1457 – 15 e 22 ottobre

Donatello riceve dall'Opera del Duomo di Siena 48 libbre e sei once di cera in due partite.

Ibid., c. 125 t;

Pubbl.: HERZNER, 1971, p. 180, doc. 8; cfr. MILANESI, *Documenti*, II, p. 297.

359. 1457 – 17 ottobre

La commissione formata dall'Operaio del Duomo di Siena, Cristoforo Felici, e da tre membri della Balia di Siena, ser Giovanni di Guccio Bicchi, ser Tomeo Docci e Cristofano de Gabrieli, dà mandato al Camerlengo dell'Opera di provvedere a tutte le spese necessarie al soggiorno di Donatello per tutto il resto della sua vita ed alle opere che la commissione stessa potrà allogargli per il Duomo ed eventualmente per la Cappella della Nostra Donna delle Grazie (che era stata allogata nel 1451 ad Urbano da

Cortona). In caso di inadempienza da parte del Camerlengo si stabilisce la pena di fl. 100.

Siena, AS, Balìa, No. 6, c. 22 t;

Pubbl.: MILANESI, *Documenti*, II, p. 296; HERZNER, 1971, p. 179, doc. 4, cfr. p. 167 sg.

360 a. 1457 – 24 ottobre

Donatello consegna all'Opera del Duomo di Siena il s. Giovanni di bronzo, « mancho uno braccio mancho, in tre pezzi ». Il peso dei singoli pezzi è: « uno pezzo cho' la testa 224 libbre; uno pezzo del mezzo in giù per infino a lo ginocchio 221 libbre; uno pezzo chon baza da piei dal ginocchio in giù 143 libbre ».

Siena, AOD, No. 700 (Ricordi 1452-1461), c. 125 t;

Pubbl.: MILANESI, *Documenti*, II, p. 297; HERZNER, 1971, p. 180, doc. 9.

360 b. 1465 – 9 settembre

L'Operaio del Duomo di Siena viene autorizzato a concedere « a lo spettabile cittadino » Cristofano Gabrielli la cappella maggiore di S. Giovanni « et la figura di sto. Giovanni Baptista da farsi finire per esso Cristofano a le sue spese ».

Siena, AOD, Delib., No. 28, fo. 28;

Inedito (cortesemente segnalato da HANS-JOACHIM EBERHARDT).

360 c. 1474 – 22 giugno

Il fattore dell'Opera del Duomo di Siena consegna all'Operaio « el braccio di bronzo de la figura di Sto. Giovanni fe' Donatello ».

Ibid., No. 102 (Bastardello di Perinetto fattore, 1466-1476), c. 115 t;

Pubbl.: HERZNER, 1971, p. 180, doc. 10.

361. 1457 – 4-5 novembre

Donatello riceve dall'Opera del Duomo di Siena 20 libbre di cera, un focolare e un treppiede di ferro.

Ibid., No. 700 (Ricordi, 1452-1461), c. 128;

Pubbl.: MILANESI, *Documenti*, II, p. 297; HERZNER, 1971, p. 180, doc. 11, b, c, d.

362. 1457 – 10, 14 e 29 dicembre

Donatello riceve dall'Opera del Duomo di Siena, in tre rate, 50 libbre di cera « per fare la stora de la porta » (10 dic.), ossia « per fare el detto disegno de la porta » (14 e 29 dic.).

Ibid.;

Pubbl.: HERZNER, 1971, p. 180 sg., doc. 11, 12.

363. 1457 – 19 dicembre

La commissione della Balìa di Siena, eletta per provvedere « circa materiam Donatelli », decide « ut Donatellus possit opus inceptum perficere, et habeat debitum suum ».

Siena, AS, Balìa, No. 6, c. 102;

Pubbl.: MILANESI, *Documenti*, II, p. 296; HERZNER, 1971, p. 179, doc. 5.

364. 1458 (st. com.) – 9 gennaio

A Donatello vengono addebitate da parte dell'Opera del Duomo di Siena le spese per l'acquisto di ferro « per fare due chonnici per gli orghani ».

Siena, AOD, No. 700 (Ricordi, 1452-1461), c. 128 t;

Pubbl.: HERZNER, 1971, p. 181, doc. 11 h.

365. 1458 (st. com.) – 18 gennaio

L'Operaio, i consiglieri e il Camerlengo dell'Opera del Duomo di Siena confermano che l'Operaio accetta di prendere in affitto una casa di Jacopo di Buccio, nella quale abiterà Donatello, per fl. 7 annui, fl. 1 valendo L. 4.

Ibid., No. 27 (Deliberazioni, 1453-1459), c. 44;

Inedito (cortesemente segnalato da HANS-JOACHIM EBERHARDT).

366. 1458 (st. com.) – 24 gennaio

L'Opera del Duomo di Siena acquista piccoli chiodi « per fare le rilevate di Donatello ».

Ibid., No. 700 (Ricordi, 1452-1461), c. 140;

Pubbl.: HERZNER, 1971, p. 181, doc. 13

367. 1458 (st. com.) – 14 gennaio - 4 marzo

Donatello riceve, in cinque rate, 45 libbre di cera « per fare la porta » del Duomo di Siena. Il 10 febbraio egli riceve quattro libbre di piombo « per tragitare ».

Ibid., c. 139 t;

Pubbl.: HERZNER, 1971, p. 181, doc. 12; cfr. MILANESI, *Documenti*, II, p. 297.

368. 1458 (st. com.) – marzo

Portata al Catasto di Donatello, scritta e consegnata da Giuliano di Bartolomeo.

Donatello dichiara di possedere a Figline, nei dintorni di Prato, solo una casa « e con essa un poco d'orto » che avrebbe comprato il 21 marzo 1443 (st. com.) per fl. 23. Ha crediti da più persone per fl. 40 « o più ». Egli dichiara di aver 75 anni. Aggiunge che si trova « oggi in Siena ».

Composto a s. 3 a oro.

Firenze, AS, Catasto, No. 832 (Quart. S. Giovanni, Gonf. Vaio, portate), c. 1104; No. 833 (campioni), c. 1096 t;

Pubbl.: MATHER, 1937, p. 191 sgg.; per le date, vedi: U. PROCACCI, in *Donatello e il suo tempo*, pp. 30, 35.

369. 1458 (st. com.) – marzo

Donatello compare come debitore di fl. 10 nella portata al Catasto di Giovanni di ser Manno Temperani, al quale suo padre, ser Manni, ha ceduto nel 1458 la sua proprietà e la sua bottega (cfr. il reg. 348).

Firenze, AS, Catasto, No. 816, c. 351-354; cfr. ibid., No. 817, c. 365-368 t;

Pubbl.: McNEAL CAPLOW, 1974, p. 158.

370. 1458 (st. com.) – 20 marzo

A Donatello sono stati dati pezzi di ferri, « disse per leghare le forme delli porti del bronzo » del Duomo di Siena.

Siena, AOD, No. 689 (Ricordi, 1146-1457), c. 77;

Pubbl.: MILANESI, *Documenti*, II, p. 298; HERZNER, 1971, p. 181, doc. 15.

371. 1458 – 14 aprile

In una lettera di Leonardo Benvoglianti da Roma a Cristoforo Felici, Operaio del Duomo di Siena, egli fa salutare Donatello

« el maestro delle porti... È veramente bene atto a farvi grande honore; et così m'avesse creduto misser Mariano, che già 4 anni ve lo menavo da Padova; avendo esso grande affectione d'essere a Siena, per non morire fra quelle ranochie di Padova; che poco ne manchò. Sievi raccomandato, che merita ogni bene ».

Ibid., « Libro di Documenti Artistici », No. 78;

Pubbl.: MILANESI, *Documenti*, II, p. 299 sg.; cfr. HERZNER, 1971, p. 183 sg. doc. 26.

372. 1458 – 24 aprile

L'Opera del Duomo di Siena acquista dieci libbre e sei once di rame vecchio « per la porta del bronzo fa Donatello ».

Ibid., No. 700 (Ricordi, 1452-1461), c. 148;

Pubbl.: HERZNER, 1971, p. 182, doc. 16.

373. 1458 – 19 maggio

L'Opera del Duomo di Siena paga S. 1 d. 8 « per portatura di letto di maestro Donatello ».

Ibid., No. 914 (Maestranze), fo. 18;

Inedito (cortesemente segnalato da J. H. BECK).

374. 1458 – 5 giugno

Lettera di Gianfrancesco Suardi, « Capitaneus Senarum », da Siena a Lodovico Gonzaga in Mantova:

« Donatello da Fiorenza mi dice havere incomenzato bon tempo fa de fare l'archa di Sancto Anselmo li a Mantua et havere inteso da Misser Bernardetto degli Strozzi da Bocalino et etiam da Ser Antonio da Ricavo che la Ill. S. V. haveria caro la venisse a fornire. Et dice al presente havere il tempo de venire a servire la S. V. et che piacendo a quella ne avisi o lui o me che subito ne verrà. Ho etiam inteso da lui ha alchune belle cosette de l'arte sua et de sua mano che per lo primo viturale venga in la mandara a dicta V. Extia a la cui gratia di continue mi raccomando ».

Mantova, AS, Archivio Gonzaga, Copia-lettere;

Pubbl.: LAWSON, 1974, p. 361, doc. I.

375. 1458 – 8 giugno

L'Opera del Duomo di Siena paga a Donatello 2 ducati larghi (L. 20 s. 10) « contanti in sua mano ».

Siena, AOD, No. 914 (Maestranze), fo. 18 t;

Inedito (cortesemente segnalato da J. H. BECK).

376. 1458 – 9 giugno

In una lettera da Napoli all'Operaio del Duomo senese Cristoforo Felici, Niccolò Severini raccomanda Andrea dall'Aquila, pittore e scultore, che vorrebbe partire da Napoli, dove « al presente à fatto una parte de l'arco triumphale del re ». Il Felici potrebbe chiedere a Donatello informazioni su di lui: maestro Andrea « fu discepolo di Donatello che costì si trova, et a lui è notissimo, et allevossi molti anni in Fiorenza in casa di Cosmo ».

Ibid., « Libro di Documenti Artistici », No. 79;

Pubbl.: MILANESI, *Documenti*, II, p. 300 sg.; cfr. HERZNER, 1971, p. 181, doc. 27.

377. 1458 – 18 giugno

Lettera di Lodovico Gonzaga da Mantova a Gianfrancesco Suardi in Siena:

« Havemo visto quanto per la vostra ci scriveti de la diliberazione presa per magistro Donatello di venir in questa terra per fornir l'archa di Sancto Aselmo ne havemo ricevuto piacer et contentamento assai et aciòche l'habia il modo de venir mandiamo li solamente per questa casone questo nostro cavallaro portatore pronto cum dece duchati d'oro pregandove vogliati trovarvi cum esso Donatello et da parte nostra confortarlo e strenzerlo a venire più presto sia possibile dando gli dicti dece duchati per farse le spese in via e fare quanto altro ge bisognasse e se'l non havesse cavallo vogliati prestargene uno di nostro perche gionto che'l si' qui subito ve lo rimanderemo indietro overamente quando non si possa far altramente vedeti fargene haver uno a spostura siche per dio vogliati tuorne uno poco de incarico e vedialo di aviar via che

ce ne fareti singularissimo apiacer mostrando ben adesso Donatello che venendo el non ce poria far cosa più grata ni accepta ».

Mantova, AS, Archivio Gonzaga, Copia-lettere;

Pubbl.: LAWSON, 1974, p. 361, doc. II.

378. 1458 – 4 luglio

I magistrati del Concistoro di Siena deliberano di mandare Donatello e Urbano da Cortona o un altro maestro a Val d'Orcia per procurare alabastro « pro palatio et eius ornato ».

Siena, AS, Concistoro, No. 551, c. 3t;

Pubbl.: S. BORGHESI e L. BANCHI, *Nuovi documenti per la storia dell'arte senese*, Siena 1898, p. 198 nota; HERZNER, 1971, p. 182, doc. 17.

379. 1458 – 8 luglio

L'Opera del Duomo di Siena delibera di alloggiare a Donatello una statua di s. Bernardino in marmo per un prezzo non superiore a fl. 68.

Siena, AOD, No. 27 (Deliberazioni, 1453-1459), c. 47 t;

Pubbl.: MILANESI, *Documenti*, II, p. 310; HERZNER, 1971, p. 182, doc. 18.

380. 1458 – 18 agosto

Lettera di Gianfrancesco Suardi da Siena a Lodovico Gonzaga in Mantova:

« Perche V. S. non dubitassi forse, che'l non venire di maestro Donatello da Fiorenza scultore procedesse per non sollicitarlo, notifico a quella che lui mi dice havere licentia da Bocalino di restar qua per infino a mezzo questo mese, e ha hauto grande male de fluxo de corpo, piue credendomi venire in la a questi di, ogni modo haveria conducto esso maestro Donatello cum mecho. Ma essendo fornito il mio capitanato questi Magnifici Signori Senesi me hanno dato la podesteria per sei mesi a principiare de settembre proximo, sicche non posso venire ne altramente aviare ditto Donatello ben che firmiter me hagia promesso venir al fin de questo mese, non so se me observerà la promessa, perche gli e molto intricato, pur

non volendo venire sapia V. S. che per me non manca de sollicitarlo, ne mancherà, ha hauto di queglii dece fiorini, mi diede il cavalaro, solamente doi, volendo venire gli darò il resto, non venendo mi farò restituire quelli doi, et tutti dece gli rimandarò a V. S. ».

Mantova, AS, Archivio Gonzaga, Copia-lettere;
Pubbl.: BRAGHIROLI, 1873, p. 6.

381. **1458** – 25 agosto

Lettera di Lodovico Gonzaga da Milano a Gianfrancesco Suardi in Siena:

« Carissime nr. facendo risposta a quanto ne Scriveti cercha li facti de Donatello de che assai ve commendiamo ne piacerà grandemente il teniate sollicitato et confortato ad venire et se ben non potesse o non volesse venire questo mese venisse il seguente che pur la venuta sua ne sera di piacere per far fornire alcuni lavoreri ai quali gia dedi principio. Lui ha un cervello facto a questo modo che se non viene de lì non li bisogna sperare, siche solecitatelo pur, Et sel vora venir dateli quelli octo ducati haveti in mane, quando etiam non deliberasse venire non voliamo li faciati molestia alcuna per li dui ha recevuti ma li lassati liberamente ».

Ibid.;
Pubbl.: BRAGHIROLI, 1873, p. 7.

382. **1458** – 26 agosto

Lettera di Lodovico Gonzaga da Milano a sua moglie Barbara di Brandeburgo:

« Secondo che nui siamo advisati dal spectabile mess. Zoan Francisco Suardo circha il fine de questo o il principio de l'altro, Donatello da Fiorenza venirà li per finire quello lavorero principiò altra volta. Et perche Sena dove sta de presente non e pur in tutto sona per il riguardo sapeti havemo alla terra non voremmo intrasse dentro, ma che stessi alcuni di fora, et acio che etiam non perdesse il tempo ne pareria che li mandasti a star fin ala ritornata nostra a Revere, scrivendo al vicario lì che veda se li

sarà cossa alcuna da fare de proveder non tempo et che li facia le spese et lo tracti bene ».

Ibid.;
Pubbl.: BRAGHIROLI, 1873, p. 7 sg.

383. **1458** – 31 agosto

Risposta di Barbara di Brandeburgo da Mantova a Lodovico Gonzaga in Milano:

« Se Donatello venirà, il farò state a Revere a fare qualche cosa acciò non perda tempo ».

Ibid.;
Pubbl.: BRAGHIROLI, 1873, p. 8.

384. **1458** – 3 ottobre

Donatello appare come debitore dell'Opera del Duomo di Siena per L. 247 s. 12, che ha ricevuto dal Camerlengo in più rate in epoca anteriore a questa data. Inoltre, il 3 ottobre, gli viene addebitata la somma di L. 304 s. 14, che ha ricevuto in due rate « più tempo fa » a Firenze da Urbano da Cortona. Lo stesso giorno egli riceve L. 159 dal Camerlengo. Totale: L. 771 s. 6.

Siena, AOD, No. 712 (« Libro rosso d'una stella », Residui), c. 152; cfr. c. 88 t;
Pubbl.: HERZNER, 1971, p. 182, doc. 19, 20; cfr. MILANESI, *Documenti*, II, 1854, p. 298.

385. **1458** – 7 novembre

Lettera di Lodovico Gonzaga da Mantova a Cosimo de' Medici:

« Magnifice. Mandiamo questo nostro cavallaro a Sena per vedere de condurre in qua Maistro Donatello per gitar una Archa de Sancto Anselmo che altra volta principiò, preghiamo essa V. M. che la voglia confortarlo al venir che la ce farà singular apiacer ».

Mantova, AS, Arch. Gonzaga, Copia-lettere;
Pubbl.: BRAGHIROLI, 1873, p. 8.

386. **1458** – 7 novembre

Lettera di Lodovico Gonzaga da Mantova a Gianfrancesco Suardi in Siena:

« Carissime nr. havendone adesso referito Zacharia da Pisa nel ritorno suo che haven-

do parlato cum magistro Donatello per condurlo in qua secondo chel ce havea promesso pare chel se sia excusato mostrando ben pero haver voglia de venire. Ma perche secondo de ha novamente scripto la S.tà di N. S. per un suo breve, a Kalende de zugno proximo se debi ritrovar quì cum la corte e non voressemo per modo alcuno chel si trovasse Sancto Anselmo in questa forma che quelli venessero qui chel ce ne facesse poca extima, Ce parso de mandare lì questo nostro messo per sapere lultima intentione de esso Donatello, perho voressemo che fustive cum lui e vedestive per ogni modo che aviarlo qua o saper la sua deliberatione sel fa pensier de venire o non, perche quando el deliberasse de non venire ne sarà forza retrovare un altro che zetti quella archa chel principìo lui over ne faccia un altra al meglio saperà il facciamo ben malvolontera; ma non volendo venir lui ne par male che questo corpo sancto debia pur star in questa forma e tanto più quanto che lhabia a venir qua tanti signori chel ce pareria troppo gran carico e sel dubitasse de non poter avere licentia da quella M.ca citade fin mo se offeremo mandar lì nostro messo a richiedergela che siamo certi non ce la negarono ma non voressemo richederla e poi el non volesse venire, chel venga perche hora mai gli seria poco tempo da fornir questo lavoro: quando l'indusiasse piu e per vostra lettera datece adviso del tuto acio sappiamo quanto habiamo a fare ».

Ibid.;

Pubbl.: BRAGHIROLI, 1873, p. 9.

387. **1458** – senza data

Lettera di Gianfrancesco Suardi da Siena a Lodovico Gonzaga in Mantova:

« Io ho ricevuto il Deserto cavalaro de la V. S. per vedere di far licentia a Donatello essa V. S. per sua lettera mi comanda. Et tandem non c'è stato modo habiamo possuto ottenerla come da esso Diserto intendera V. S. perche furono posti tre cittadini sopra queste porte da li quali non si

po avere ditta licentia; et sono detti tre cittadini: misser Zohane di Guzzo Bichi, fatto cavagliere di nuovo da N. S.re, misser Tomeo Dozzo doctore, et Cristofano Gabrieli. Ne aviso la V. S. acio che parendogli di chiedere iterum detta licentia sappia a chi scrivere, ben ch'io creda seria indarno pero che havemo fatto ultimum de potentia et finalmente non hanno voluto. Dice Donatello preditto che volendo V. S. si fugira di qua ma ch'egli a un san Giovanni e molte altre cosette che sono di gran prezo che pure volendo la prefata V. S. luj lasara ogni cosa maxime il san Giovannj che dice luj vale ducati 3.. (*). Et credo dica questo solum per poter metere magiore taglia, dice etiam gli bisognarebe per levarsi una gran brigata di fiorini; Il che non disse prima, si ch'io, insumma non lo intendo. Ho pur ritenuto quelli otto ducati de la V. S. per che volendo quelli se partisse di qua senza licentia e dandogliene aviso con questi octo ducati vedrei de aiutarlo et lasciandogliene piu glieli daria, ma volendo farlo partire senza licentia non bisognaria scrivergli ancj ha dato alchuno contrasegno al cavalaro come esso informara la V. S. perche questo ufficiale da le bolette a perse la lettera a me directiva de la V. S. et fo portata in palazzo a questa S. et ad alchuni altri sopra cio. Et questo fu solo per una garra ha hauto esso ufficiale cum meco come da Rolando Soardo et da ditto cavalaro intender essa V. S., et parendogli scriverne qualche cosa ben che non sia la prima; ma allora era tempo piu sospetosa che al... fe... et non... de la S. V. ma a me non ne fu mai aperta niuna senon questa... ».

(*) C'è un buco nella carta dopo il « 3 »; comunque il numero doveva essere di tre cifre (cioè fra 300 e 399).

Ibid., b. 2393 (senza provenienza), No. 14;

Pubbl.: LAWSON, 1974, p. 362, doc. III.

388. **1458** (st. fior.)

Nell'inventario del Duomo di Siena di quest'anno è menzionato la « chasa overo buttiga » di Donatello « che fa le porti del

duomo di bronzo », che si trova in piazza Manetti, di fianco all'orto vescovile.

Siena, AOD, No. 867 (Inventario del 1458), fo. 46 t;
Pubbl.: BACCI, 1929, p. 347 nota; HERZNER, 1971, p. 185, doc. 30.

389. **1459** (st. com.) – 16 febbraio

L'Opera del Duomo di Siena paga L. 12 a Jacopo di Buccio per parte dell'affitto di una casa che tiene Donatello.

Ibid., No. 712 (« Libro rosso d'una stella », Residui), c. 163 t;

Pubbl.: HERZNER, 1971, p. 182, doc. 21.

390. **1459** – 23 aprile

L'Opera del Duomo di Siena ha comprato, per Donatello che « fa le porti del bronzo », un letto e un capezzale di penna, che egli deve tenere mentre lavora per l'Opera (ma nel 1461 la spesa appare come debito di Donatello; cfr. reg. 394).

Ibid., c. 162;

Pubbl.: MILANESI, *Documenti*, II, p. 298; HERZNER, 1971, p. 183, doc. 22.

391. **1459** – 1° giugno

L'Opera del Duomo di Firenze addebita fl. 15 a Donatello « intagliatore e chondottore de li porti de la sagrestia »; l'Opera ha pagato questa somma per resto dell'affitto d'una casa che tiene Donatello, a maestro Guido di Francesco da Prato, proprietario di questa casa « posta in sul canto de la via de Chochomero », l'odierna via Ricasoli.

Firenze, AOD, Quad. di cassa, XXIX, c. 73;

Pubbl.: POGGI, II, No. 1576.

392. **1459** – 31 giugno

Pagamento dell'Opera del Duomo di Firenze a Donatello per lavori non specificati.

Ibid., Delib. e stanz.;

Indicato da H. SEMPER, *Donatellos Leben und Werke*, 1887, p. 102, n. 2.

393. **1461** (st. com.) – 6 marzo

Donatello riceve dall'Opera del Duomo di Siena L. 26 s. 14 d. 4.

Siena, AOD, No. 431 (Entrata e Uscita), c. 36 t e 107; cfr. No. 712 (« Libro rosso d'una stella »), c. 226 t;

Pubbl.: HERZNER, 1971, p. 183, doc. 23; cfr. MILANESI, *Documenti*, II, p. 298; e V. LUSINI, *Il Duomo di Siena*, vol. II, 1939, p. 87, n. 4.

394. **1461** (st. fior.)

Donatello appare come debitore dell'Opera del Duomo di Siena per tutte le somme ricevute fin dall'anno 1456: L. 759 (!) s. 11 (cfr. reg. 354); L. 711 s. 6 (cfr. reg. 384); L. 26 s. 14 d. 4 (cfr. reg. 393); L. 31 s. 1 d. 8 (cfr. reg. 390). Totale: L. 1528 s. 12.

Ibid., No. 714 (« Libro rosso nuovo »), c. 16 e c. 76;

Pubbl.: HERZNER, 1971, p. 183, doc. 24, 25.

395. **1461** – 12 dicembre

Nofri di Marco, « fattore » di Piero de' Medici per il « lavorio » della cappella della Annunziata nella chiesa della SS. Annunziata in Firenze, fa pagare a Donatello L. 2 s. 10. La ragione del pagamento non è specificata.

Firenze, AS, Corp. Rel. Soppr., 119, 844, c. 23 t;

Pubbl.: E CASALINI, *La SS. Annunziata in Firenze*, 1971, p. 33, n. 15; cfr. A. PARRONCHI, in *Paragone arte*, 157, 1963, p. 61.

396. **1465** – 15 giugno

Data incisa sul rilievo del Martirio di s. Lorenzo nel pulpito di destra nella basilica di S. Lorenzo a Firenze.

Vedi: G. PREVITALI, in *Paragone arte*, 133, 1961, p. 51.

397. **1466** – 10 dicembre

Morte di Donatello, secondo Bartolomeo Fonzio all'età di 76 anni.

Bartholomaei Fontii Annales suorum temporum ab anno 1448 ad annum 1483, in *Philippi Villani Liber de civitatis Florentiae famosis civibus*, ed G. C. GALLETI, Firenze 1847, p. 156; ma cfr. SEMPER, 1875, p. 320.

APPENDICE

Non sono state incluse nei regesti donatelliani le seguenti notizie.

Sussistono dubbi sull'autenticità di un documento conservato nell'Archivio Camuccini (segn. D. 8) a Cantalupo Sabino, pubblicato da V. FEDERICI, in *A.S.R.S.P.*, XXX, 1907, p. 486 sgg., e da allora, per quanto sembra, trascurato. Si tratterebbe di un ordine di pagamento, rilasciato a Roma, il 4 agosto 1431, dal tesoriere papale alla Camera Apostolica, nel quale vengono assegnati fl. 25 a Donatello « ad computum sui salarii in laborerio tabernaculi in basilica Principis apostolorum ». In data 31 agosto Donatello confermerebbe *propria manu* di aver ricevuto duc. 25.

Da un confronto di questa scrittura con una registrazione autografa di Donatello in un libro di Ricordanze conservato a Prato, datata 21 agosto 1433 (cfr. reg. 154), non risulta una conformità della grafia. Inoltre, fin dall'aprile del 1433 Donatello è certamente di nuovo a Prato (cfr. regg. 143-144; e, inoltre, G. GRONAU, in *Mon. Kw.* I, 1908, p. 673 sgg.).

Il SEMPER, 1875, p. 285, no. 84, sostiene che Ciriaco d'Ancona, di passaggio da Firenze, avrebbe fatto visita nel 1437 a Donatello nella sua bottega. Per questa affermazione egli si basava sulla *Vita di Ciriaco* scritta dal di lui amico Francesco Scalamonti. L'asserzione del Semper è però priva di valore. Lo Scalamonti scrive che Ciriaco, durante il suo soggiorno fiorentino (che comunque dovrebbe risalire alla seconda

metà del 1433 e non nel 1437), avrebbe visto, fra gli altri, Niccolò da Uzzano, Cosimo de' Medici, Palla Strozzi « et apud Donatellum Nenciumque (cioè Ghiberti) statuarios nobiles pleraque vetusta novaque ab eis aedita ex marmoreve simulachra ». Ma Niccolò da Uzzano era già morto nel 1432 e Cosimo de' Medici fu esiliato il 3 ottobre 1433.

Lo Scalamonti menziona anche la terza porta in bronzo del Battistero, cioè la « Porta del Paradiso » del Ghiberti. Ovviamente lo Scalamonti ci dà un elogio anacronistico delle celebrità fiorentine (*Vita di Ciriaco anconetano scritta da Francesco Scalamonti*, in G. COLUCCI, *Delle antichità picene*, vol. XV, Fermo 1972, p. XCII).

Da un *Sepoltuario* della chiesa di S. Lorenzo del 1463 sembrerebbe che Piero de' Medici avesse assegnato in quell'anno a Donatello una tomba nel cimitero sotto la chiesa (cfr. D. MORENI nella sua edizione della *Vita di Filippo di ser Brunelleschi* di F. BALDINUCCI, Firenze 1812, p. 32 n.; ID., *Continuazione delle memorie istoriche... di S. Lorenzo*, I, Firenze 1816, p. 7 n.). Ma si tratta di una aggiunta posteriore al Sepoltuario, scritta dopo la morte di Donatello. (*Nota e memoria delle sepulture della Chiesa di S. Lorenzo della città di Firenze*, XCCCCLXIII, copia di Carlo Strozzi dall'originale nell'Archivio Capitolare di S. Lorenzo, Firenze, Biblioteca Nazionale, Magl. XXVI, 170, c. 358 sgg.).

I N D I C E

(i numeri si riferiscono ai registi)

A. DONATELLO

Notizie riguardanti la sua età: 1, 98, 126, 146, 368, 397*Notizie che riflettono la sua personalità*: 138, 169, 205, 324, 342, 352, 371, 380, 391, 387*Case e botteghe*

— a Firenze: 64, 90, 98, 126, 127, 145-147, 243, 349, 368, 369, 391

— a Padova: 270, 280, 281, 297, 303, 322, 323, 327, 349

— a Siena: 365, (373), 383, 389

Parenti

— Monna Orsa, sua madre, e Monna Tita, sua sorella: 98, 126, 146, 298 bis

— Ser Giovanni del fu Bonaiuto Lorini, detto Chavella, suo nipote: 297, 348

Iscritto alla Compagnia di S. Luca: 31*Portale al Catasto*: 98, 126, 146, 368*Donatello nomina procuratori*: 297, 323, 349, 351*Notizie riguardanti la compagnia con Michelozzo*: 81, 103, 129, 142, 145*Giudizi di Donatello su opere d'arte antiche*: 106, 122, 124*Donatello come perito*: 244, 252*Lavori di Donatello riguardanti la cupola del Duomo fiorentino*: 58, 60, 87, 172*Soggiorni di Donatello senza che dai documenti risulti un rapporto con opere d'arte*

— a Firenze (1445): 252

— in campo a Lucca: 120

— a Pisa: 82, 85, 91, 104

— a Pistoia: 1

— a Roma: 122, 137, 138, 141, 142, app.

— a Siena: 76

Notizie relative a lavori non specificati nei documenti

— Ferrara (1451): 331

— Firenze (1456): 353

— — SS. Annunziata (1461): 395

— — Duomo (1434): 174

— — Duomo (1459): 381

— Padova (1453): 346

— Pisa (1425): 82, 85; (1428): 104

— Siena, Duomo (1456): 354

— — Duomo (1457): 358, 361

— — Duomo (1458): 375

— — Duomo (1459): 384

— — Duomo (1461): 393, 394

B. - DONATELLO, OPERE

Berlino, Staatliche Museen Preussischer Kulturbesitz, Skulpturenabteilung— Angelo danzante, dal Fonte battesimale di Siena *vedi* Siena, S. Giovanni, Fonte battesimale*Firenze*

— Battistero, monumento a Baldassarre Coscia, antipapa Giovanni XXIII: 57, 69, 79, 92, 99

— Duomo, statue per l'esterno: 6-9, 12-15 (« David », ora nel Duomo); 10, 30, 32, 34-39 (s. Giovanni Ev., per la facciata del Duomo, ora nel Museo dell'Opera).

— Duomo, statue per il campanile (ora nel Museo dell'Opera del Duomo): 41; 43, 50, 51, 53; 54, 56, 62; 49, 61, 67; 63, 64, 66, 68 (Abramo); 73, 77, 83, 84, 89, 90, 190; 93, 99, 163, 191, 195, 196 (« Abacuc »);

— Duomo, teste di profeti per la « Porta della Mandorla »: 70

— Duomo, Cantoria (ora nel Museo dell'Opera del Duomo): 150, 155-158, 161, 162, 164, 186, 187, 189, 197, 202, 203, 207, 212, 220, 221, 224, 229-231, 233, 235, 240-242, 253, 254

— Duomo, vetrata: 165, 166

— S. Lorenzo, pulpiti: 396

— Museo Nazionale del Bargello, David di marmo (dal palazzo della Signoria): 30 (?), 44-47

— — Marzocco (da S. Maria Novella): 55, 59

— Ognissanti, busto di S. Rossore: *vedi* Pisa, S. Stefano

— Orsanmichele, statua di s. Marco: 11, 22, 23, 33

— — base della nicchia di s. Giorgio: 48

- — statua e nicchia di s. Lodovico da Tolosa: 71, 75, 88 (la statua è ora nel Museo dell'Opera di S. Croce)

Londra

- Victoria and Albert Museum, tondo in bronzo della Madonna (« Madonna Chellini »): 352

Napoli

- S. Angelo a Nilo, monumento al Cardinale Rinaldo Brancacci: 99, 100, 194

Padova

- S. Antonio, Crocifisso: 245-247, 294, 295, 299, 310, 320
- — altar maggiore: 255-261, 263-269, 271-279, 281-289, 290-293, 296, 298, 300-309, 311-320, 327, 347, 351
- Monumento equestre al Gattamelata: 262, 340, 345

Pisa

- S. Stefano, busto di s. Rossore: 98, 126

Prato

- Duomo (già Pieve), pulpito esterno: 103, 108-111, 118, 121, 125, 128-136, 139-141, 143, 144, 148, 149, (151), 152-154, 159, 160, 167-171, 173, 176, 178-185, 188, 192-194, 199-201, 204-206, 214, 216-219, 222, 223, 225-228, 232, 350

Roma

- S. Maria in Aracoeli, lastra tombale di Giovanni Crivelli: 137
- S. Giovanni in Laterano, monumento al papa Martino V: 248
- S. Pietro in Vaticano, tabernacolo dell'Eucarestia: appendice

Siena

- Duomo, lastra tombale di Giovanni Pecci: 94
- — statua in bronzo di s. Giovanni Battista: 357, 360a, 360b, 360c, 387
- — "Madonna del Perdono": 356, 359
- S. Giovanni, lavori per il Fonte battesimale: 76, 80, 86, 95-98, 101, 102, 126 (rilievo); 97, 105, 112, 114, 126, 175 (statuette); 113, 116, 126, 175 (angeli danzanti)

Venezia

- S. Maria Gloriosa de' Frari, statua lignea di s. Giovanni Battista: 234

C. DONATELLO, OPERE PERDUTE O LAVORI NON ESEGUITI

Firenze

- Duomo, statuette di profeti per la « Porta della Mandorla »: 3, 5
- — statue colossali per gli « sproni »: 19, 20, 26-29, 352 (Giosuè); 40, 42
- — statua del Giosuè per il campanile: 49, 61
- — prova di pietre per il coro: 238
- — vetrata per la cappella di S. Zanobi: 177
- — altari per la cappella di S. Zanobi: 236, 237
- — porte in bronzo per le sagrestie: 208-211, 213, 215, 239, 248, 254, 391 (il modello eseguito da Donatello: 210)

Mantova

- Arca di s. Anselmo ed altri lavori: 325, 326, 339, 374, 377, 380-383, 385-387

Modena

- monumento a Borso d'Este: 329-338, 341, 343, 344

Orvieto

- Duomo, statua di s. Giovanni Battista: 72, 74

Padova

- S. Antonio, « facciata del coro »: 311
- — lastre di marmo o di pietra, abbozzate da Niccolò Pizzolo: 346

Siena

- Duomo, mezza figura di Giuletta: 355
- — Cappella della Nostra Donna delle Grazie: 356, 359
- — porte in bronzo: 362, 366, 367, 370-372, 388, 390
- — due cornici per l'organo: 364
- S. Giovanni, sportello per il fonte battesimale: 115, 116, 126, 175
- Loggia di S. Paolo, statua marmorea di s. Bernardino: 379

Venezia

- Progetto di una cappella per una fraternità: 270, 323, 324

D. INDICE DEI NOMI

- Adimari, Guglielmo, *padrone di casa*: 98, 126
- Agostino (di Duccio?), *garzone di Donatello a Prato*: 216
- ser Agostino da Villa, *ferrarese*: 331
- Andrea dall'Aquila, *pittore e scultore, « discepolo » di Donatello*: 376
- Andrea dalle Caldiere, *fonditore a Padova*: 257, 260-262, 272, 283, 284, 295, 308

- Andrea di Giovanni, *scalpellino a Padova*: 262
 Andrea di Lazzaro, *scalpellino a Padova*: 252
 Andrea di Nofri, *scalpellino a Prato*: 108
 Anichino di Piero, «*de Alemania*», *figlio del castellano a Prato*: 1
 Antonio da Lugano, *maestro, scalpellino a Padova*: 291, 306
 Antonio di Cellino, *collaboratore di Donatello a Padova*: 256, 259, 267, 274, 286
 Antonio di Francesco, *scalpellino a Padova*: 262
 Antonio di Giovanni, *scalpellino a Padova*: 262
 Antonio di Nofri di Romolo, *rigattiere fiorentino*: 239
 d'Aragona, Alfonso, *re di Napoli*: 340
- Bartolomeo, *maestro, scalpellino a Padova*: 316
 Fra Bartolomeo da Casteganaro, *indoratore a Padova*: 299
 Bartolomeo di Antonio, *orefice a Padova*: 277
 Battista, *scalpellino a Padova*: 262
 Battista d'Antonio, *capomaestro dell'Opera del Duomo di Firenze*: 162, 231
 Bellano, Bartolomeo: 353
 Benvoglianti, Leonardo, *ambasciatore senese a Roma*: 371
 Bernabo di Michele, *fiorentino*: 21, 26, 27
 Bernardo di Francesco, *fiorentino*: 177
 Bicchi, Galgano di Jacomo, *banchiere senese*: 355
 Bicchi, Giovanni di Guccio, *senese*: 359, 387
 de' Biliotti, Niccolò di Giannozzo, *operaio del Duomo di Firenze*: 208-210
 Boato o Boatelo, *indoratore a Padova*: 290
 Bracciolini, Poggio: 122
 di Brandeburgo, Barbara, *moglie di Lodovico Gonzaga*: 326, 342, 382, 383
 Brunelleschi, Filippo: 40, 42, 120, 162
 Buccio, Jacopo, *senese*: 365, 389
 Buon, Bartolomeo, *scalpellino, arbitro per il monumento al Gattamelata*: 345
- Cambini, fratelli, *banchieri fiorentini*: 353
 Cambio di Ferro, *operaio della cappella della Cintola a Prato*: 138, 142
 Capponi, Neri di Gino, *fiorentino*: 150
 Chellini, Giovanni, *da San Miniato, medico fiorentino*: 352
 Chellini, Piero, *pittore fiorentino*: 225
 Chimenti da Fiesole, *scalpellino a Padova*: 361
 Ciriaco d'Ancona, *appendice*
 Cirio, Giovanni, *a Pisa*: 85
 Ciuffagni, Bernardo di Piero: 49, 60, 67
 Coccari, Niccolò, *da Firenze, scalpellino a Padova*: 291, 300, 301, 342
 Coscia, Baldassare, *antipapa Giovanni XXIII*: 57, 69, 79, 92
- Deserto, *confidente di Lodovico Gonzaga*: 380, 385, 387
 Dezpuig, Ledovicus, *ambasciatore napoletano a Venezia*: 340
 Docci, ser Tomeo, *senese*: 359, 387
 Dogio di Neri, *garzone di Donatello a Firenze*: 353
 ser Domenico di Piero da Pisa, *priore di S. Sisto a Firenze, pittore su vetro*: 166
- Felici, Cristoforo, *operaio del Duomo di Siena*: 359, 371, 376
 da Foce, ser Michele, *padovano*: 262, 345
 Foscari, Francesco, *doge di Venezia*: 340
 Francesco, *tessitore di tele, a Padova*: 298 ter
 Francesco da Padova, *vescovo di Ferrara*: 331
 Fraschetta, Francesco d'Andrea, *scalpellino fiorentino*: 160, 161
 Frescobaldi, Tommaso, *padrone di casa*: 64
 Frescobaldi, Priamo, *scalpellino a Prato*: 131
 Frizimelega, Bonifazio, *padovano, procuratore di Donatello*: 323
- Gabriele, *scalpellino a Padova*: 307
 de' Gabrieli, Cristofano, *senese*: 359, 360b, 387
 Gherardino, *sarto, fratello di Niccolò Pizzolo*: 346
 Ghiberti, Lorenzo: 2, 4, 80, 81, 165
 Ghini, Rinaldo di Giovanni, *fiorentino*: 100 bis
 Giacomo di Baldassare da Prato, *orefice a Padova*: 275
 Giambono, Michele, *pittore, arbitro per il monumento al Gattamelata*: 345
 Giampiero da Padova, *scalpellino*: 262
 ser Giampietro di Bartolomeo de' Galeazzi, *padovano*: 349
 Giangiacomo di Niccolò, *padovano, padrone di casa*: 349
 Giovanni da Castro, *maestro, compagno di Donatello a Padova*: 244
 Giovanni XXIII, *antipapa: vedi Coscia*, Baldassare
 Giovanni Antonio da Narni, *figlio del Gattamelata*: 345
 Giovanni da Feltre, *falegname a Padova, padrino di Donatello*: 270, 324
 Giovanni da Milano, *confidente di Lodovico Gonzaga*: 325, 326, 342
 Giovanni da Pisa, *collaboratore di Donatello a Padova*: 256, 259, 267
 Giovanni di Bartolomeo, *fratello di Maso*: 183
 Giovanni di Stefano da Padova, *lapicida*: 270, 271, 324
 Giuliano da S. Giusto, *operaio del Duomo di Pisa*: 91
 Giuliano di Bartolomeo, *fiorentino*: 368
 Giuliano di Giovanni da Poggibonsi, *scultore fiorentino*: 78

- Gonzaga, Lodovico, *marchese di Mantova*: 325, 326, 339, 342, 374, 377, 380-383, 385-387
 Gregorio, *scalpellino a Padova*: 262
 Guadagni, Francesco, *a Padova*: 262, 264
 Guadagni, Vieri, *fiorentino*: 57, 69
- Jacopo di Michele di Toringo, *a Prato*: 199
- Lamberti, Niccolò di Pietro: 10, 11, 22, 23
 Lazzaro, *scalpellino a Padova*: 262
 della Lionessa, Francesco, *padovano*: 262
 della Lionessa, Gentile, *padovano*: 262
 Lippi, Angelo, *pittore fiorentino su vetro*: 166
 Lodovico di ser Matteo, *fiorentino, comandante di una nave papale*: 248
 Lorini, ser Giovanni del fu Bonaiuto, *nipote di Donatello*: 297, 348
 Lotto di Giovanni, *fiorentino*: 157
- Malerba, Gherardo, *modenese*: 338
 Marco da Seregno, *confidente di Lodovico Gonzaga*: 325
 Marino, *araldo padovano*: 346
 Masaccio: 91
 Maso di Bartolomeo: 159, 171, 178, 180, 183, 184, 192, 204, 205, 210, 226, 244, 254
 Matteo degli Organi da Prato, *a Firenze*: 168, 199
 de' Medici, Averardo, *a Pisa*: 82, 85
 de' Medici, Cosimo: 79, (82), (85), 100, 138, 147, 198, 214, 254, 376, 385, appendice
 de' Medici, Giovanni d'Antonio, *a Roma*: 138
 de' Medici, Giovanni d'Averardo: 57
 de' Medici, Lorenzo di Giovanni: 100, 147, 148, 223, 227, 228
 de' Medici, Piero di Cosimo: 395, appendice
 Michelozzo di Bartolomeo: 81, 97-100 bis, 103, 104, 108, 110, 111, 125-133, 136, 140, 142, 143, 145, 148, 152, 154, 159, 160, 167, 176, 179, 181, 184, 188, 193, 194, 200, 206, 210, 217, 227, 228, 232, 244, 250, 254, 348, 350
 della Molza, Gherardino, *modenese*: 332, 336, 343
 Morenzon, ser Jacopo, *arbitro per il monumento al Gattamelata*: 345
 Moscatello, Antonio, *maestro, boccalaio a Padova*: 313
 Muratori, Simone, *da Ravenna*: 351
- Nanni da Firenze, *scalpellino a Padova*: 314
 Nanni di Banco: 10, 15, 43, 50, 58
 Nanni di Bartolo detto il Rosso: 61, 63, 65-68
 Nanni di Miniato detto Fora, *scalpellino fiorentino*: 106, 124, 216
 Niccoli, Niccolò: 122
 Niccolò a Jole, *arbitro per il monumento al Gattamelata*: 345
- Nofri di Marco, *scalpellino fiorentino*: 395
 Nofri di Romolo, *scalpellino fiorentino*: 23
- Olivero, « *discepolo* » di Donatello a Padova: 293
 Orsato, Giovanni, *banchiere padovano*: 262
- Pagno di Lapo: 104, 123, 129-132, 139, 141-144, 175
 Pantaleone, *scalpellino, arbitro per il monumento al Gattamelata*: 345
 del Papa, Niccolò, *orefice padovano*: 347
 Papi di Piero, *scalpellino a Prato*: 123, 134, 171, 183
 dai Paroli, Bartolomeo, *modenese*: 343
 ser Petruccio di Lorenzo da Firenze, *a Padova*: 270, 323, 324
 Piero di Giovanni da Como, *scalpellino a Padova*: 262
 Pio II, *papa*: 386
 Pippo di Giovanni da Gante, *scalpellino a Pisa*: 91
 Pizzolo Niccolò: 256, 259, 267, 294, 346
 Paolo d'Antonio da Ragusa, *orefice a Padova, garzone di Donatello*: 270, 273
- della Quercia, Jacopo: 74 86, 98, 101
- da Ricavo, Antonio, *mantovano*: 374
 Riccialbani, Gualterotti, *provveditore dell'Opera del Duomo di Firenze*: 221
 de' Risaliti, Salito di Jacopo, *operaio del Duomo di Firenze*: 208, 209, 210
 della Robbia, Luca: 150, 155, 172, 210, 236, 237, 250, 252, 254
- Sandro di Marco da Prato, *provveditore dell'Opera della Cintola di Prato*: 108
 Sassoli, Lorenzo, *medico, arbitro per il pulpito di Prato*: 103, 168
 Sebastiano, *garzone di Donatello a Padova*: 258
 Serragli, Bartolomeo, *mercante fiorentino*: 353
 della Seta, Bernardino, *padovano, padrone di casa*: 262, 280
 Severini, Niccolò, *ambasciatore senese a Napoli*: 376
 Simone di Giovanni, *rigattiere*: 215
 Sisto, ser Antonio, *arbitro per il monumento al Gattamelata*: 345
 Squarcione, Francesco: 273
 degli Stevanini, Bartolomeo, *modenese*: 344
 Strozzi, Bernadetto, da Bocalino, *a Padova*: 374, 380
 Strozzi, Giovanni di Jacopo, *fonditore a Firenze*: 98
 Strozzi, Matteo, *a Firenze*: 106, 124
 Strozzi, Onofrio di Palla, *a Padova*: 262
 Strozzi, Palla, *a Firenze*: 69, appendice

- della Stufa, Angelo di Lorenzo di ser Ugone, *fiorentino*: 358
- Suardi, Gianfrancesco, *confidente di Lodovico Gonzaga, a Siena*: 374, 377, 380-382, 386, 387
- Tedaldi, Tedaldo, *padrone di casa, fiorentino*: 126, 127, 145
- Temperani, Giovanni di ser Manno, *padrone di casa, fiorentino*: 369
- Temperani, ser Manno di Giovanni, *padrone di casa, fiorentino*: 348, 369
- Tergola, Francesco, *lanaiolo padovano*: 255
- Testa, ser Giovanni, *arbitro per il monumento al Gattamelata*: 345
- Tommaso di Paolo di Vannuccio, *orafo senese*: 117, 175
- Turino, Giovanni, *orafo senese*: 81
- Uccello, Paolo: 177
- Urbano da Cortona: 256, 259, 267, 355, 357, 359, 378, 384
- da Uzzano, Niccolò: 57, 69, appendice
- del Valente, Francesco, *da Firenze, collaboratore di Donatello a Padova*: 256, 259, 267
- Valentino, Tommaso, *modenese*: 337
- Valerio da Narni, *a Padova*: 345
- Vannozzo di Piero, *speciale pratese*: 218
- Vicari, Francesco d'Antonio, *da Firenze, scultore in bronzo, garzone di Donatello a Padova*: 270, 275, 292, 324
- ser Zifredo da Brazo, *arbitro per il monumento al Gattamelata*: 345